



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
GREGORIO VII**

(D. M. n. 59 del 3 maggio 2018)

Tesi

**Corso di Studi Biennale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di
Conferenza**

Classe di laurea LM-94

TRADUZIONE SPECIALISTICA E INTERPRETARIATO

TITOLO DELLA TESI

**VERSO UN MONDO ACCESSIBILE: L'INTERPRETARIATO COME
STRUMENTO DI INCLUSIONE PER LE COMUNITÀ SORDE**

RELATORE

Marinella Rocca Longo

CORRELATORE

Fabio Matassa

CANDIDATA:

Benedetta Biondi 3070

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

A mia madre, mio fratello, e alla nostra Stella lassù.

Alla mia famiglia.

Alle persone che hanno creduto in me.

A me stessa, per non aver mai dubitato delle mie capacità.

INDICE

SEZIONE ITALIANA.....	4
INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1	9
BARRIERE COMUNICATIVE: UNA DISABILITÀ INVISIBILE	9
1.1 <i>LA SORDITÀ</i>	11
1.1.1 <i>Le cause della sordità</i>	15
1.1.2 <i>La sordità congenita e l'importanza di una diagnosi precoce</i>	16
1.1.3 <i>La differenza fra sordo e sordomuto.....</i>	20
CAPITOLO 2	29
LA COMUNICAZIONE E LE SUE DIVERSE FORME.....	29
2.1 <i>LE MODALITÀ COMUNICATIVE</i>	30
2.2 <i>STORIA ED EVOLUZIONE DELLE LINGUE DEI SEGNI.....</i>	31
2.2.1 <i>La dattilologia.....</i>	41
2.2.2 <i>L'alfabeto manuale italiano.....</i>	43
2.2.3 <i>La lingua italiana dei segni</i>	45
2.2.4 <i>Grammatica dei segni</i>	47
2.3 <i>IL CUED SPEECH.....</i>	50
CAPITOLO 3	53
L'INTERPRETARIATO E IL RUOLO DELL'INTERPRETE NELLE COMUNITÀ SORDE	53
3.1 <i>L'INTERPRETARIATO: DALLE ORIGINI AL PROCESSO DI NORIMBERGA</i>	54
3.1.1 <i>Il ruolo dell'interprete nell'Impero Romano</i>	57
3.1.2 <i>Las Leyes de Indias e la scoperta dell'America</i>	57
3.1.3 <i>Il XX Secolo e il processo di Norimberga.....</i>	60
3.2 <i>L'INTERPRETE LIS.....</i>	66
3.3 <i>LA PANDEMIA DI COVID-19 E LE RIPERCUSSIONI SUI SORDI</i>	73
3.4 <i>IL RUOLO DELL'INTERPRETE LIS IN AMBITO SANITARIO.....</i>	75
3.4.1 <i>L'interprete LIS nella psicoterapia.....</i>	77
3.5 <i>TECNOLOGIE INNOVATIVE A SUPPORTO DELLA COMUNITÀ SORDA E DELL'INTERPRETE LIS</i>	
83	
3.5.1 <i>L'intelligenza artificiale a sostegno dei Sordi: sistemi di trascrizione in tempo reale</i>	84

3.5.2	<i>App di traduzione per la Lingua dei Segni</i>	86
3.5.3	<i>Text Telephone Devices (TTY o DTS)</i>	87
3.5.4	<i>Video Relay Service (VRS)</i>	88
3.5.5	<i>Video Remote Interpreting (VRI)</i>	89
CONCLUSIONE		91
ENGLISH SECTION		92
ABSTRACT		93
SECCIÓN ESPAÑOLA		97
INTRODUCCIÓN		98
RIGRAZIAMENTI		102
BIBLIOGRAFIA		104
SITOGRAFIA		104
FILMOGRAFIA		111

SEZIONE ITALIANA

INTRODUZIONE

La comunicazione riveste un ruolo cruciale nelle nostre vite. Non a caso Paul Watzlawick, psicologo e filosofo, nel suo saggio *Pragmatica della comunicazione umana* (1971) afferma che «è impossibile non comunicare¹».

Tuttavia, ci sono fattori che possono creare barriere significative alla comprensione reciproca. Questa tesi si propone di analizzare come le diverse modalità di comunicazione influenzano la percezione e l'interpretazione dei messaggi.

In particolare, il presente elaborato esamina la sordità e le sfide che i Sordi² si trovano a dover affrontare nella comunità, facendo luce sull'importanza dell'interprete in situazioni in cui sono presenti persone non udenti, che hanno il diritto di comprendere ciò che succede intorno a loro.

«L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che oggi le persone con ipoacusia siano 466 milioni in tutto il mondo e che nel 2050 questo numero raddoppierà, raggiungendo circa 900 milioni di persone nel mondo. Soltanto in Europa, il numero di persone con perdita uditiva autodiagnosticata è oggi di 70 milioni e aumenterà a 104 milioni entro il 2050.

Ipotizzando per l'Italia un andamento simile a quello previsto per l'Europa, ma a partire da una percentuale di ipoacusici più elevata che ingloba il più significativo tasso di invecchiamento della popolazione italiana, si può prevedere per il 2025 un

¹ Treccani, *Pragmatica della comunicazione*, ultima consultazione risalente al 14 novembre 2024, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/pragmatica-della-comunicazione_\(Dizionario-di-Medicina\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pragmatica-della-comunicazione_(Dizionario-di-Medicina)/)

² «Il termine Sordo (scritto con la 'S' maiuscola) si riferisce alla cultura comune condivisa nella comunità Sorda, in contrasto con il termine sordo (scritto con la 's' minuscola) che indica la condizione medica e clinica della sordità». C. Calderone, C. Branchini, L. Mantovan, *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)*, ultima consultazione risalente al 15 novembre 2024, p. 39, in <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-645-9/978-88-6969-645-9-ch-05.pdf>

numero di persone con calo uditivo autodiagnosticato pari a poco più di 8 milioni e per il 2050 compreso tra i 10 e gli 11 milioni di persone³».

Le lingue sono un riflesso della nostra storia, della nostra cultura e della nostra identità, e ogni lingua è ricca di sfumature e complessità. Nell'Unione europea è presente un multilinguismo ricco e diversificato. Le lingue parlate ufficiali sono 24 e sono 29 le Lingue dei Segni nazionali.

L'UE ha una propria politica di multilinguismo che garantisce il rispetto e la promozione della diversità linguistica al suo interno, impedendo al contempo la discriminazione sulla base delle lingue nel funzionamento dell'Unione. Tuttavia, questa politica sembra promuovere e proteggere solo le lingue parlate, trascurando lo status delle Lingue dei Segni come lingue a tutti gli effetti⁴.

L'approccio dell'UE alla promozione delle Lingue dei Segni nazionali si è evoluto in modo significativo dal 1958. Infatti, dopo la creazione dell'European Union of the Deaf nel medesimo anno, l'Unione ha provveduto al riconoscimento delle Lingue dei segni come lingue a tutti gli effetti, come evidenziato nella Risoluzione del Parlamento Europeo sulla Lingua dei Segni del 1988. All'epoca della sua adozione, la risoluzione metteva in rilievo che solo 4 dei 15 Stati membri dell'UE avevano riconosciuto le Lingue dei Segni come lingue a tutti gli effetti. Inoltre, la risoluzione sollevava il problema della mancanza di consapevolezza della diversità esistente tra le

³ CENSIS, *I problemi di udito in Italia: ampiezza e complessità del fenomeno*, ultima consultazione risalente al 14 novembre 2024, in <https://www.censis.it/welfare-e-salute/sentirsi-bene/i-problemi-di-udito-italia-ampiezza-e-complessità-del-fenomeno#:~:text=Nel%20complesso%20quindi%2C%20l'Organizzazione,milioni%20di%20persone%20nel%20mondo>

⁴ European Union of the Deaf, *National Sign Languages as EU official languages*, 23 settembre 2024, p. 2, in <https://www.eud.eu/it/the-publication-of-our-latest-position-paper-titled-national-sign-languages-as-eu-official-languages/#:~:text=We%20are%20excited%20to%20announce,current%202024%20spoken%20official%20languages> traduzione a cura di Benedetta Biondi

Lingue dei Segni, poiché si aveva l'idea errata che le persone sorde condividessero un'unica lingua dei segni universale⁵.

Come spiegato nell'elaborato, le Lingue dei Segni sono differenti per ogni Paese, se non addirittura per ogni regione.

Uno degli obiettivi di questa tesi è mettere in luce le peculiarità della comunità segnante e approfondire lo studio della cultura sorda, della lingua dei segni e delle esperienze delle persone sorde, oltre a promuovere l'inclusione sociale attraverso lo studio di metodi e tecnologie a supporto dei Sordi.

La ricerca sulla comunità sorda può portare a proposte concrete per promuovere l'inclusione sociale e abbattere le barriere comunicative, contribuendo a creare una società più equa e accessibile.

Nel primo capitolo verrà approfondito il tema della sordità, con particolare attenzione alle caratteristiche di quest'ultima in termini medici. Verranno approfonditi i diversi tipi, le cause, verrà evidenziata l'importanza della diagnosi precoce e analizzati i diversi metodi di riabilitazione delle persone sorde. L'obiettivo è informativo. Si fornisce un quadro dettagliato della sordità dal punto di vista medico, fondamentale per comprendere i capitoli successivi.

Il secondo capitolo propone un quadro generale sulla comunicazione ed è dedicato alle Lingue dei Segni. In questo capitolo si ricostruisce la storia delle Lingue dei Segni, analizzando le ragioni della loro nascita e le influenze culturali che ne hanno determinato l'evoluzione. Approfondisce inoltre il caso specifico della Lingua dei Segni Italiana (LIS), facendo riferimento al suo riconoscimento ufficiale. Il seguente capitolo mira a sottolineare il ruolo fondamentale della LIS nell'inclusione sociale

⁵ European Union of the Deaf, *art.cit.*, 23 settembre 2024, p. 4, in <https://www.eud.eu/it/the-publication-of-our-latest-position-paper-titled-national-sign-languages-as-eu-official-languages/#:~:text=We%20are%20excited%20to%20announce,current%202024%20spoken%20official%20languages>

delle persone sorde e nell'abbattimento delle barriere comunicative, oltre ad invita il lettore ad approfondire la conoscenza delle Lingue dei Segni e a confrontarsi con una modalità di comunicazione diversa dalla propria.

Il terzo e ultimo capitolo si concentra su una figura professionale cruciale per la comunicazione, in questo caso, tra il mondo dei Sordi e quello degli udenti: l'interprete LIS.

L'interprete LIS funge da ponte linguistico e culturale, rendendo possibile la partecipazione attiva delle persone sorde in tutti gli ambiti della vita sociale. Attraverso un'analisi storica approfondita, si esplorerà l'evoluzione di questa professione, dalle sue origini fino ai giorni nostri, e si delinearà il ruolo fondamentale nella promozione dell'inclusione sociale. Verranno esaminate le competenze richieste e le sfide affrontate, sottolineando l'importanza dell'interpretazione LIS nel garantire l'accessibilità e l'equità per tutti. Particolare attenzione verrà dedicata all'ambito sanitario, poiché spesso i Sordi non ricevono l'attenzione adatta a causa delle barriere linguistiche. Nello specifico si approfondirà l'ambito psicologico, con l'obiettivo di ribadire l'importanza della salute mentale.

Questo capitolo presenta inoltre una breve analisi sulle tecnologie a supporto della comunità Sorda, che svolgono un ruolo fondamentale nel migliorare la qualità della vita delle persone sorde e udiolese, facilitando la comunicazione, l'accesso all'informazione e l'integrazione nella società.

CAPITOLO 1

BARRIERE COMUNICATIVE: UNA DISABILITÀ INVISIBILE

La ricchezza culturale nel mondo si riflette nella sua diversità linguistica. Basti pensare che solo nell'Unione europea le lingue ufficiali sono 24⁶.

La diversità culturale e linguistica è un tratto distintivo dell'umanità e ha sempre contribuito all'arricchimento della nostra società.

La diversità linguistica nell'Unione europea è un diritto riconosciuto dalla *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*⁷, esito del lavoro di una Convenzione composta da un delegato di ogni Stato membro, da un rappresentante della Commissione europea, da 16 membri del Parlamento europeo e 30 dei Parlamenti nazionali. Proclamata per la prima volta a Nizza nel 2000, la Carta è stata oggetto di revisione e di nuova proclamazione nel 2007⁸. È poi diventata giuridicamente vincolante con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel 2009.

La Carta include un preambolo introduttivo e 54 articoli, suddivisi in 7 capi:

1. Dignità
2. Libertà
3. Uguaglianza
4. Solidarietà
5. Cittadinanza
6. Giustizia

⁶ European Commission, *Diversità linguistica*, ultima consultazione risalente ad agosto 2024, in <https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/improving-quality/multilingualism/linguistic-diversity>

⁷ *Ibidem*.

⁸ Camera dei deputati, *La tutela dei diritti fondamentali dell'UE*, ultima consultazione risalente ad agosto 2024, in <https://leg16.camera.it/561?appro=920>

7. Disposizioni generali che disciplinano l'interpretazione e l'applicazione della Carta⁹.

Relativamente al terzo capo, la Carta fa riferimento a due articoli che interessano l'argomento del primo capitolo di questa tesi. L'articolo 21 sancisce il principio della non discriminazione, constatando che: «è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, la età o le tendenze sessuali¹⁰». L'articolo 22 concerne la diversità culturale, religiosa e linguistica, affermando che «l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica¹¹».

La Camera dei deputati, nell'articolo intitolato *La tutela dei diritti fondamentali dell'UE*, sottolinea inoltre che «la Carta non conferisce all'UE una facoltà generale di intervento in tutti i casi di violazione dei diritti fondamentali da parte di autorità nazionali: essa si applica agli Stati membri esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione. Gli Stati membri possiedono una regolamentazione nazionale molto ampia sui diritti fondamentali, il cui rispetto è garantito dalle giurisdizioni nazionali¹²».

La diversità linguistica non riguarda solo le lingue parlate: le lingue dei segni rappresentano un componente di grande rilievo in questa realtà.

⁹ Camera dei deputati, *art.cit.*, ultima consultazione risalente ad agosto 2024, in <https://leg16.camera.it/561?appro=920>

¹⁰ Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, 18/12/2000, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, in https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

¹¹ *Ibidem.*

¹² Camera dei deputati, *art.cit.*, ultima consultazione risalente ad agosto 2024, in <https://leg16.camera.it/561?appro=920>

1.1 La sordità

L'Istituto Superiore di Sanità definisce la sordità come «la perdita totale delle capacità uditive». Si tratta invece di compromissione dell'udito quando «la perdita è parziale, con livelli che vanno da leggera a moderata, severa, profonda». Si definisce sordità unilaterale se il disturbo interessa un solo orecchio¹³.

Secondo gli esperti, «oltre il 6.1% della popolazione mondiale, circa 466 milioni di persone, ha una riduzione dell'udito che incide sulla qualità della vita e si stima che entro il 2050 oltre 900 milioni di persone (ovvero 1 su 10) avrà una perdita uditiva disabilitante». In Italia 7 milioni di persone hanno problemi di udito. Il dato corrisponde al 12,1% della popolazione. Una persona su tre, tra gli over 65, soffre di ipoacusia¹⁴.

Il Bureau International d'Audiophonologie, un ente internazionale composto da esperti che elaborano pareri e forniscono indicazioni di riferimento nel settore

¹³ Istituto Superiore di Sanità, *Disturbi dell'udito*, ultima consultazione risalente ad agosto 2024, in <https://www.epicentro.iss.it/udito/#:~:text=Si%20definisce%20sordità%20la%20perdita,solo%20orecchio%20si%20definisce%20unilaterale>

¹⁴ Ministero della Salute, *3 marzo, VI Giornata mondiale dell'udito*, ultimo aggiornamento 3 marzo 2021, in <https://www.salute.gov.it/portale/prevenzione/dettaglioNotiziePrevenzione.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=5341#:~:text=Il%203%20marzo%20di%20ogni,sull%27importanza%20dell%27udito>

dell'audiofonologia¹⁵, ha sottolineato che, nella maggior parte dei casi, i deficit uditivi sono causati dalla perdita di percezione del suono e, in particolar modo, del parlato¹⁶.

L'orecchio esterno, l'orecchio medio, l'orecchio interno e i centri uditivi del cervello costituiscono il sistema uditivo.

L'orecchio esterno capta le onde sonore nell'aria e le conduce verso il timpano, il quale vibra con il suono. A questo punto, le vibrazioni sonore si spostano, attraverso gli ossicini (ossa dell'orecchio medio), dal timpano fino alla coclea. Attraverso le vibrazioni sonore il fluido e le piccole cellule ciliate all'interno della coclea si muovono, e il movimento delle cellule ciliate crea segnali neurali che vengono captati dal nervo acustico. Il nervo acustico invia i segnali alle aree uditive (o centri uditivi) del cervello, dove vengono interpretati come suoni e discorsi.

Le diverse parti dell'orecchio e il resto della via uditiva agiscono come stazioni, reagendo e spostando il suono alla stazione successiva del sistema uditivo. Ogni volta che si verifica un'interruzione del viaggio del suono verso la sua destinazione finale (il cervello), il risultato è una perdita dell'udito¹⁷.

¹⁵ «Studio delle condizioni normali e patologiche di ogni meccanismo biologico coinvolto nella comunicazione umana. L'audiofonologia studia quindi i disturbi della parola, dell'udito, della scrittura e di tutti gli altri modi di trasmissione del pensiero (vocale non verbale, mimico, gestuale, ecc.)» Dica33, *AUDIOFONOLOGIA*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.dica33.it/dizionario-medico/20920/audiofonologia.asp#:~:text=Definizione%20di%20AUDIOFONOLOGIA&text=L'audi ofonologia%20studia%20quindi%20i,%2C%20gestuale%2C%20ecc>

¹⁶ Bureau International d'Audiophonologie, 26 ottobre 1996, *BIAP Recommendation 02/1: Audiometric Classification of Hearing Impairments*, in <https://www.biap.org/en/recommandations/recommendations/tc-02-classification/213-rec-02-1-en-audiometric-classification-of-hearing-impairments/file> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹⁷ Alexander Graham Bell, Association for the Deaf and Hard of Hearing (a.g.bell), *Hearing Loss Dictionary*, 22 marzo 2024, in <https://agbell.org/2024/03/22/hearing-loss-dictionary/> traduzione a cura di Benedetta Biondi

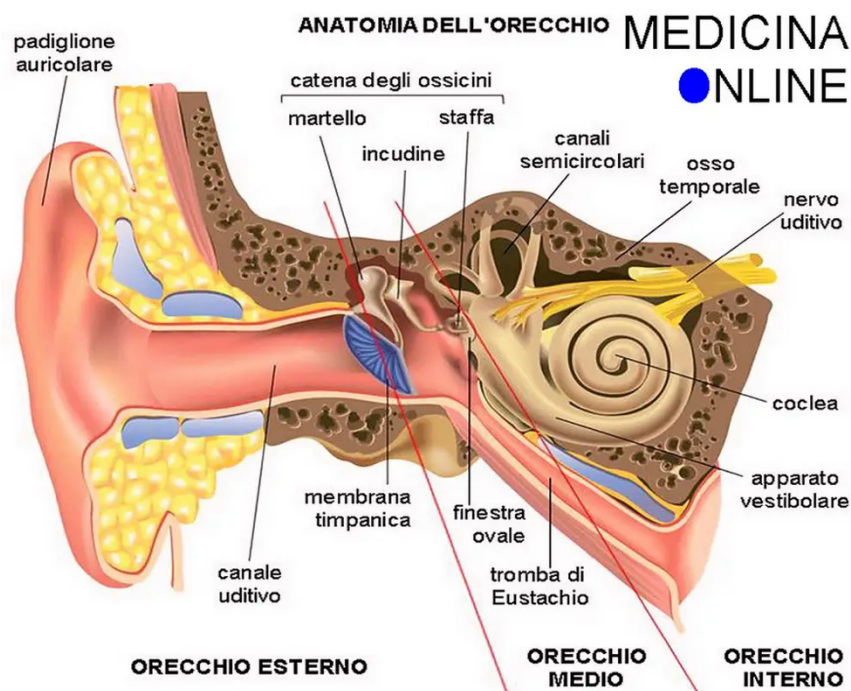


Figura 1: Anatomia dell'orecchio.

Fonte: Medicina Online <https://medicinaonline.co/2017/03/09/orecchio-a-che-serve-e-come-funziona/>

Per stabilire la soglia uditiva, che indica «il tono più debole che una persona riesce a percepire in ciascuna frequenza¹⁸», si effettua un esame audiometrico, realizzato con l'utilizzo di una cuffia nella quale l'audiometrista, alternativamente in un orecchio e nell'altro, invia dei suoni a diversa intensità e frequenza. Nell'eventualità in cui si palesi un deficit uditivo, è necessario eseguire un ulteriore esame, chiamato audiometria per via ossea, che servirà a capire se il problema è nell'orecchio esterno o medio, nella coclea (orecchio interno) o nelle vie acustiche centrali, o in entrambi. Questo esame consiste nell'appoggiare un piccolo dispositivo sulla sezione posteriore dell'osso temporale, in modo da stimolare una parte più interna dell'orecchio, la coclea.

A seguito di questo test si raffigurano i valori ottenuti su un grafico detto audiogramma; in questo modo si ha una rappresentazione grafica della capacità uditiva della persona sottoposta all'esame.

¹⁸ Centro audiologico, *Audiometria tonale*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in http://www.centroaudiologico.it/esame_tonale.html#:~:text=Durante%20un%20test%20dell'udito,vie ne%20definito%20come%20soglia%20uditiva%22

I livelli di soglia uditiva sono i seguenti:

- 0-20 dB¹⁹: udito normale
- 20-40 dB: ipoacusia lieve
- 40-70 dB: ipoacusia media
- 70-90 dB: sordità grave
- 90 dB: sordità profonda²⁰.

Ci si riferisce ai deficit uditivi anche come ipoacusie.

È possibile fare una distinzione fra tre tipi principali, tenendo in considerazione dove sorge il problema.

Il primo tipo è definito ipoacusia conduttiva e si verifica nell'orecchi esterno e medio. Si manifesta quando qualcosa ostruisce il suono e gli impedisce di raggiungere l'orecchio interno²¹.

Il secondo tipo, l'ipoacusia neurosensoriale, è riconducibile a problemi all'orecchio interno o del nervo acustico²². Ciò significa che il suono non riesce a trasformarsi in impulsi nervosi nell'orecchio interno o che gli impulsi non arrivano al

¹⁹ Decibel.

²⁰ Amplifon, *L'anatomia dell'orecchio, l'audiometria e la cura dell'udito*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.amplifon.com/it/riconoscere-perdita-udito/come-funziona-udito#:~:text=20%2D40%20dB%3A%20IPOACUSIA%20LIEVE,di%2090%20dB%3A%20SORDIT%C3%A0%20PROFONDA>

²¹ M. Hamiter, MD, New York Presbyterian Columbia, *Perdita dell'udito*, revisionato/rivisto giugno 2024, in <https://www.msmanuals.com/it-it/casa/problemi-di-orecchie-naso-e-gola/perdita-dell'udito-e-sordit%C3%A0/perdita-dell'udito>

²² Istituto Superiore di Sanità, *art.cit.*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.epicentro.iss.it/udito/#:~:text=Si%20definisce%20sordit%C3%A0%20la%20perdita,solo%20orecchio%20si%20definisce%20unilaterale>

cervello²³. Così si riduce la percezione di alcune frequenze e i suoni appaiono distorti. Nella maggior parte dei casi non è possibile curare questa patologia e richiede riabilitazione²⁴.

Il terzo tipo, l'ipoacusia mista, è la combinazione dei due tipi sopra citati. Le cause scatenanti possono essere un grave trauma cranico, un'infezione cronica o da una patologia genetica²⁵.

1.1.1 Le cause della sordità

L'origine della sordità può essere ereditaria. Il rischio che un bambino sia sordo è più elevato se uno o entrambi i genitori sono Sordi²⁶.

Le cause più comuni sono:

- L'accumulo di cerume, che si verifica specialmente negli anziani.
- Il rumore, che può essere la causa di una sordità neurosensoriale graduale o improvvisa. Un rumore molto forte può danneggiare immediatamente l'udito. Oltre alla perdita dell'udito, alcune persone avvertono un fischio o un ronzio continuo nelle orecchie. Solitamente, l'udito si riprende da solo, a meno che il timpano o altre parti dell'orecchio non siano state danneggiate e ciò potrebbe accelerare la perdita dell'udito dovuta all'età anni dopo.

²³ M. Hamiter, MD, New York Presbyterian Columbia, *art.cit.*, revisionato/rivisto giugno 2024, in <https://www.msmanuals.com/it-it/casa/problemi-di-orecchie-naso-e-gola/perdita-dell'udito-e-sordità/perdita-dell'udito>

²⁴ Istituto Superiore di Sanità, *art.cit.*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.epicentro.iss.it/udito/#:~:text=Si%20definisce%20sordità%20la%20perdita,solo%20orecchio%20si%20definisce%20unilaterale>

²⁵ M. Hamiter, MD, New York Presbyterian Columbia, *art.cit.*, revisionato/rivisto giugno 2024, in <https://www.msmanuals.com/it-it/casa/problemi-di-orecchie-naso-e-gola/perdita-dell'udito-e-sordità/perdita-dell'udito>

²⁶ Istituto Superiore di Sanità, *art.cit.*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.epicentro.iss.it/udito/#:~:text=Si%20definisce%20sordità%20la%20perdita,solo%20orecchio%20si%20definisce%20unilaterale>

Tuttavia, la maggior parte dei casi di perdita dell'udito è causata dall'esposizione prolungata a rumori forti (superiori a circa 85 dB). Un'esposizione prolungata a rumori troppo alti può danneggiare gradualmente le cellule dell'orecchio interno, causando una perdita permanente dell'udito.

- L'invecchiamento. Con l'avanzamento dell'età, la persona perde la capacità di udire frequenze elevate.
- Le infezioni auricolari sono una causa comune di problemi all'udito, soprattutto nei bambini. Spesso, l'udito si recupera dopo qualche settimana, una volta scomparsa l'infezione, ma a volte la perdita può essere permanente. I bambini che contraggono frequentemente infezioni hanno più probabilità di perdere l'udito permanentemente.

Le cause meno comuni includono:

- Malattie reumatiche sistemiche e altre malattie autoimmuni;
- Disturbi congeniti;
- Farmaci che danneggiano l'orecchio;
- Lesioni;
- Tumori²⁷.

1.1.2 La sordità congenita e l'importanza di una diagnosi precoce

Si definisce sordità congenita la perdita dell'udito neurosensoriale, dovuta quindi a una disfunzione dell'orecchio interno o del nervo acustico.

Presente dalla nascita, in Italia colpisce all'incirca un neonato su 1000. Può interessare un solo orecchio e definirsi sordità monolaterale, oppure entrambe le orecchie e definirsi sordità bilaterale.

²⁷ M. Hamiter, MD, New York Presbyterian Columbia, *art.cit.*, revisionato/rivisto giugno 2024, in <https://www.msdmanuals.com/it-it/casa/problemi-di-orecchie-naso-e-gola/perdita-dell'udito-e-sordità/perdita-dell'udito>

Le cause della sordità congenita si riconducono a mutazioni genetiche, ovvero difetti ereditati dal DNA dei genitori, oppure a infezioni contratte dalla madre in gravidanza. Alcune sordità si acquisiscono durante il primo mese di vita a causa di carenza dell'ossigeno a livello dei tessuti dell'organismo, detta ipossia, ittero o terapie antibiotiche somministrate per endovena²⁸.

«La diagnosi precoce di un'eventuale sordità congenita consente di intervenire tempestivamente, con soluzioni acustiche personalizzate, in una fase in cui il cervello è perfettamente in grado di apprendere il linguaggio²⁹».

La diagnosi di sordità ha un impatto rilevante su tutta la famiglia. Comunicare una diagnosi negativa non è semplice, e riceverla è ancora più difficile. È importante, dunque, che le famiglie abbiano il supporto psicologico necessario per fronteggiare una situazione complicata e inaspettata.

L'inserimento dello screening audiologico neonatale nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) è stato un passo avanti fondamentale, compiuto nel 2017 dal governo italiano. La diagnosi precoce è cruciale per l'intervento tempestivo e per favorire uno sviluppo linguistico e cognitivo ottimale del bambino. Le differenze regionali nell'applicazione dello screening audiologico hanno evidenziato la necessità di una maggiore omogeneità nel sistema sanitario italiano. È necessario garantire a tutti i neonati le stesse opportunità di diagnosi e di accesso ai servizi.

Il confronto con altri Paesi ha messo in luce la lentezza dell'Italia nell'adottare programmi di prevenzione e intervento precoce (come il programma UNHS, Universal Newborn Hearing Screening, a cui si erano conformati la maggior parte dei governi,

²⁸ Società italiana di Pediatria, Dott. Pasquale Marsella, *Sordità congenita e "La sordità infantile. Nuove prospettive d'intervento"*. Casa editrice Erickson: Trento. 2018., in <https://sip.it/2019/02/28/sordita-congenita/>

²⁹ Amplifon, *Sordità congenita*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.amplifon.com/it/malattie-orecchio/malattie-orecchio-bambini/sordita-congenita>

dei professionisti e delle associazioni in tutto il mondo) e ciò ha avuto conseguenze sulla qualità di vita di molti bambini sordi e delle loro famiglie³⁰.

«Lo screening uditivo neonatale è finalizzato ad individuare i casi di perdita dell'udito: bilaterale congenita permanente, unilaterale sensoriale o permanente conduttiva; sono escluse le forme di ipoacusia acquisita o progressiva non rilevabili nel periodo neonatale³¹».

Gli screening intervengono dopo l'insorgenza della malattia, modificandone il decorso e riducendone l'impatto, non vengono effettuati a scopo preventivo³².

In Italia nel 2003 la percentuale di bambini sottoposti allo screening audiologico neonatale corrispondeva solo al 29% e nel 2011 solo sette regioni su venti (Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche e Toscana) disponevano di una legislazione regionale per l'UNHS. Uno studio dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale nel 2016 affermava che la percentuale di bambini italiani sottoposti allo screening era pari al 96%.

Nel 2017, prima dell'introduzione dello screening neonatale su larga scala, la diagnosi di sordità in Italia arrivava in ritardo. Mentre nelle regioni in cui veniva effettuato lo screening la diagnosi avveniva entro i primi mesi di vita, nelle altre regioni poteva verificarsi dal primo anno di vita fino a dopo i 3 anni. Nonostante i sospetti dei genitori, questi ritardi erano spesso attribuiti a fattori comportamentali o

³⁰ Dalla collana *Logopedia in età evolutiva*, direzione di L. Marotta, in collaborazione con Federazione Logopedisti Italiani. A cura di P. Rinaldi, E. Tomasuolo e A. Resca, *La sordità infantile. Nuove prospettive d'intervento*, Erickson, pubblicato in data 09/2018, pag 47, in https://www.dirittoeconcorsi.it/pub/media/blfa_files/9788859016397.pdf

³¹ D. Baronciani, E. Perrone, R. Buzzetti, N. Cirilli, *Screening neonatale della PERDITA CONGENITA DELL'UDITO*, marzo 2010, in <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/4%252Fe%252F9%252FD.71bccbf7d0bf1c03b455/P/BLOB%3AID%3D622/E/pdf?mode=download>

³² SaPeRiDoc, *SCREENING NEONATALI*, 3 agosto 2011, in <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/620>

ambientali, ritardando così l'accesso a interventi tempestivi e cruciali per lo sviluppo del bambino.

Spesso, di fronte a spiegazioni insoddisfacenti, i genitori cercavano di valutare autonomamente l'udito del bambino, ricorrendo a semplici test casalinghi. Questi tentativi, pur comprensibili, erano inaffidabili. Infatti, un bambino sordo o ipoacusico poteva rispondere a stimoli visivi o tattili, generando l'illusione di una percezione sonora. Senza una valutazione audiometrica approfondita, era facile sottovalutare la gravità del deficit uditivo, ritardando così l'intervento³³.

Ricevere una diagnosi di sordità è sconvolgente e disorientante di fronte alla quale si hanno reazioni differenti. È del tutto normale che nel periodo successivo alla comunicazione di sordità, il dolore e il senso di inadeguatezza siano i sentimenti predominanti, insieme al senso di colpa, all'angoscia e alla rabbia. La diagnosi può generare un iniziale senso di estraneità tra genitori e figlio. Il bambino, vissuto come "diverso", può far crollare le aspettative dei genitori, richiedendo un periodo di adattamento. Questo processo, però, può portare a una nuova e più profonda connessione, basata sulla comprensione delle esigenze specifiche del figlio e sul rispetto della sua identità³⁴.

Il Centro di Documentazione sulla Salute Perinatale e Riproduttiva afferma che «la frequenza della perdita congenita dell'udito è compresa tra 1‰ e 3‰. Tale frequenza è più elevata (2%-5%) nei neonati di peso molto basso o di quelli, che più in generale, necessitano di cure neonatali intensive³⁵».

³³ Dalla collana *Logopedia in età evolutiva*, direzione di Luigi Marotta, in collaborazione con Federazione Logopedisti Italiani. A cura di P. Rinaldi, E. Tomasuolo e A. Resca, *op. cit.*, Erickson, pubblicato in data 09/2018, p. 48, in https://www.dirittoeconcorsi.it/pub/media/blfa_files/9788859016397.pdf

³⁴ *Ivi*, p. 51.

³⁵ SaPeRiDoc, *PERDITA CONGENITA DELL'UDITO*, 4 agosto 2011, in <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/622>

«I disturbi dell'udito e in particolare la sordità sono malattie fortemente invalidanti. L'impatto economico e sociale sui singoli individui e sulla comunità può risultare molto pesante. Nei bambini influiscono direttamente sul linguaggio e sulle capacità cognitive con conseguenze sull'apprendimento, mentre tra gli adulti condizionano l'attività lavorativa. In tutti i casi la condizione finale risulta di forte isolamento sociale, con amplificazione del fenomeno tra le persone di basso reddito³⁶».

1.1.3 La differenza fra sordo e sordomuto

L'Ente Nazionale Sordi (ENS) definisce la sordità come un «deficit sensoriale invisibile» e aggiunge che «comincia ad essere visibile solo quando inizia la comunicazione o le informazioni viaggiano sul canale vocale³⁷».

La sordità, in assenza di stimoli acustici, impedisce la naturale acquisizione della lingua parlata, esponendo il bambino sordo al rischio di una deprivazione linguistica se non gli vengono forniti stimoli accessibili. Questo può comportare difficoltà nella lettura e nella scrittura, non dovute a limitazioni intellettive, ma proprio alla mancanza di una solida base linguistica.

Un altro pregiudizio diffuso, alimentato anche dal termine “sordomuto”, è quello che le persone sorde siano necessariamente mute. Questa è un'idea errata: a meno di patologie all'organo fonatorio, le persone sorde sono in grado di parlare. La loro voce può presentare modulazioni particolari, dovute al fatto di dover apprendere e riprodurre suoni senza poterli udire, in tutto o in parte. Le persone sorde usano principalmente il canale visivo per recepire le informazioni, ma non per questo non possono leggere, scrivere, guidare, lavorare, viaggiare³⁸.

³⁶ Istituto Superiore di Sanità, *art.cit.*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.epicentro.iss.it/udito/#:~:text=Si%20definisce%20sordità%20la%20perdita,solo%20orecchio%20si%20definisce%20unilaterale>

³⁷ ENS, *La sordità*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.ens.it/sordita/>

³⁸ *Ibidem*.

È importante sfatare questi pregiudizi e riconoscere la diversità linguistica delle persone sorde, che possono comunicare attraverso la lingua dei segni, la lettura labiale, la scrittura e, in molti casi, anche la parola.

Con la legge n.95 del 20 febbraio 2006 (Nuova disciplina in favore dei minorati auditivi) il termine “sordomuto” è sostituito con “sordo” nelle disposizioni legislative vigenti. Si è ritenuto opportuno intervenire per sfatare il falso mito secondo cui sordità e mutismo siano sempre associati, in quanto si tratta di due fenomeni completamente diversi, come spiegato sopra³⁹.

«La qualifica di sordomuto è oggi ritenuta non soddisfacente sul piano scientifico, in quanto mette le due minorazioni sullo stesso piano e lascia nell’ombra la dipendenza patogenetica del mutismo dalla grave ipoacusia, per cui le si preferisce l’espressione “sordo prelinguistico”, ossia divenuto tale prima dell’acquisizione del linguaggio⁴⁰».

Il termine sordomuto suggerisce «un impedimento della parola, un mancato o difettoso funzionamento dell’apparato vocale dei sordi che è, in assenza di altre specifiche patologie, assolutamente integro, pur non essendo programmato a funzionare». Le capacità vocali di una persona sorda possono essere significativamente migliorate attraverso un approccio educativo mirato.

Secondo l’approccio clinico-riabilitativo, se la persona sorda non viene rieducata al linguaggio vocale viene considerata muta ma in realtà, qualunque sia la modalità di linguaggio utilizzata, «ogni muto diventa parlante quando si impadronisce degli strumenti per veicolare fuori di sé il messaggio».

È dunque la facoltà di linguaggio, e non la sua modalità quella che consente alle persone sorde di costruire la comunicazione e di uscire dal mutismo» (Caselli,

³⁹ Camera dei Deputati, *SOGGETTI PORTATORI DI HANDICAP*, in http://leg15.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/12/12_cap16.htm

⁴⁰ Treccani, *Sordomuto*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/sordomuto/>

Maragna, Volterra 2006: 19; Favia 2003: 13-15). «La facoltà di linguaggio è quella facoltà che permette ad ogni bambino di imparare una lingua a patto di venir esposto a quella lingua». I bambini, fin dalla nascita, sono predisposti ad apprendere la lingua o le lingue a cui sono esposti nell'ambiente circostante⁴¹.

L'udito riveste un ruolo fondamentale in questo processo: permette di percepire i suoni, di imitarli e di ricevere un riscontro immediato sulle proprie produzioni vocali, elementi essenziali per lo sviluppo del linguaggio.

La sordità, privando il bambino di questa capacità, inibisce l'acquisizione spontanea del linguaggio parlato, sia nella comprensione che nella produzione.

La facoltà di linguaggio, pur essendo biologicamente determinata, necessita di un ambiente linguistico stimolante per svilupparsi pienamente. Un ritardo o un'assenza di esposizione al linguaggio durante i primi anni di vita può compromettere in modo significativo lo sviluppo delle competenze linguistiche.

Mentre i bambini udenti acquisiscono la lingua parlata in modo naturale e spontaneo, i bambini sordi necessitano di un percorso di apprendimento più strutturato. Nonostante la sordità, la facoltà del linguaggio è presente anche in loro, ma la sua realizzazione richiede interventi specifici.

Grazie a protesi acustiche adeguate e a un intervento riabilitativo precoce e intensivo, è possibile insegnare ai bambini sordi a comprendere e produrre il linguaggio parlato. Questo processo, tuttavia, richiede un impegno costante e un supporto specialistico, a differenza dell'acquisizione spontanea tipica dei bambini udenti⁴².

⁴¹ D. de Santis, *LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO SORDO E UDENTE: DUE MODALITA' COMUNICATIVE A CONFRONTO*, 2010, p. 81, in <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/viewFile/147/18>

⁴² *Ibidem*.

«I “sordomuti”, dunque, non parlano non perché manchi loro la facoltà di linguaggio; semplicemente la loro facoltà di linguaggio si estrinseca in un’altra modalità. Sarebbe dunque più corretta la sostituzione del termine “sordomuto” con quello di “sordo”, specificando se si tratta di un sordo prelinguistico (nato sordo o divenuto tale prima dell’acquisizione del linguaggio), o postlinguistico (divenuto sordo dopo l’acquisizione del linguaggio), termini che rappresentano efficacemente la condizione delle persone sorde» (Caselli, Maragna, Volterra 2006: 19-23)⁴³.

In base all’età del bambino e a quando si manifesta la sordità, possiamo distinguerla in:

- sordità pre-linguale, congenita o comparsa prima dei 18 mesi d’età;
- sordità peri-linguale, manifestatasi fra i 18 ed i 36 mesi d’età;
- sordità post-linguale, manifestatasi dopo i 36 mesi, cioè dopo l’acquisizione stabilizzata e spontanea del linguaggio verbale⁴⁴.

Per facilitare la comprensione dei suoni, le persone che non soffrono di ipoacusia grave o profonda utilizzano un apparecchio acustico. Si tratta di un dispositivo non invasivo che amplifica i suoni, sfruttando le parti funzionanti dell'orecchio. È facile da applicare e rimuovere e non richiede alcun intervento chirurgico.

Se l’apparecchio acustico non è sufficiente, nello specifico per adulti con sordità bilaterale grave o profonda, adulti con scarsa capacità di percezione verbale, pazienti con ipoacusia progressiva ormai stabilizzata o bambini con ipoacusia profonda genetica o acquisita, l’impianto cocleare rappresenta un’alternativa efficace.

A differenza dell'apparecchio acustico, necessita di un intervento chirurgico. Questo dispositivo stimola direttamente il nervo acustico, consentendo la percezione dei suoni anche in caso di grave perdita uditiva⁴⁵. Tuttavia, è importante

⁴³ D. de Santis, *art.cit.*, 2010, p. 82, in <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/viewFile/147/18>

⁴⁴ Pantamedica, *Sordità*, 7 ottobre 2019, in <https://www.pantamedica.it/sordita/>

⁴⁵ Amplifon, *Impianto cocleare o apparecchio acustico?*, Ultimo aggiornamento 31 maggio 2021, in <https://www.amplifon.com/it/news/impianto-cocleare-o-apparecchio-acustico>

sottolineare che l'impianto cocleare non ripristina un udito completamente "normale". I suoni percepiti grazie all'impianto sono diversi da quelli percepiti da una persona udente, e la qualità del suono può variare da individuo a individuo, poiché gli stimoli elettrici generati dall'impianto sono di natura diversa rispetto alle vibrazioni sonore che normalmente stimolano le cellule ciliate⁴⁶ dell'orecchio interno.

Affinché il cervello possa interpretare e comprendere questi nuovi segnali, è necessario un periodo di adattamento e di riabilitazione, che ha lo scopo di aiutare la persona a sviluppare le abilità di ascolto e di comprensione del parlato⁴⁷. La riabilitazione dei bambini sordi inizia solitamente dalla diagnosi. Attraverso sedute di logopedia si concentra sulla rieducazione all'uso della comunicazione verbale. La logopedia viene proposta ai bambini indipendentemente dal tipo di protesi acustica utilizzata. La differenza principale è la durata della terapia.

Anche i bambini di genitori sordi, che utilizzano la lingua dei segni, possono beneficiare di un percorso logopedico⁴⁸. È dunque necessario ribadire l'importanza di una diagnosi precoce, dato che «l'esposizione ai suoni e la rieducazione alla parola avvengono immediatamente dopo⁴⁹».

Per favorire un continuo stimolo vocale, è fondamentale che il bambino interagisca con persone udenti. I genitori svolgono un ruolo essenziale nel processo

⁴⁶ «Le cellule ciliate sono cellule sensoriali uditive e vestibolari il cui nome deriva dal fatto che, al loro apice, presentano strutture filamentose dette stereocilia. Nella coclea si riconoscono due tipi di cellule ciliate: interne (CCI) ed esterne (CCE). Le cellule ciliate interne nell'uomo sono circa 3500 e il loro volume aumenta progressivamente in direzione dell'apice cocleare.» Amplifon, *Le cellule ciliate*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.amplifon.com/it/riconoscere-perdita-udito/come-funziona-udito/cellule-ciliate>

⁴⁷ C. Amato, *La riabilitazione al linguaggio dopo l'impianto cocleare*, 20 aprile 2020, in <https://www.sordita.it/impianto-cocleare/la-riabilitazione-al-linguaggio-dopo-limpianto-cocleare/>

⁴⁸ R. Carchio, *I metodi riabilitativi*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in https://psicologiadellasordita.weebly.com/uploads/1/6/9/9/1699542/04_-_i_metodi_riabilitativi.pdf

⁴⁹ *Ibidem*.

riabilitativo, collaborando attivamente con il logopedista e proseguendo gli esercizi a casa per consolidare i risultati ottenuti⁵⁰.

La riabilitazione logopedica per bambini sordi si basa su un approccio multidisciplinare che include tecniche come la lettura labiale, la drammatizzazione, la stimolazione musicale e l'attività psicomotoria. Il materiale utilizzato viene adattato alle capacità individuali di ogni bambino, diventando progressivamente più complesso man mano che le competenze si sviluppano. Attraverso giochi, filastrocche e attività ritmiche, i terapisti stimolano la produzione sonora e la comprensione del linguaggio. Un aspetto fondamentale è l'interiorizzazione dei ritmi e delle strutture linguistiche, facilitata da attività di drammatizzazione e rappresentazione. Tuttavia, questo approccio ha mostrato dei limiti e ha sollevato preoccupazioni riguardo all'impatto sullo sviluppo globale del bambino. Negli ultimi anni si è assistito a un crescente interesse per approcci più inclusivi che tengano conto delle diverse esigenze dei bambini sordi e delle loro famiglie dato che, se al bambino vengono forniti materiali che può utilizzare solo in momenti successivi alla terapia, si rischia di emarginare il bambino sordo sia dalla comunità udente che da quella sorda. È ritenuto inoltre penalizzante poiché tenendo in considerazione la necessità di essere in un ambiente udente e il coinvolgimento da parte dei genitori, i figli di genitori sordi hanno maggiore difficoltà⁵¹.

Un'importante risorsa nella riabilitazione dei bambini sordi è il metodo bimodale. Si tratta di «un approccio basato sulla lingua parlata, che riceve il supporto del linguaggio segnato⁵²».

⁵⁰ R. Carchio, *op.cit.*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in [https://psicologiadellasordita.weebly.com/uploads/1/6/9/9/1699542/04 - i metodi riabilitativi.pdf](https://psicologiadellasordita.weebly.com/uploads/1/6/9/9/1699542/04_-_i_metodi_riabilitativi.pdf)

⁵¹ *Ibidem.*

⁵² V. Chiarelli, *Il metodo bimodale in terapia logopedica per i bambini sordi*, 21 gennaio 2021, in <https://www.centromedicoriabilitativo.it/blog/metodo-bimodale/>

Il metodo bimodale «ha per obiettivo l'insegnamento della lingua parlata e scritta, il più possibile simile a quella del bambino udente⁵³».

Il nome di questo metodo deriva dalle due modalità in cui avviene la comunicazione: uditivo-verbale e visivo-gestuale. Proprio per questo, l'approccio combina lingua dei segni e lingua verbale, utilizzando l'italiano segnato e l'italiano parlato. In questo modo, i bambini imparano a parlare e a capire l'italiano, utilizzando anche i segni per supportarsi.

«Il criterio fondamentale alla base del metodo è quello di rispettare sempre la struttura verbale e la sequenzialità delle parole della lingua italiana⁵⁴». Difatti si lascia spazio all'italiano segnato esatto (ISE), che integra il linguaggio con segni specifici (evidenziatori), con l'obiettivo di aiutare i bambini sordi a comunicare sia con la voce che con i segni⁵⁵.

Il percorso riabilitativo segue una progressione graduale, tenendo conto dell'età del bambino: da 0 a 3 anni si dà priorità all'acquisizione delle prime parole e al modo di metterle insieme, da 3 a 6 anni si introducono le strutture delle frasi e dei verbi, fino a fare le prime esperienze di pre-lettura e pre-scrittura, per poi passare alla comprensione ed elaborazione di testi da 6 a 10 anni.

Il metodo bimodale si basa su diagnosi, osservazione e stimolazioni di tipo fonocustiche e cognitivo-linguistiche. Affinché il bambino possa comunicare in modo spontaneo e completo, è necessario un approccio che consideri i tre concetti nella loro interezza, permettendogli di esprimere pensieri, idee e stati d'animo.

La stimolazione fonocustica aiuta i bambini a sviluppare l'udito attraverso giochi e attività che stimolano la percezione dei suoni. L'obiettivo è farli diventare consapevoli dei diversi rumori, del silenzio e delle tonalità della voce, favorendo così lo sviluppo del linguaggio parlato.

⁵³ Bonadonna Libri, S. Beronesi, P. Massoni, M.T. Ossella, Omega Edizioni, *L'italiano segnato esatto nell'educazione bimodale del bambino sordo*, 1991, in <http://www.bonadonnalibri.it/index.aspx?b=L%27italiano+segnato+esatto+nell%27educazione+bimodale+del+bambino+sordo&ID=45&IDLIBRO=1415>

⁵⁴ V. Chiarelli, *art.cit.*, 21 gennaio 2021, in <https://www.centromedicoriabilitativo.it/blog/metodo-bimodale/>

⁵⁵ *Ibidem.*

La stimolazione cognitivo-linguistica, attraverso la lettura labiale e gli esercizi schermati, aiuta i bambini a comprendere il linguaggio parlato osservando il movimento delle labbra e ascoltando i suoni. Questo approccio favorisce l'apprendimento dei fonemi e delle parole, senza l'utilizzo della lingua dei segni.

Prima di iniziare la riabilitazione, è fondamentale osservare attentamente il bambino per valutare il grado di sordità e definire il percorso più adatto. Il metodo bimodale, che combina l'italiano parlato e la lingua dei segni, viene poi utilizzato per favorire una comunicazione completa e spontanea, permettendo al bambino di esprimere sé stesso e di interagire con gli altri⁵⁶.

Un approccio interessante è anche quello oralista. Si tratta di un metodo che predilige l'insegnamento della lingua parlata, senza l'utilizzo di gesti o segni. Ciò significa che il bambino dovrà decodificare il linguaggio orale attraverso la lettura labiale o sfruttando eventuali residui uditivi, e produrre a sua volta solo suoni.

Il metodo oralista ha sicuramente degli aspetti negativi, in quanto spesso si concentra sull'aspetto tecnico della comunicazione lasciando da parte la comprensione del contenuto.

Un altro fattore negativo di questo approccio è l'incapacità del bambino di utilizzare le conoscenze acquisite, nello specifico non riesce ad inserire le parole in una conversazione. Limitandosi alla selezione di vocaboli in base alla difficoltà di pronuncia, l'arricchimento lessicale trascura la complessità del linguaggio, che va ben oltre l'articolazione. Aspetti come la pragmatica, la comunicazione e l'affettività sono essenziali per uno sviluppo linguistico completo.

Molti bambini sordi, per ragioni diverse, incontrano significative difficoltà nello sviluppo del linguaggio parlato. In questi casi, l'approccio oralista, negando al bambino l'accesso a una modalità comunicativa più accessibile come la lingua dei segni, rischia di compromettere ulteriormente il suo sviluppo cognitivo e di generare un profondo senso di frustrazione, causato dall'impossibilità di comunicare in modo efficace.

⁵⁶ V. Chiarelli, *art.cit.*, 21 gennaio 2021, in <https://www.centromedicoriabilitativo.it/blog/metodo-bimodale/>

L'ultimo metodo, detto metodo bilingue, consiste nell' esporre il bambino sordo sia all'italiano orale che alla lingua dei segni. Per parlare di vero bilinguismo, le due lingue dovrebbero essere acquisite contemporaneamente. Tuttavia, la differenza tra la LIS e l'italiano rende l'acquisizione simultanea più complessa. La LIS viene spesso appresa prima e più rapidamente e funge da ponte per l'acquisizione dell'italiano. Questo non inibisce lo sviluppo del linguaggio parlato perché la LIS fornisce un solido fondamento linguistico per l'apprendimento dell'italiano. In questo modo i bambini sordi diventano bilingui, comunicando in entrambe le lingue a seconda del contesto. Di conseguenza occorre specificare che la prima lingua del bambino è la lingua dei segni, e la seconda è l'italiano.

Il metodo bimodale e il metodo bilingue si differenziano perché nel secondo si insegna al bambino la lingua dei segni partendo dal presupposto che questa sia la lingua naturale del bambino sordo. Si promuove quindi l'acquisizione sia della LIS che dell'italiano come lingue distinte. Il metodo bimodale ha invece come obiettivo principale lo sviluppo del linguaggio parlato italiano. In quest'ultimo caso, i segni sono utilizzati come uno strumento ausiliario per facilitare l'apprendimento dell'italiano, senza riconoscere alla LIS un valore linguistico autonomo⁵⁷.

⁵⁷ R. Carchio, *I metodi educativi*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://psicologiadellasordita.weebly.com/uploads/1/6/9/9/1699542/05 - i metodi educativi.pdf>

CAPITOLO 2

LA COMUNICAZIONE E LE SUE DIVERSE FORME

Con comunicazione si intende un «complesso di scambi di informazioni verbali e non verbali che avvengono quando due o più persone entrano in rapporto⁵⁸.»

La comunicazione interpersonale si può definire come «l'insieme dei fenomeni che permettono lo scambio di informazioni fra due o più persone attraverso il linguaggio parlato (nei suoi aspetti verbali e non verbali) e attraverso i segnali non verbali che, inviati per mezzo di movimenti del corpo o di parti di esso, vengono ricevuti mediante il canale visivo».

È un processo caratterizzato da reciprocità, in cui le informazioni producono delle reazioni negli interlocutori che possono produrre risposte, e così via. Vengono dunque scambiati messaggi, opportunamente codificati, tra due o più soggetti attraverso un canale. È possibile affermare che la comunicazione sia la «base portante nel processo della socializzazione», in quanto persone si relazionano con i propri simili e trovano la propria collocazione all'interno della società.

L'atto comunicativo può essere prodotto con un'unica intenzione. Può trattarsi di una sola parola, di un gesto, una domanda, un'affermazione, ecc.⁵⁹.

Un atto comunicativo è composto da:

- un mittente, ovvero chi produce il messaggio;

⁵⁸ Corriere della Sera, *Comunicazione*, 23 marzo 2022 (modifica il 25 giugno 2024), in <https://www.corriere.it/salute/dizionario/comunicazione/>

⁵⁹ Pio Enrico Ricci-Bitti, *La struttura della comunicazione*, 1992, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)

- un contesto in cui il messaggio viene prodotto;
- un messaggio, ovvero l'informazione che viene trasmessa;
- un canale di trasmissione, ovvero il mezzo attraverso il quale il messaggio viene trasmesso;
- un codice, ovvero il sistema di riferimento in base al quale si produce il messaggio;
- un destinatario, che riceve e interpreta il messaggio⁶⁰.

2.1 Le modalità comunicative

«Il desiderio e la necessità sociale di comunicare hanno portato l'essere umano allo sviluppo di numerosi sistemi di trasmissione delle informazioni, che sfruttano canali e adottano modalità diversi⁶¹».

La comunicazione avviene attraverso tre diversi canali: verbale, non verbale e paraverbale.

La comunicazione verbale è la forma più usata e diffusa, impiega il linguaggio orale e scritto e completa il linguaggio non verbale. Permette agli individui di interagire e trasmettere conoscenze, emozioni, idee ed è il linguaggio dell'uomo.

La comunicazione non verbale è legata ai movimenti del corpo, alla postura, ai gesti, l'abbigliamento, la mimica facciale, la distanza interpersonale e tutti i movimenti compiuti da una persona durante un atto comunicativo. Può esistere anche senza la

⁶⁰ Pio Enrico Ricci-Bitti, *art.cit.*, 1992, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/); Zanichelli, *La comunicazione: principi e modelli*, 2014, Franco Lucisano Editore • Igiene e cultura medico-sanitaria, in <https://online.scuola.zanichelli.it/igienekulturamedica-files/comunicazione-principi-modelli.pdf/>

⁶¹ B. Giuliano, *Alfabeto manuale e abilità di lettura. La modalità visivo-gestuale a supporto dell'apprendimento*, 1. ed., Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2024, in <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-779-1>

comunicazione verbale e a volte può essere in contrasto con quest'ultima poiché difficile da controllare. È il linguaggio dell'uomo e degli animali.

La comunicazione paraverbale è legata agli aspetti vocali, come il timbro, il volume, l'enfasi. Consente una trasmissione più efficace del messaggio e di risaltare un concetto anziché un altro. La comunicazione paraverbale consente di migliorare l'efficacia della comunicazione⁶².

Questo capitolo si focalizza su un tipo di linguaggio non verbale diffuso in tutto il mondo: la lingua dei segni.

2.2 Storia ed evoluzione delle lingue dei segni

Per molto tempo e in molte culture si è pensato che i Sordi non potessero ricevere un'istruzione e che gli unici insegnanti disposti a provarci fossero disponibili solo per le famiglie abbienti⁶³. Tuttavia, nel XVIII secolo in Europa si sviluppò l'Illuminismo, e durante questo periodo l'educazione dei Sordi attirò un'attenzione particolare. Gli storici indicano generalmente Parigi come il luogo d'origine dell'educazione dei Sordi nell'era moderna. In questa città, Charles-Michel de l'Épée, pedagogista, filantropo ed educatore, fondò quello che sarebbe diventato il primo istituto per bambini sordi, in seguito noto come Institut National des Jeunes Sourds (INJS). La prima classe fu creata per due sorelle sorde, e fu modello e fonte di ispirazione per la creazione di altre scuole europee, che generalmente si ispiravano all'INJS usando una lingua segnata per insegnare ai bambini sordi la loro lingua nazionale parlata e scritta⁶⁴. De l'Épée creò e

⁶² F. Fioretto, S. Ott, et al, *Comunicazione e performance professionale: metodi e strumenti. I Modulo. Elementi teorici della comunicazione*, maggio 2015, in https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2385_allegato.pdf

⁶³ Joseph. J. Murray, The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Inability to speak*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.britannica.com/topic/sign-language#ref207005> traduzione a cura di Benedetta Biondi

⁶⁴ Joseph. J. Murray, The Editors of Encyclopaedia Britannica, *The 18th century*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.britannica.com/topic/sign-language#ref207005> traduzione a cura di Benedetta Biondi

adottò il metodo dei segni metodici: da un lato utilizzò i segni più usati dai Sordi e dall'altro ne creò di nuovi, permettendo ai Sordi di imparare a leggere e scrivere, poiché in questo modo formò una specie di grammatica⁶⁵. Sviluppando un sistema per parlare francese utilizzando un alfabeto manuale nacque, grazie a de l'Épée, la lingua dei segni francese (LSF), ancora in uso oggi in Francia⁶⁶.

L'educazione dei Sordi nella prima parte dell'Ottocento è stata ritenuta fondamentale per garantire che ricevessero una formazione religiosa sufficiente a comprendere la parola di Dio. Negli Stati Uniti quel periodo è generalmente conosciuto come l'apice del *manualism*^{67,68}. Thomas Hopkins Gallaudet introdusse la lingua dei segni francese (LSF) negli Stati Uniti e, a seguito di un apprendistato in Francia, nel 1816 decise di tornare nel suo Paese con Laurent Clerc, un sordo esperto di LSF⁶⁹. Nel 1817 fondarono quella che poi divenne l'American School For the Deaf, situata a West Hartford, nel Connecticut. L'influenza di Clerc non può essere sottovalutata: la sua Lingua dei Segni Francese (LSF) ha influenzato la composizione della Lingua dei Segni Americana (ASL) contemporanea, dato che si è diffusa in tutti gli Stati Uniti mescolandosi ai gesti già usati dagli americani^{70,71}. Nella prima metà

⁶⁵ F. Almini, F. Venier, *Il congresso di Milano fra suono e segno*, Italiano LinguaDue, n.2, 2019, 2020, p. 601, in <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/12819>

⁶⁶ Joseph. J. Murray, The Editors of Encyclopaedia Britannica, *art.cit.*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.britannica.com/topic/sign-language#ref207005> traduzione a cura di Benedetta Biondi

⁶⁷ «La teoria o la pratica dell'educazione per le persone sorde che impiega e promuove l'uso della lingua dei segni come mezzo di comunicazione primario». Collins Dictionary, *manualism*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.collinsdictionary.com/us/dictionary/english/manualism#> traduzione a cura di Benedetta Biondi

⁶⁸ Joseph J. Murray, The Editors of Encyclopaedia Britannica, *The 19th century*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.britannica.com/science/deaf-history>

⁶⁹ V. Volterra, *La lingua dei segni italiana - la comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, il Mulino, Bologna, nuova edizione 2004, p. 9-10.

⁷⁰ *Ivi*, p. 10.

⁷¹ Joseph J. Murray, The Editors of Encyclopaedia Britannica, *art.cit.*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.britannica.com/science/deaf-history>

dell'Ottocento, dunque, in Francia e in Italia l'educazione dei Sordi avveniva principalmente attraverso i segni. Dal 1870, però, le cose cominciarono a cambiare: il metodo oralista cominciò a predominare sempre di più⁷².

Il 1880 rappresentò un momento decisivo per la comunità sorda. Si tratta del Congresso di Milano, al quale parteciparono i personaggi più influenti della realtà oralista, i quali furono appositamente selezionati per assicurarne la vittoria. «La vittoria della parola era in gran misura stabilita ancora prima che il Congresso cominciasse⁷³» affermò un delegato inglese⁷⁴.

Il Congresso fu presieduto dal sacerdote Tarra, il quale più volte aveva dichiarato pubblicamente che i gesti non costituiscono un linguaggio non sarebbero mai entrati a far parte del linguaggio nella società.

Un altro promotore del metodo oralista fu Serafino Balestra e a lui attribuiamo le frasi «i sordomuti devono aprire la bocca per volere di Dio», «la parola è uno strumento di pensiero», «quei sordomuti che non sanno parlare sono cretini». Il Congresso di Milano si chiuse al grido di «Viva la parola!»⁷⁵

La risoluzione oralista del Congresso di Milano sconvolse le vite dei Sordi in tutta Europa. Le ragioni più probabili di questa imposizione potrebbero essere riconducibili all'orgoglio di razza, l'elitarismo e il desiderio degli educatori di controllare le loro classi, che non sarebbe stato possibile se gli allievi avessero utilizzato i segni senza che l'insegnante potesse comprenderli. Il convegno segnò

⁷² F.Almini, F. Venier, *op.cit.*, Italiano LinguaDue, n.2, 2019, 2020, p. 602, in <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/12819>

⁷³ Ivi, p. 604; *Storia dei Sordi. Di Tutto e di Tutti circa il mondo della Sordità*, ideato, fondato e diretto da Franco Zatini nel 1980 (ex “Servizio Documentazione Non udenti di F.Zatini”): in <http://www.storiadeisordi.it/2012/10/23/il-congresso-di-milano-del-1880/>

⁷⁴ F.Almini, F. Venier, *op.cit.*, Italiano LinguaDue, n.2, 2019, 2020, p. 604, in <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/12819>

⁷⁵ O. Romeo, *Grammatica dei segni. La lingua dei segni in 1300 immagini e 150 frasi*, Zanichelli editore, Bologna, 1997, p. XXIII

dunque la fine delle dispute tra il metodo oralista e quello segnico e confermò la credenza secondo cui la lingua dei segni non fosse allo stesso livello delle lingue acustico-vocali. Ciò portò ad un notevole rallentamento nella diffusione e nell'utilizzo dei segni.

Questa risoluzione venne respinta solo nel 2010, a Vancouver, Canada, durante il Congresso Internazionale degli Educatori dei Sordi. Dopo 130 anni dal Congresso di Milano del 1880 ne vennero riconosciuti gli effetti dannosi. Joe McLaughlin, presidente del sub-comitato, dichiarò: «oggi è stata fatta la storia e le parole della Dichiarazione di Vancouver possono rimpiazzare il male causato dalle decisioni di Milano⁷⁶».

I segni vennero riscoperti dallo studioso americano William Stokoe negli anni Sessanta, quando, impiegando i criteri che all'epoca venivano utilizzati per studiare le lingue parlate in piccole comunità, decise di studiare questa forma di comunicazione con lo scopo di comprendere se si trattasse di una lingua a tutti gli effetti.

Grazie ai suoi studi, Stokoe osservò che l'ASL ha una struttura molto simile a quella delle lingue vocali. Scoprì che combinando un numero ristretto di suoni senza significato (i fonemi) si crea un considerevole numero di unità dotate di significato (le parole).

Allo stesso modo, combinando un numero limitato di unità minime (i cheremi) si origina una grande quantità di unità dotate di significato (i segni)⁷⁷.

⁷⁶ F. Almini, F. Venier, *Il congresso di Milano fra suono e segno*, Italiano LinguaDue, n.2, 2019, 2020, p. 604, in <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/12819>;

Lis Subito, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <http://www.lissubito.com/wp-content/uploads/2011/07/Resoconto-ICED-2010.pdf>

⁷⁷ D. de Santis, *LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO SORDO E UDENTE: DUE MODALITÀ COMUNICATIVE A CONFRONTO*, 2010, p. 83, in <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/viewFile/147/18>

Attraverso i suoi studi spiegò che un segno può essere considerato sotto tre parametri principali:

- il luogo nello spazio dove le mani eseguono il segno. Lo spazio in cui si producono i segni (spazio segnico), al contrario di come possa sembrare, è ridotto e circoscritto, in modo da permettere una totale comprensione di ciò che si sta segnando: quando si produce un segno, elementi come l'espressione del viso, la posizione del capo e del corpo sono fondamentali e non possono essere in alcun modo nascosti dalla posizione delle mani.
- la configurazione delle mani nell'eseguire il segno;
- il movimento nell'eseguire il segno⁷⁸.

A questi tre si aggiunse, in seguito, l'individuazione da parte di altri studiosi di un quarto parametro: l'orientamento del palmo delle mani⁷⁹.

Un esempio che dimostra l'importanza di questi parametri è la parola "mamma", che ha una configurazione, un luogo, ovvero accanto alla guancia, un movimento che viene ripetuto più di una volta e un orientamento del palmo della mano verso sinistra. Se ad esempio si cambiasse solo il luogo del segno, spostandolo sulla fronte, il significato cambierebbe completamente da "mamma" a "testardo".

Due segni che si differenziano per un parametro vengono definiti coppia minima.

⁷⁸ Se il segno è a due mani, in base alla sua configurazione e/o movimento, si definisce simmetrico o asimmetrico. Si definisce simmetrico se le due mani assumono stesse configurazioni e movimenti, alternati o simultanei. Il segno è asimmetrico quando le due mani assumono le stesse o diverse configurazioni, mentre una si muove e l'altra è ferma. O. Romeo, *op.cit.*, Zanichelli editore, Bologna, 1997, p. 25.

⁷⁹ V. Volterra, *op.cit.*, il Mulino, Bologna, nuova edizione 2004, p.23.



Figura 2: Segno per "Africa".

Fonte: https://www.treccani.it/enciclopedia/le-lingue-dei-segni-nel-mondo_%28XXI-Secolo%29/



Figura 3: Segno per "Treviso".

Fonte: https://www.treccani.it/enciclopedia/le-lingue-dei-segni-nel-mondo_%28XXI-Secolo%29/

Come si può notare in queste immagini, i due segni sono molto simili, eppure il significato è completamente diverso.

A proposito, invece, del significante e significato di un segno, se consideriamo la somiglianza con l'immagine dell'oggetto a cui si riferisce il segno, parliamo di segni iconici. Ad esempio, il segno "albero" rappresenta un tronco.

Se invece consideriamo i segni che non raffigurano immagini, come ad esempio “scusa”, “se” ecc., vengono chiamati arbitrari.

I segni/verbo sono quasi sempre iconici perché rappresentano un’azione (lavare, tagliare ecc.). I segni/nome sono meno iconici.

In ogni modo, l’arbitrarietà delle lingue dei segni come lingue naturali viene anche stabilita dalla comunità segnante, che sceglie di utilizzare un segno anziché un altro.

Fanno parte dei segni iconici i cosiddetti classificatori, che, tra le tante funzioni, possono sostituire un segno, rappresentare il movimento o la staticità e specificare la localizzazione (si indica la posizione dell’oggetto, se è fermo o in movimento e, in tal caso, si specifica la sua origine e destinazione)⁸⁰.

Per quanto riguarda i nomi propri, vengono generati in base ad alcuni fattori, quali il carattere, il comportamento, la professione, la provenienza della persona.

Ci sono poi i composti, ovvero segni che hanno un significato unico, nati dall’unione di due o più segni. Ad esempio, “genitori”, nasce dalla combinazione di “mamma” e “papà”⁸¹.

È importante sottolineare che la lingua dei segni non è «una forma abbreviata o semplificata di italiano, una mimica, un qualche codice morse o braille, un semplice

⁸⁰ O. Romeo, *op.cit.*, Zanichelli editore, Bologna, 1997, p. XV.

⁸¹ *Ivi*, p. XVI.

alfabeto manuale o un supporto all'espressione della lingua parlata, ma una vera e propria lingua con regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali⁸².»

«Se intendiamo con il termine *lingua* un sistema di simboli relativamente arbitrari e di regole grammaticali che mutano nel tempo e che i membri di una comunità condividono e usano per scopi diversi per interagire gli uni con gli altri [...] e per trasmettere la loro cultura di generazione in generazione, non c'è dubbio che la comunicazione usata dai sordi è una lingua⁸³».

La lingua italiana e la lingua dei segni hanno in comune un “continuum” linguistico, ovvero diverse forme di comunicazione che vengono utilizzate in base alla situazione, alle competenze gestuali o segniche, al livello culturale e all'atteggiamento degli interlocutori. Le forme di comunicazione sono le seguenti:

- I.S.: Italiano Segnato, utilizzato seguendo l'ordine delle regole grammaticali italiane con il lessico della LIS;
- Pidgin o misto: una fusione di italiano segnato e lingua italiana dei segni, con l'utilizzo di strutture ed elementi appartenenti alla lingua verbale e alla lingua dei segni;
- LIS: Lingua Italiana dei Segni. Caratterizzata da regole e ordine delle parole differenti da quelle italiane, è possibile utilizzare anche alfabeto manuale e articolazione labiale⁸⁴.

⁸² ENS, *FAQ su sordità e LIS*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in https://www.ens.it/lingua-dei-segni/faq/?doing_wp_cron=1728212572.3592469692230224609375#:~:text=%20acquisite%3A%20malformazioni%20congenite%2C%20malformazioni,%2C%20ipossia%2C%20prematùrità%2C%20anossia

⁸³ V. Volterra, *op.cit.*, p. 12-13.

⁸⁴ O. Romeo, *op.cit.*, 1997, p. 7.

La lingua dei segni utilizza componenti manuali, come la forma, la posizione e il movimento della mano, e non manuali, come la postura e l'espressione del viso. Come ogni lingua parlata, ogni comunità ha la propria lingua dei segni: in Italia troviamo la Lingua dei Segni Italiana (LIS), negli Stati Uniti l'American Sign Language (ASL), in Gran Bretagna il British Sign Language (BSL).

Ogni lingua dei segni ha le proprie specifiche varianti territoriali ed è legata alla cultura di appartenenza⁸⁵.

Esistono dei segni italiani identici a segni americani, inglesi ecc., che esprimono significati differenti. Ad esempio, il segno che nella LIS rappresenta "non" (il dito indice si muove da destra a sinistra ripetutamente), in ASL significa "dove" e in BSL significa "cosa?"⁸⁶.

Molte persone sono convinte ancora oggi che le lingue dei segni non abbiano morfologia o sintassi. Tuttavia, è possibile individuare alcuni meccanismi che permettono di codificare le informazioni espresse da alcune lingue vocali tramite articoli, preposizioni e l'ordine delle parole nelle frasi.

I meccanismi sono l'uso particolare dello spazio, la modificazione sistematica del movimento con cui viene prodotto il segno e la produzione di movimenti non manuali (ad esempio gli occhi, il capo, l'espressione del viso, la postura)⁸⁷.

Il segnante utilizza elementi visivo-gestuali e impiega elementi di natura uditivo-verbale per integrare il suo messaggio linguistico. Molto diffuse sono le immagini di parole prestate (IPP) e le componenti orali segnate (COS).

⁸⁵ ENS, *art.cit.*, in https://www.ens.it/lingua-dei-segni/faq/?doing_wp_cron=1728212572.3592469692230224609375#:~:text=%20acquisite%3A%20malformazioni%20congenite%2C%20malformazioni,%2C%20ipossia%2C%20prematùrità%2C%20anossia

⁸⁶ O. Romeo, *op.cit.*, Zanichelli editore, Bologna, 1997, p. 40.

⁸⁷ V. Volterra, *op.cit.*, il Mulino, Bologna, nuova edizione 2004, p. 11.

Per IPP intendiamo i movimenti della bocca che corrispondono a specifici suoni linguistici, come se si stesse pronunciando una parola, anche se il suono non viene effettivamente prodotto.

I COS sono movimenti della bocca che non hanno un equivalente diretto nella lingua parlata, ma possono essere accompagnate da emissioni sonore involontarie.

Le persone sorde vengono classificate in base alle competenze linguistiche:

- sordo monolingue, ovvero colui che si esprime solamente in una lingua, italiana o dei segni;
- sordo dominante nella lingua parlata, che si esprime e comprende meglio l'italiano;
- sordo dominante nei segni, che comunica meglio con i segni, ma riesce comunque a comprendere una conversazione parlata semplice o a leggere;
- sordo con lingua bilanciata, ovvero parla e comprende sia la lingua italiana che quella dei segni;
- sordo bilingue, che si esprime e comprende perfettamente sia la lingua parlata che la lingua dei segni⁸⁸.

Nel lessico della lingua dei segni si trovano influenze di altre lingue, della lingua verbale o di una lingua dei segni straniera. Questo fenomeno è chiamato prestito e le ragioni di quest'ultimo sono spesso dovute a contatti tra Sordi di Paesi diversi⁸⁹.

⁸⁸ O. Romeo, *op.cit*, 1997, p. XIV.

⁸⁹ *Ivi*, p. XVI.

A seguito della divisione politica dell'Italia dell'800 erano nate diverse varietà dialettali della lingua dei segni e non si era cercato di renderle una lingua unificata. Per questa ragione, il termine “Lingua Italiana dei Segni” è recente. È stato coniato dal dipartimento di psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che si è «basato sulla terminologia adottata da altri Paesi come Stati Uniti, Svezia, Inghilterra o Francia. Prima di questo, per designare la lingua dei segni si usavano termini diversi, e un po' confusi.» Si utilizzava il termine “mimica” perché spesso veniva confusa con l'attività del mimo teatrale, oppure con la gestualità spontanea usata dalle persone udenti. Si definiva anche “linguaggio dei sordomuti”.

Alla fine degli anni Settanta in Italia un gruppo di medici e di psicologi di Bologna approfondì alcuni studi americani e li applicò poi all'analisi sulla lingua dei segni in Italia. Il gruppo pubblicò *Dal gesto al Gesto* nel 1979. Nello stesso anno ci fu a Roma la prima conferenza sulla lingua dei segni e due anni dopo venne pubblicato il volume *I segni come parole* edito da Boringhieri.

Si decise quindi di utilizzare il termine LIS o Lingua Italiana dei Segni, che non venne subito accolto positivamente⁹⁰.

2.2.1 La dattilologia

L'alfabeto manuale o dattilologia è «una forma di comunicazione che detta o trasmette un messaggio⁹¹»

«La dattilologia consiste nell'abilità di riprodurre parole scritte attraverso l'alfabeto manuale e viene frequentemente usata nelle lingue dei segni per esprimere quei significati che non hanno un segno corrispondente⁹²».

⁹⁰ O. Romeo, *op.cit.*, 1997, p. XVI-XVII.

⁹¹ *Ivi.*, p. XIV.

⁹² B. Giuliano, *op.cit.*, in <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-779-1>

Generalmente si usa per «scrivere nello spazio⁹³» parole della lingua parlata o scritta, o termini privi di un equivalente in segni⁹⁴. Nell'ASL la dattilologia è usata molto frequentemente, sia in mancanza di segni, sia per svolgere una funzione contrastiva. Si pensi ad esempio al contesto scolastico, in cui la parola inglese *problem* può assumere duplice significato: difficoltà o ostacolo oppure quesito matematico.

Carol Padden e Claire Ramsey, nella pubblicazione risalente all'anno 2000 intitolata *American Sign Language and reading ability in deaf children* hanno notato che per esprimere il concetto di difficoltà, un insegnante utilizzava il segno ASL “problem”, mentre per “quesito matematico” ricorreva alla dattilologia “p-r-o-b-l-e-m”. In questo modo è stato possibile evitare fraintendimenti tra lui e i suoi studenti.

La dattilologia ha inoltre una funzione enfatica. È infatti possibile enfatizzare un'espressione o un concetto. Se prendiamo come esempio il contesto familiare, un genitore potrebbe dover utilizzare il segno “no” per esprimere disapprovazione ma, se fosse necessario dover ribadire il concetto, userebbe la dattilologia “n-o”. Per quanto riguarda altre lingue dei segni, non tutte impiegano così frequentemente la dattilologia. Come spiegato in precedenza, il suo utilizzo è limitato principalmente ai casi in cui il segno non è conosciuto.

In BSL i segnanti usano la dattilologia per introdurre lessico scientifico o tecnico, ma con l'affermarsi del termine nell'uso comune viene sostituita dal segno (Brennan 2001).

⁹³ ENS, *La LIS (lingua dei segni italiana)*, 2024 Sezione Provinciale Padova, in <https://padova.ens.it/informazioni-general/lingua-dei-segni-italiana>

⁹⁴ *Ibidem*.

In Italia ha lo stesso scopo ma in alcuni casi la può essere sostituita dalla labializzazione⁹⁵. Nel caso di termini specifici, è comune ricorrere a un iperonimo⁹⁶ e indicare il termine preciso mediante la labializzazione, articolando parole o parti di parole italiane. Ne sono un esempio le specie ornitologiche o botaniche: il segno “uccello” viene segnato e poi si labializza “merlo”, oppure si esegue il segno “foglia” e si labializza “basilico”⁹⁷.

2.2.2 *L'alfabeto manuale italiano*

L'origine dell'alfabeto manuale italiano è strettamente legata alla storia dell'educazione dei Sordi. Convenzionalmente si dice che tutto ebbe inizio nel 1784, quando a Roma venne aperta la prima scuola per Sordi.

L'alfabeto coinvolgeva l'uso delle mani e in aggiunta l'uso di alcune parti del corpo. Attualmente è in disuso presso la comunità sorda italiana e solo raramente viene utilizzato da Sordi anziani.

Le prime modifiche risalgono alla fine dell'Ottocento. Il movimento del corpo venne ridotto e le lettere sono orientate sempre più verso lo spazio neutro. Il motivo dietro a tali modifiche è riconducibile al fatto che i segni articolati sul corpo richiedono

⁹⁵ «Processo fonetico per cui a un'articolazione orale specifica (dentale, palatale, velare, ecc.) si aggiunge in simultaneità l'avanzamento e arrotondamento, più o meno accentuati, delle labbra (con termine tecnico procheilia, o protrusione labiale); deriva o da influenza di articolazione procheila contigua (come nel caso di s labializzato in suo o soave) o da trasformazione storica che tocchi in generale intere classi di articolazioni». Treccani, *Labializzazione*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/labializzazione/>

⁹⁶ «In linguistica, termine indicante un'unità lessicale di significato più generico ed esteso rispetto ad una o più altre unità lessicali che sono in essa incluse (per es., *fiore* è iperonimo, ossia «superordinato», rispetto a *rosa*, *viola*, *garofano*); è quindi l'inverso di *iponimo* e corrisponde a quello che da altri linguisti è talora chiamato *arcillessema* o *archillessema*». Treccani, *Iperonimo*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/iperonimo/>

⁹⁷ B. Giuliano, *op.cit.*, in <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-779-1>

uno sforzo motorio maggiore e i tempi di esecuzione non siano brevi. Un fattore incisivo è inoltre la diffusione in quel periodo dell'alfabeto internazionale, di influenza americana e francese⁹⁸.



Figura 4: L'alfabeto manuale italiano.

Fonte: <https://diversitutti.wordpress.com/2014/07/16/perche-linsegnante-di-una-classe-con-uno-studente-sordo-dovrebbe-saper-usare-la-dattilologia/>

⁹⁸ B. Giuliano, *op.cit.*, in <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-779-1>

2.2.3 La lingua italiana dei segni

Art. 34 – ter: Misure per il riconoscimento della lingua dei segni italiana e l'inclusione delle persone con disabilità uditiva.

«In attuazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione e degli articoli 21 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché in armonia con gli articoli 9, 21 e 24 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni italiana tattile (LIST)⁹⁹.»

L'articolo 34 – ter è stato approvato dal Parlamento il 19 maggio 2021¹⁰⁰.
«Prevede norme a favore della promozione e del riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della lingua dei segni italiana tattile (LIST)¹⁰¹.»

Le lingue dei segni tattili sono strumenti essenziali per la comunicazione delle persone sordocieche che consentono lo scambio di informazioni attraverso il tatto, in particolare tra persone che in precedenza utilizzavano la lingua dei segni visiva. I due interlocutori si mettono uno di fronte all'altro. Una persona segna, mentre l'altra, per

⁹⁹ Gazzetta Ufficiale, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=5&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=21A03181&art.idArticolo=34&art.idSottoArticolo=3&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2021-05-21&art.progressivo=0

¹⁰⁰ F. Scotellaro, *L'Italia riconosce la LIS. In 20 anni da Ca' Foscari 1000 esperti*, 24 maggio 2021, in [https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=10602#:~:text=Il%2019%20maggio%202021%20il,Italiana%20Tattile%20\(LIST\)»](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=10602#:~:text=Il%2019%20maggio%202021%20il,Italiana%20Tattile%20(LIST)»)

¹⁰¹ Camera.it, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.camera.it/temiap/2022/04/07/OCD177-5446.pdf>

capire, appoggia le proprie mani sopra a quelle di chi sta segnando. Quando è il turno dell'altra persona, le posizioni delle mani si invertono¹⁰².

In Italia i segni variano in base alla città e, in certe circostanze, esistono alcuni gruppi di Sordi che vivono in una città, che usano segni diversi rispetto a quelli usati da altri gruppi di Sordi che vivono nella stessa città. La situazione storico-politico-culturale italiana ha sicuramente influito sulla frammentazione e diffusione di diverse lingue dei segni o di varietà di queste ultime. Tra l'altro, la lingua dei segni italiana non viene utilizzata spesso in contesti educativi e non è stata diffusa ad esempio in televisione; dunque, non è possibile stabilire se esista una lingua standard o ufficiale.

In Italia è molto comune l'utilizzo della lettura labiale, facilitata anche dal fatto che nell'italiano la parola scritta e pronunciata corrispondono. È una tecnica che favorisce l'eliminazione di ambiguità in quanto permette ai segnanti di distinguere segni simili tra loro e di comprendersi qualora provenissero da aree geografiche differenti¹⁰³.

L'Ente Nazionale Sordi (ENS) propone dei suggerimenti da tenere in considerazione in caso di conversazione con una persona sorda.

Il primo riguarda la distanza ottimale nella conversazione, che non deve mai superare il metro e mezzo per consentire alla persona sorda di leggere il labiale.

Il secondo la fonte luminosa. È importante che il viso di chi parla sia ben illuminato. Bisogna quindi parlare con il viso rivolto alla luce.

Il terzo suggerimento si concentra sulla posizione della testa di chi parla, spiegando che deve rimanere ferma.

¹⁰² L. Cecchin, *Comunicare con le persone sordocieche: la lingua dei segni tattile*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.veasyt.com/it/post/lingua-segni-tattile.html#:~:text=La%20lingua%20dei%20segni%20tattile%20viene%20utilizzata%20soprattutto%20da%20persone,una%20di%20fronte%20all'altra>

¹⁰³ V. Volterra, *op.cit.*, p. 13.

Il suggerimento successivo focalizza l'attenzione sul viso di chi parla che deve essere al livello degli occhi della persona sorda.

Inoltre, occorre parlare in modo chiaro e distinto, ma senza esagerare. Non bisogna storpiare la pronuncia poiché la lettura labiale si basa sulla pronuncia corretta.

Nel sesto suggerimento l'ENS include il tono di voce, che deve essere normale e non occorre gridare. In aggiunta a ciò, la velocità del discorso deve essere moderata.

Nel settimo suggerimento si estorta all'utilizzo di frasi corte, semplici ma complete, e non è necessario parlare in modo infantile.

L'ENS stila, oltre a questi suggerimenti, altri punti da tenere a mente.

- Dato che non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra, è necessario che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.
- Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti risulta difficile leggere il labiale. Dunque, se il sordo non riesce a capire, si può scrivere la parola a stampatello. Oppure usare, se la si conosce, la dattilologia, o alfabeto manuale.
- La persona sorda, nonostante indossi le protesi acustiche, potrebbe avere difficoltà a comprendere il parlato. Occorre dunque comportarsi seguendo queste regole di comunicazione.
- Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. È quindi importante aiutarla a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale¹⁰⁴.

2.2.4 Grammatica dei segni

Ci sono molti studi sulla sintassi della lingua dei segni, che si esprime tramite i movimenti del corpo, le espressioni facciali e i parametri sopra elencati, oltre all'ordine

¹⁰⁴ ENS, *Comunicare con i sordi. Capire e farsi capire*, tratto da: 'Non udire oggi. Come comunicare con le persone sorde', ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://www.ens.it/lingua-dei-segni/comunicare-con-i-sordi/?doing_wp_cron=1729072194.5739541053771972656250#:~:text=La%20lettura%20labiale%20infatti%20si,frasi%20corte%2C%20semplici%20ma%20complete

dei segni in una frase. In particolare, questi elementi sono d'aiuto per comprendere se si tratti di frasi affermative, interrogative, negative e imperative.

Riconosciamo una frase affermativa perché l'espressione facciale è neutra e le spalle e il tronco non hanno particolari posizioni.

La frase negativa è caratterizzata dalla posizione delle spalle all'indietro e il capo leggermente inclinato da una parte. La negazione è collocata alla fine della frase.

La frase imperativa, invece, è più tesa: le sopracciglia sono corrugate e gli occhi sbarrati.

L'interrogativa si distingue perché le sopracciglia sono inarcate, con la fronte corrugata e la testa e le spalle inclinate in avanti¹⁰⁵, Se la risposta che ci aspettiamo è "sì" o "no". Se invece ci si aspetta una risposta diversa, si segna con le sopracciglia abbassate¹⁰⁶.

Abbiamo poi le frasi esortative, riconoscibili dal movimento lento e dolce; il periodo ipotetico, nel quale si aggiunge il segno "se" all'inizio e si alzano contemporaneamente le sopracciglia, nella frase subordinata; la frase ipotetica con negazione, con le sopracciglia alzate nella proposizione subordinata; l'ipotetica con interrogazione, con le sopracciglia alzate nella subordinata e nella principale; infine abbiamo le frasi con contrasti (ad esempio "mi piace l'inverno, l'estate non mi piace"), in cui si segna prima un argomento e poi l'altro, in questo modo: "io inverno piacere", "estate non-piacere".¹⁰⁷

¹⁰⁵ R. Masci, *L'integrazione scolastica del ragazzo sordo: ostacoli e soluzioni (seconda parte)*, p. 591, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://www2.erickson.it/sostegnosuperiori/pdf/PDF%20Buone%20prassi/014_Lintegrazione%28seconda%20parte%29.pdf

¹⁰⁶ O. Romeo, *op.cit.*, p. 130.

¹⁰⁷ *Ivi*, p. 135-136-138-139-140.

Per quanto riguarda la distinzione fra nome e verbo, essa si esprime con il movimento e/o l'espressione facciale. I verbi si distinguono perché si nota una certa espressione facciale e postura e il movimento è lento, continuo e più realistico.

Per i nomi, invece, non si utilizza un'espressione facciale e sono caratterizzati da movimenti brevi, veloci e più astratti¹⁰⁸.

A proposito di nomi, è necessario menzionare la pluralizzazione dei segni. Può esprimersi attraverso la modulazione (il tipo di movimento), se notiamo un segno ripetuto più volte. È importante sottolineare che non tutti i segni/nomi possono essere ripetuti. In questo caso, il plurale si esprime aggiungendovi il segno/indefinito (ad esempio: “poche” “automobile”) o il segno/numerale (ad esempio: “cinquanta” “automobile”).

Abbiamo poi l'uso dei classificatori, che indicano collocazione e/o distribuzione nello spazio delle persone/cose a cui si riferisce il segno (ad esempio: “folla in piazza” verrà segnato con “persona” e “molta” con un determinato segno, mentre “folla che manifesta” con “persona” e “molta” segnato in modo diverso)¹⁰⁹.

I tempi verbali sono specificati da segni temporali la cui posizione varia a seconda che si tratti di un tempo passato, presente o futuro. I segni temporali, definiti specificazioni temporali (ieri, oggi, domani, ecc.) sono posti all'inizio della frase.

Il segno per il passato viene realizzato sopra e dietro la spalla, il segno presente nello spazio neutro o nello spazio immediatamente di fronte al segnante, il segno futuro nello spazio anteriore¹¹⁰.

¹⁰⁸ O. Romeo, *op.cit.*, p. 26.

¹⁰⁹ *Ivi*, p. 60-61.

¹¹⁰ *Ivi*, p. 100.

2.3 Il cued speech

È necessario menzionare un sistema importante ed interessante che facilita l'apprendimento della lingua alle persone sorde. Sviluppato per la prima volta dal fisico americano R. Orin Cornett nel 1966, il *cued speech* impiega segni creati con le mani che rappresentano solo suoni (non concetti), utilizzati insieme alla lettura labiale.

La differenza con le lingue dei segni è che il *cued speech* è un supporto alla comunicazione tra Sordi, mentre le lingue dei segni sono vere e proprie lingue¹¹¹.

Il *cued speech* è stato adattato a più di 40 lingue¹¹² e consente ai bambini sordi di leggere accuratamente le labbra e imparare le lingue parlate¹¹³. Rappresenta un «codice in cui i fonemi vengono espressi tramite determinate configurazioni in precise parti del viso e del busto. Ciò significa che si tratta di un codice per comprendere in maniera più chiara il labiale dei fonemi pronunciati¹¹⁴».

¹¹¹ Domagała-Zyśk E., Becucci S., De Bock S., Borowicz A., Ceccarelli C., De Corte I., Ebouaney A., Dolza E., Kołodziejczyk R., Loi G., Ochmann A., Ochmann W, and Krakowiak K. (2021), *Il Cued Speech e la sua pratica*, Bruxelles, p. 23, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://www.researchgate.net/profile/Ewa-Domagala-Zysk/publication/352064622_Il_Cued_Speech_e_la_sua_pratica/links/60b7d97c299bf1d329bf2a13/Il-Cued-Speech-e-la-sua-pratica.pdf

¹¹² The Editors of Encyclopaedia Britannica, *art.cit.*, ultimo aggiornamento 23 agosto 2024, in <https://www.britannica.com/topic/sign-language#ref207005> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹¹³ Deaf choices UK, *What is cued speech?*, in <https://www.deafchoicesuk.com/about-cued-speech> ; B. J. Trezek, *Cued Speech and the Development of Reading in English: Examining the Evidence*, *The Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, volume 22, numero 4, 1 ottobre 2017, pg. 349-364, pubblicato il 6 giugno 2017, in <https://doi.org/10.1093/deafed/enx026> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹¹⁴ Euphoria Net, *Cued speech... cosa è?*, ultimo aggiornamento gennaio 2021, in <https://euphorianet.it/index.php/2021/01/14/cued-speech-cosa-e/>

Il *cued speech* consiste nell'utilizzare otto gesti distinti in una delle quattro posizioni distinte vicino alla bocca. Le forme delle mani rappresentano fonemi consonantici e le posizioni vicino alla bocca rappresentano fonemi vocali¹¹⁵.

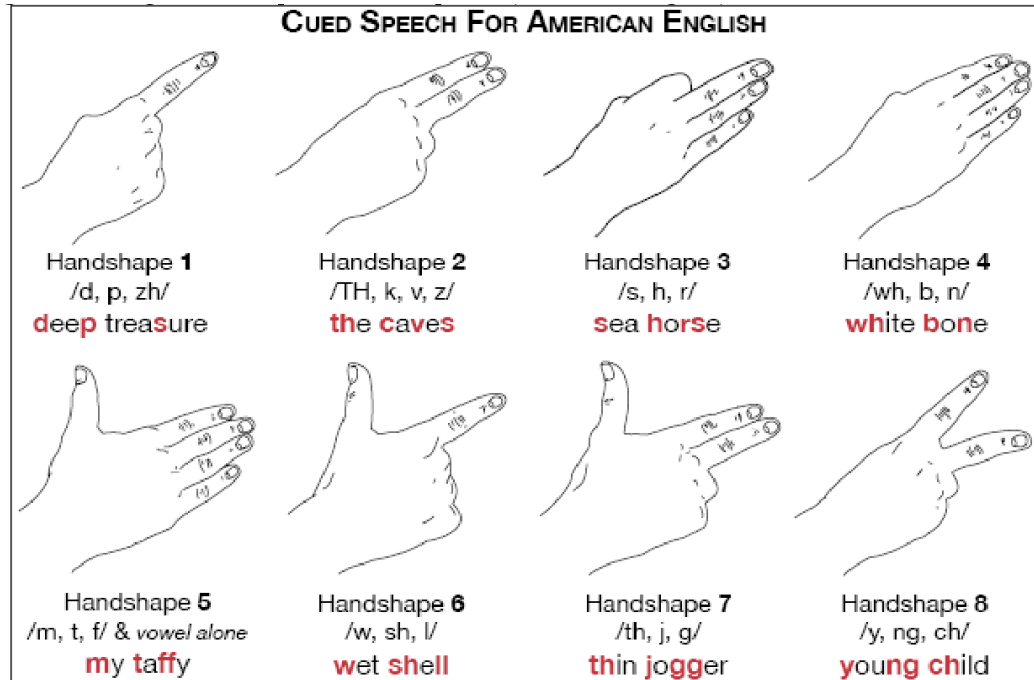


Figura 5: Eight handshapes of Cued Speech (American English).

Fonte: <https://www.semanticscholar.org/paper/An-examination-of-cued-speech-as-a-tool-for-and-for-Reynolds/00ae4f98d6b32e7b3c9cb2a0b8796a932a2a964a>

Si possono quindi richiamare parti di consonanti/vocali in sincronia con i movimenti della bocca (non è necessario parlare ad alta voce).

Con o senza sentire alcun suono, la persona sorda o con difficoltà uditive “vede” esattamente ciò che viene detto, con una precisione del 100%. Il *cued speech* non richiede l'uso dell'udito o del linguaggio. È necessario solo che l'utente mostri i movimenti della bocca che corrispondono alle indicazioni¹¹⁶.

¹¹⁵ Alexander Graham Bell Montessori School, *What is cued speech?*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.agbms.org/about-cued-speech.html#/> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹¹⁶ *Ibidem*.

Proprio come fa un bambino udente, grazie al *cued speech*, che fornisce un accesso visivo al 100% ai suoni della lingua parlata, il bambino sordo è in grado di interiorizzare un modello fonemico del linguaggio in modo naturale. Questo supporta lo sviluppo delle abilità di lettura e scrittura. I bambini sordi che utilizzano il linguaggio assistito raggiungono generalmente livelli di lingua inglese¹¹⁷ e di alfabetizzazione pari o superiori a quelli dei loro coetanei udenti¹¹⁸.

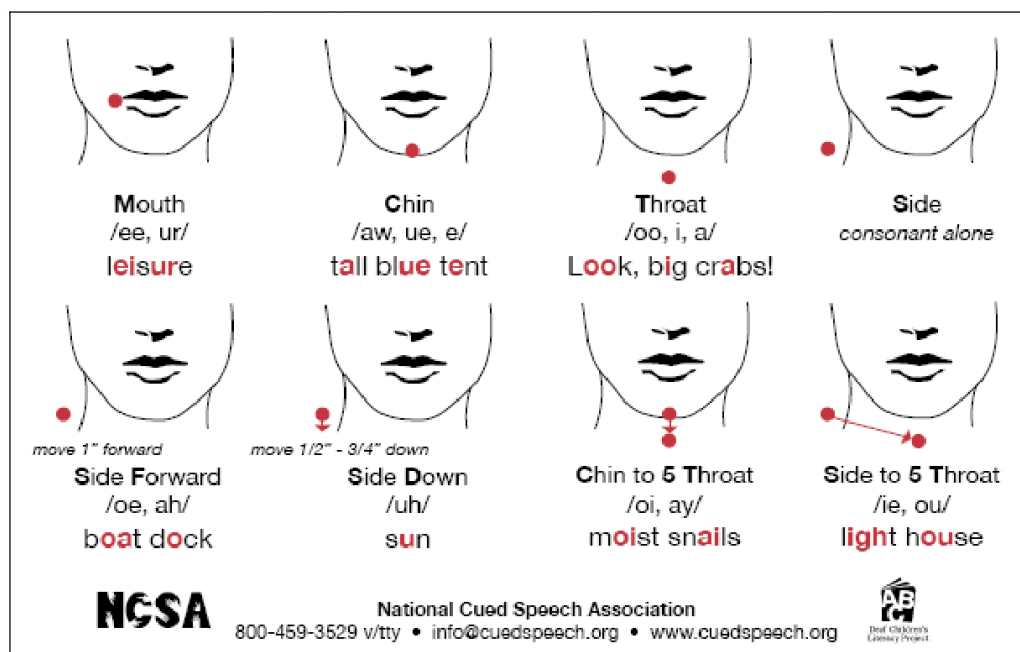


Figura 6 : Vowel and diphthong placements of Cued Speech (American English).
 Fonte: <https://www.semanticscholar.org/paper/An-examination-of-cued-speech-as-a-tool-for-and-for-Reynolds/00ae4f98d6b32e7b3cbcb2a0b8796a932a2a964a/figure/1>

¹¹⁷ «In Italia l'utilizzo di tale codice non è molto diffuso in quanto noi leggiamo i fonemi così come sono scritti, la nostra lingua è molto trasparente e di conseguenza siamo facilitati nella lettura del labiale.» Euphoria Net, *art.cit.*, ultimo aggiornamento gennaio 2021, in <https://euphorianet.it/index.php/2021/01/14/cued-speech-cosa-e/>

¹¹⁸ Alexander Graham Bell Montessori School, *art.cit.*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.agbms.org/about-cued-speech.html#/> traduzione a cura di Benedetta Biondi

CAPITOLO 3

L'INTERPRETARIATO E IL RUOLO DELL'INTERPRETE NELLE COMUNITÀ SORDE

L'interpretariato è definito come «l'attività, la funzione, la carriera dell'interprete, di colui cioè che presta la propria opera per la traduzione orale da lingue straniere¹¹⁹».

Esistono diversi tipi di interpretariato:

- Consecutivo. Viene praticato dopo che l'oratore ha concluso il suo intervento, con l'aiuto di appunti;
- Simultaneo. Si effettua mentre l'oratore parla, con l'utilizzo di apparecchiature particolari (ad esempio: cabine, cuffie, microfoni);
- Sussurrato o *chuchotage*. L'interprete si trova seduto o in piedi accanto ai partecipanti e interpreta simultaneamente e direttamente all'orecchio¹²⁰.

L'Enciclopedia Treccani diverse definizioni per il termine interprete. Tra queste, due risultano particolarmente pertinenti all'accezione che si intende approfondire in questo elaborato:

1. «Chi interpreta, cioè spiega, commenta, espone il senso delle parole dette o scritte da altri, il contenuto di un testo e sim., e più genericam. chi chiarisce o rivela il significato di cosa oscura, dubbia, non manifesta»;

¹¹⁹ Treccani, *Interpretariato*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/interpretariato/>

¹²⁰ Commissione europea, *Interpretazione di conferenza - tipi e terminologia*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://commission.europa.eu/about-european-commission/departments-and-executive-agencies/interpretation/conference-interpreting-types-and-terminology_it

2. «Chi, conoscendo altra lingua oltre la propria, fa da intermediario nel colloquio fra persone tra loro straniere, traducendone i discorsi o gli scritti [...]; chi esercita abitualmente tale attività, per incarico ricevuto o per professione [...]. Nei processi civili o penali, chi è nominato come traduttore intermediario quando deve essere sentita una persona che non conosce la lingua italiana o quando deve essere interpretato uno scritto in una lingua straniera o in un dialetto difficilmente comprensibile¹²¹».

3.1 L'interpretariato: dalle origini al Processo di Norimberga

La comunicazione è un pilastro fondamentale della società umana. Attraverso lo scambio di informazioni, idee ed emozioni, costruiamo relazioni, sviluppiamo culture e facciamo progredire la conoscenza. Tuttavia, la comunicazione efficace può essere ostacolata da barriere linguistiche e culturali, che limitano la nostra capacità di interagire e comprendere gli altri.

È in questo contesto che la figura dell'interprete riveste un ruolo cruciale. L'interprete è un professionista specializzato nella mediazione linguistica e culturale, che facilita la comunicazione tra persone di lingue e culture diverse. Grazie alla sua competenza linguistica e alla sua sensibilità interculturale, l'interprete è in grado di trasmettere fedelmente il significato di un messaggio da una lingua all'altra, garantendo la comprensione delle informazioni in modo accurato e completo.

Fin dai tempi più antichi, l'uomo ha sentito l'esigenza di superare le barriere linguistiche per interagire con popoli diversi. Già nelle civiltà antiche, come quella egizia o romana, si avvertiva l'esigenza di figure in grado di mediare tra culture e lingue

¹²¹ Treccani, *Intèrprete*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/interprete/>

differenti. È per questo, infatti, che possiamo affermare che il lavoro dell'interprete sia uno dei più antichi della storia¹²².

Edouard Roditi, interprete di conferenza di tedesco, italiano, spagnolo e portoghese, dal 1944 ha lavorato come interprete di conferenza simultanea ed è uno dei pionieri di questa professione. Nel suo testo intitolato *Interpreting: Its History in a Nutshell*, scrive: «per mancanza di documentazione disponibile su interi periodi di storia di vaste aree dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe e dell'Australia, una storia dell'interpretariato, per quanto accuratamente documentata, deve necessariamente apparire in qualche modo etnocentrica, poiché rimane quasi inevitabilmente limitata all'interpretariato da e verso un numero limitato di lingue del mondo occidentale e, nel migliore dei casi, a poche lingue “esterne” come l'arabo, il cinese, l'hindi, il giapponese o il malese. Per quanto riguarda la storia dell'interpretazione da una lingua indigena africana, americana, asiatica o australiana a un'altra - solo nella Repubblica di Papua-Nuova Guinea si parlano attualmente circa ottocento lingue o dialetti diversi - non abbiamo informazioni sufficienti, se non addirittura nessuna, anche se sembrerebbe che i servizi degli interpreti siano stati tradizionalmente utilizzati in modo abbastanza esteso centinaia, se non migliaia, di anni fa in molte aree dell'Asia e dell'Africa¹²³.

[...] I popoli dell'antichità biblica, fatta eccezione per gli Egizi, gli Ittiti e i Persiani, parlavano quasi tutti lingue semitiche che, ancora oggi, rimangono per molti aspetti molto simili. Quando Mosè, che era stato cresciuto dalla figlia del Faraone e parlava l'egiziano, condusse gli ebrei fuori dalla schiavitù, molti di questi erano

¹²² InterGlobArte, *I primi interpreti della storia*, 3 novembre 2018, in <https://interglobarte.wordpress.com/2018/11/03/i-primi-interpreti-della-storia/#:~:text=Schiavi%2C%20religiosi%2C%20cristiani%20convertiti%2C,%2C%20ai%20viaggi%20d'oltreoceano>

¹²³ E. Roditi, *INTERPRETING: ITS HISTORY IN A NUTSHELL*, Washington D.C., National Resource Center for Translation and Interpretation, Georgetown University, 1982, p. 1, in <https://open.unive.it/hitrade/books/RoditiNutshell.pdf> traduzione a cura di Benedetta Biondi

sicuramente bilingui o in grado di comprendere gli ordini dei loro superiori egiziani, e alcuni potevano qualificarsi come interpreti¹²⁴».

Si legge inoltre che i popoli dell'antichità biblica e classica tendevano a considerare inferiori le lingue diverse dalla propria. I greci, ad esempio, consideravano le “barbare” lingue degli altri popoli. Nonostante i pregiudizi si suppone abbiano cominciato ad avere bisogno di ricorrere ai servizi degli interpreti soprattutto nei loro rapporti commerciali con altri popoli e nelle loro colonie. I Greci delle colonie costiere della Magna Grecia, dell'Italia meridionale, e della Sicilia, di Cirene, della Gallia meridionale e della Spagna utilizzavano degli interpreti nei loro rapporti con i vicini italici, siciliani, africani, gallici o iberici, nonché con i loro concorrenti fenici nel commercio. Ma la letteratura greca classica non fa alcun riferimento ai loro servizi di interpreti, forse perché non erano considerati abbastanza importanti da essere menzionati¹²⁵.

I primi riferimenti chiari ai servizi di interpreti professionisti compaiono nella letteratura greca all'epoca delle operazioni militari di Alessandro Magno in Asia. Nel corso di queste operazioni, Magno dovette ricorrere più volte a interpreti per poter comunicare con i rappresentanti dei vari popoli che conquistò o che divennero suoi alleati.

¹²⁴ E. Roditi, *op.cit.*, Washington D.C., National Resource Center for Translation and Interpretation, Georgetown University, 1982, p. 2, in <https://open.unive.it/hitrade/books/RoditiNutshell.pdf> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹²⁵ *Ibidem*.

3.1.1 *Il ruolo dell'interprete nell'Impero Romano*

Più tardi, anche i Romani, soprattutto dopo Cesare, si affidarono ai servizi di interpreti nell'amministrazione dei territori conquistati e nelle campagne alle frontiere del loro Impero.¹²⁶

A differenza dei Greci e degli Egizi, i Romani erano spesso bilingui e conoscevano anche il greco. Ai tempi dell'Impero, infatti, i bambini piccoli imparavano spesso il greco dalle schiave come prima lingua, e nelle scuole il greco e il latino erano considerate importanti allo stesso modo (Herrmann)¹²⁷.

Alcuni popoli dell'Impero erano addirittura trilingue. I siciliani, ad esempio, conoscevano il greco, il latino e le lingue puniche. Tuttavia, tale conoscenza era limitata a un numero relativamente ristretto di persone. Inoltre, nonostante i Romani conoscessero più lingue, per comunicare con i rappresentanti di altri Paesi era necessario ricorrere a un interprete, dato che, per motivi prettamente di orgoglio e prestigio, i Romani si esprimevano in latino¹²⁸.

Gli interpreti ricoprivano un ruolo fondamentale in ambito amministrativo, nel commercio e nelle trattative di pace e in guerra¹²⁹.

3.1.2 *Las Leyes de Indias e la scoperta dell'America*

A seguito della scoperta, conquista e colonizzazione dell'America, il panorama culturale era molto complesso, in termini sociali, politici, religiosi e soprattutto linguistici.

¹²⁶ E. Roditi, *op.cit.*, Washington D.C., National Resource Center for Translation and Interpretation, Georgetown University, 1982, p. 3, in <https://open.unive.it/hitrade/books/RoditiNutshell.pdf> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹²⁷ I. Kurz, *INTERPRETING IN ANCIENT ROME*, p. 2, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://open.unive.it/hitrade/books/KurzInterpreting.pdf> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹²⁸ *Ivi*, p. 3, traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹²⁹ *Ivi*, p. 4-5-6, traduzione a cura di Benedetta Biondi

A causa dell'impossibilità di comunicare, l'interprete indio che capiva lo spagnolo, chiamato ladino, che collaborava alle azioni sociali e legali della colonia, e lo spagnolo indianizzato, che doveva imparare la lingua amerindia per istruire gli indigeni nella fede cristiana, furono figure fondamentali¹³⁰.

La comunicazione efficace tra indios e spagnoli era cruciale e la mancanza di comprensione generò una situazione che rappresentò un ostacolo alla realizzazione di due dei principali obiettivi della corona spagnola: da un lato, l'imposizione del castigliano, la lingua dell'impero, e dall'altro, la cristianizzazione degli indigeni sostituendo le loro religioni con il cattolicesimo.

Per raggiungere entrambi gli obiettivi era necessaria la conoscenza delle lingue scoperte. A ciò si aggiungeva la necessità di organizzare e amministrare legalmente le nuove popolazioni, per cui si aggiunse un'altra imposizione: l'applicazione delle norme spagnole che stabilivano misure per regolare gli atti giuridici.

Senza dubbio, il fattore linguistico è stato il più afflittivo, disparato e persino doloroso per la formazione di una comunità linguistica che ha unito conquistatori e conquistati.

I primi contatti di comunicazione si basarono su una lingua intersemiotica o “dei segni”. Da alcune testimonianze rinvenute in alcuni documenti indigeni si legge che Colombo e gli indios delle Antille dovevano capirsi con i segni. «Le loro mani servivano da lingua, dice padre Bartolomé de Las Casas» (Rosenblath, 1994, 105).

Per raggiungere la comprensione comunicativa nel nuovo mondo, le autorità disposero una serie di misure, tra cui l'apprendimento e la pratica della lingua

¹³⁰ L. del Carmen Díaz, *El intérprete, un personaje de la colonia, relacionado con situaciones de políticas lingüísticas*, 2015, in https://www.scielo.org.ar/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1668-81042015000100005#a01 traduzione a cura di Benedetta Biondi

spagnola. In quel momento si decise di stabilire la presenza di interpreti sia per la lingua indigena che per quella spagnola¹³¹.

Con il passare degli anni e con l'espansione dell'Impero coloniale spagnolo, divenne indispensabile la necessità di avere leggi che regolamentassero la vita sociale, politica ed economica delle colonie e che garantissero agli indios il rispetto dei propri diritti e l'abolizione della schiavitù.

Isabella di Castiglia fu la prima a preoccuparsi dei diritti degli indios. È così che nel 1512 vennero approvate le Leggi di Burgos, le quali sancivano la libertà e i diritti degli indigeni, preoccupandosi al tempo stesso dei loro doveri, quali l'obbligo di essere istruiti nella fede e di lavorare per la corona¹³².

Nel 1524, durante l'impero di Carlo V, venne istituito *El Real y Supremo Consejo de las Indias*, ossia il supremo organo di governo dell'Impero spagnolo nelle Americhe e nelle Indie Orientali spagnole. Aveva poteri politici, militari, economici e giudiziari sulle colonie e sui funzionari¹³³. La crescente quantità di leggi spagnole per le colonie rese necessaria, a metà del XVII secolo, una compilazione per facilitarne la consultazione. Il risultato fu la *Recopilación de leyes de los reinos de las Indias*, un'opera suddivisa in quattro volumi, a loro volta suddivisi in nove "libri" o sezioni tematiche, pubblicata nel 1680, che raccoglie e ordina cronologicamente tutte le leggi emanate per le Americhe.

¹³¹ L. del Carmen Díaz, *art.cit.*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://www.scielo.org.ar/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1668-81042015000100005#a01
traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹³² Laamericaespanyola, *Las Leyes de Indias*, 28 maggio 2015, in <https://laamericaespanyola.com/2015/05/28/las-leyes-de-indias/> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹³³ M. Cartwright, tradotto da A. Cardozo, *Consejo de Indias*, 6 giugno 2022, in <https://www.worldhistory.org/trans/es/1-20856/consejo-de-indias/> traduzione a cura di Benedetta Biondi

La *Recopilación* è considerata l'opera più rilevante del diritto della popolazione degli indios e una delle fonti fondamentali per lo studio delle istituzioni del periodo coloniale¹³⁴.

Nel Libro II troviamo il TÍTULO XXVIII e il TÍTULO XXIX, intitolati *DE LOS INTÉRPRETES*, nei quali viene data importanza all'evoluzione del lavoro degli interpreti durante la colonizzazione. In una sezione troviamo 15 disposizioni datate tra il 1529 e il 1630, firmate da Carlo V, Filippo II e Filippo III¹³⁵.

Il documento segna un momento molto importante e già all'epoca sottolineava l'importanza della professione di interprete che doveva dimostrare fedeltà alla corona e al cristianesimo. È un momento di svolta anche per quanto riguarda la retribuzione, poiché il ruolo non veniva considerato un obbligo nei confronti della Corona, ma un vero e proprio lavoro¹³⁶.

3.1.3 *Il XX Secolo e il processo di Norimberga*

Gradualmente, l'interpretazione e gli interpreti hanno acquisito un nuovo tipo di riconoscimento ufficiale, soprattutto nei tribunali, nella diplomazia e negli affari militari. In questo modo l'interpretariato cominciò ad emergere come professione a sé stante¹³⁷.

Nel XX secolo, un'epoca di divisione del lavoro e di specializzazione professionale sempre più complessa nelle economie nazionali più sviluppate, nonché

¹³⁴ M. Rivero, revisione di E. Guevara, *Leyes de Indias (resumen)*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://bibliotecadelenguas.uncoma.edu.ar/items/show/394> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹³⁵ *Ibidem.* – I. de Paredes, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, <https://libros.uchile.cl/652>

¹³⁶ I. de Paredes, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, <https://libros.uchile.cl/652>

¹³⁷ E. Roditi, *op.cit.*, p. 7, in <https://open.unive.it/hitrade/books/RoditiNutshell.pdf> traduzione a cura di Benedetta Biondi

di relazioni internazionali sempre più complesse e frenetiche, si comprese l'importanza dell'interpretazione e si cominciò a promuovere e organizzare la formazione degli interpreti. Tuttavia, l'interpretariato rimase, almeno fino al decennio immediatamente successivo alla Seconda guerra mondiale, una professione che reclutava gli "eletti" che avevano il "dono delle lingue". Si cercava di selezionare e formare i candidati, che venivano reclutati quasi casualmente. L'interpretazione maturò lentamente ed è possibile constatare che si sia assistito ad una vera e propria professionalizzazione del settore solo nel 1946, quando il Tribunale Militare Internazionale condusse i suoi processi per crimini di guerra a Norimberga.

Il grande numero di agenzie della Società delle Nazioni e le loro riunioni molto frequenti, resero necessari sempre più interpreti, ma sempre per un numero abbastanza limitato di lingue, generalmente inglese, francese e spagnolo, talvolta anche per il tedesco. La tecnica di interpretazione utilizzata era la consecutiva¹³⁸.

In questo modo, ogni discorso richiedeva un tempo considerevole, e ciò aveva i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. Per alcune riunioni più tecniche, l'interpretazione consecutiva richiedeva troppo tempo. L'International Business Machines (IBM) propose quindi alla Società delle Nazioni la sua nuova apparecchiatura per l'interpretazione simultanea, con microfoni per l'oratore e gli interpreti e auricolari per tutti, e con quadranti che consentivano agli ascoltatori di passare dall'oratore originale a una qualsiasi delle interpretazioni disponibili¹³⁹.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro fu l'unica agenzia della Società delle Nazioni che decise di adottare questo sistema di interpretazione simultanea per alcune delle sue riunioni, soprattutto per l'Assemblea Generale. L'interpretazione simultanea entrò così in uso, a livello internazionale, all'inizio quasi solo per i discorsi di circostanza e non ancora per le discussioni "libere".

¹³⁸ E. Roditi, *op.cit.*, p. 9, in <https://open.unive.it/hitrade/books/RoditiNutshell.pdf> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹³⁹ *Ivi*, p. 10, traduzione a cura di Benedetta Biondi

Utilizzata per la prima volta con una certa frequenza dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro di Ginevra, l'utilizzo di questa apparecchiatura cessò quando la Società delle Nazioni e le sue agenzie furono costrette a ridurre le loro attività negli anni di crisi politica che precedettero la Seconda Guerra Mondiale. L'OIL si trasferì quindi, durante gli anni della guerra, da Ginevra a Montreal, dove rimase per un certo periodo più o meno inattivo. Nell'aprile del 1944, tuttavia, convocò a Filadelfia una Conferenza degli Stati membri alleati e neutrali, in cui tornò in auge l'apparecchiatura di interpretazione simultanea IBM.

A questa Conferenza, l'OIL portò i propri interpreti assunti a tempo indeterminato, che avevano precedentemente acquisito esperienza a Ginevra e che ora lavoravano a Montreal. Ma non erano abbastanza numerosi, per cui alcuni furono reclutati a New York o a Washington e addestrati frettolosamente, in un paio di giorni, sul posto, a Filadelfia¹⁴⁰.

L'interpretazione simultanea veniva utilizzata solo per le riunioni dell'Assemblea Generale, che si svolgevano in una sala che non prevedeva cabine per gli interpreti, che venivano collocati in un seminterrato buio e privo di aria sotto la piattaforma dove il presidio sedeva a un tavolo e dove si recavano anche i vari oratori, dato che anche il loro microfono era collocato lì. Gli interpreti non riuscivano quindi a vedere nessuno degli oratori che dovevano interpretare e li sentivano a malapena a causa del continuo scalpiccio di piedi sulle tavole sopra le loro teste. Gli interpreti non potevano nemmeno essere sentiti chiaramente, poiché non erano separati l'uno dall'altro da alcuna parete divisoria, cosicché si sentivano sempre due lingue simultaneamente su ciascuno dei due canali che utilizzavano, anche se una di queste due era generalmente più forte dell'altra¹⁴¹.

¹⁴⁰ E. Roditi, *op.cit.*, p. 10, in <https://open.unive.it/hitrade/books/RoditiNutshell.pdf> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹⁴¹ *Ivi*, p. 10-11, traduzione a cura di Benedetta Biondi



Source: National Archives, College Park, MD/USA

Figura 7: Interpretazione simultanea a Norimberga.

Fonte: <https://www.eventiatmilano.it/evento/milano-mostra-ed-eventi-un-processo-4-lingue-interpretatiic-italia/> - National Archives, College Park, MD/USA

Con il processo di Norimberga, dal 20 novembre 1945 al 1° ottobre 1946, ci fu una svolta nella storia della moderna interpretazione di conferenza. I giudici e l'accusa provenivano da quattro paesi e parlavano inglese, francese e russo; la difesa e gli imputati parlavano il tedesco. L'interpretazione simultanea è stata fondamentale per permettere a tutti di comprendere il processo in quattro lingue. La modalità che si era affermata ed affinata era l'interpretazione consecutiva, con cui il discorso originale è reso nella lingua d'arrivo sulla base degli appunti dell'interprete¹⁴².

¹⁴² Università degli Studi di Trieste, *Un processo – quattro lingue, Il Processo di Norimberga e l'interpretazione simultanea*, 2024, in <https://interpretiprocessonorimberga.it/il-processo-di-norimberga-e-linterpretazione-simultanea/>

Nel 1927, in collaborazione con Thomas Watson^{143,144}, Edward Filene e Gordon Finlay crearono l'apparecchiatura per l'interpretazione simultanea, lo Hush-a-Phone. Per il loro primo progetto utilizzavano apparecchiature telefoniche e l'invenzione era nota come interpretariato telefonico. Il sistema utilizzato disponeva di una lampada gialla, utilizzabile qualora l'oratore parlasse troppo velocemente, e di una lampada rossa si accendeva in caso l'interprete riscontrasse problemi tecnici¹⁴⁵.



Figura 8: Hush-a-Phone.

Fonte: <https://www.eventiatmilano.it/evento/milano-mostra-ed-eventi-un-processo-4-lingue-interpreti-aiic-italia/>

¹⁴³ Presidente in quel periodo dell'IBM.

¹⁴⁴ SMG languages, *L'interprete di conferenza: origini ed evoluzione della professione*, prima pubblicazione 16 febbraio 2017, 2018, <https://www.smglanguages.com/interprete-di-conferenza-origini-ed-evoluzione/>

¹⁴⁵ *Ibidem*.



Figura 9: Alan Gordon-Finlay trialing the Hush-A-Phone at the League of Nations, circa 1927

Fonte: ILO Historical Archives -

https://en.wikipedia.org/wiki/Simultaneous_interpretation#/media/File:Alan_ILO_1927_195A.jpg

Il Processo di Norimberga rappresenta un punto di svolta non solo nella storia della giustizia internazionale, ma anche nell'evoluzione delle tecniche di comunicazione. L'introduzione dell'interpretazione simultanea, una novità assoluta per un evento di tale portata, ha dimostrato la sua indispensabilità nel facilitare la comprensione reciproca tra persone di diverse nazionalità. Questa innovazione, nata sotto la pressione di un evento storico senza precedenti, ha gettato le basi per lo sviluppo dell'interpretazione di conferenza come professione altamente specializzata, oggi indispensabile in molteplici contesti internazionali.

3.2 L'interprete LIS

Art. 1: Definizione delle professioni di interprete in lingua dei segni italiana e lingua dei segni italiana tattile.

1. *«L'interprete in lingua dei segni italiana, anche denominata LIS, e lingua dei segni italiana tattile, anche denominata LIST, è un professionista specializzato nella traduzione e interpretazione rispettivamente della LIS e della LIST e svolge la funzione di interazione linguistico-comunicativa tra soggetti che ne condividono la conoscenza mediante la traduzione in modalità linguistico-gestuale codificata delle espressioni utilizzate nella lingua verbale o in altre lingue dei segni e lingue dei segni tattili».*
2. *«La professione di interprete di cui al comma 1, è esercitata in forma non organizzata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, da coloro che hanno conseguito il titolo universitario di cui all'art. 2, ovvero da coloro che, entro sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto, sono in possesso della attestazione rilasciata dalle associazioni professionali iscritte al MISE ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, ovvero, entro ventiquattro mesi dalla data di pubblicazione della normativa tecnica UNI applicabile, sono in possesso della certificazione di conformità alla normativa tecnica UNI applicabile ai sensi dell'art. 9 della medesima legge¹⁴⁶».*

¹⁴⁶ Gazzetta Ufficiale, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - UFFICIO PER LE POLITICHE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA', *Disposizioni in materia di professioni di interprete in lingua dei segni italiana e lingua dei segni italiana tattile. (22A02141) (GU Serie Generale n.81 del 06-04-2022)*, decreto 10 gennaio 2022, in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/04/06/22A02141/SG>

L'interprete di lingua dei segni è un professionista che parla correntemente due o più lingue dei segni e interpreta tra una lingua di partenza e una lingua di arrivo, mediando tra le culture. L'interprete ha il compito di facilitare la comunicazione in modo neutrale, garantendo parità di accesso alle informazioni e alla partecipazione.

Gli interpreti di lingua dei segni possono essere sia Sordi che udenti, ma devono sempre essere in possesso di un'adeguata qualifica di interprete di lingua dei segni del rispettivo Paese. Sono inoltre tenuti a rispettare un codice etico che garantisce imparzialità, riservatezza, competenza linguistica e professionale, nonché crescita e sviluppo professionale¹⁴⁷.

Sia all'interno che all'esterno della comunità sorda non mancano discussioni sul ruolo dell'interprete. Molte persone, prevalentemente non appartenenti alla comunità sorda, sostengono che la lingua dei segni e la presenza dell'interprete siano fattori che isolano e rendono dipendente il sordo, mentre altre credono che l'uso della LIS e l'impiego di un interprete assuma il significato opposto.

È possibile individuare un dibattito riguardante la comunità sorda e l'utilizzo di un mediatore. Perché se è il sordo a non comprendere l'italiano in quanto inaccessibile al suo orecchio, non viene richiesta la presenza di un interprete per l'utente che non conosce la lingua dei segni¹⁴⁸?

La figura professionale che conosciamo oggi è il risultato di un percorso storico che ha visto l'evoluzione del modo di rappresentare la lingua dei segni e del ruolo della comunità sorda. Dalle prime esperienze di interpretazione, spesso svolte da familiari o

¹⁴⁷ European Union of the Deaf (EUD), *Sign Language Interpreter Guidelines*, 29 maggio 2012, in <https://www.eud.eu/sign-language-interpreter-guidelines/>

¹⁴⁸ R. Sala, *TRADURRE LA COMUNITÀ SORDA. Non solo una questione linguistica*, Università del Salento, 2021, p. 253, in <http://siba-cse.unisalento.it/index.php/linguaginguaggi/article/view/23672>

educatori in modo informale, si è arrivati alla nascita di una professione riconosciuta, con percorsi di formazione specifici e codici deontologici¹⁴⁹.

La professione di interprete LIS, infatti, può essere definita abbastanza recente, in quanto fino a qualche decennio fa non era molto diffusa. Si prestavano a svolgere questa professione i figli o parenti udenti di Sordi.

L'inizio degli anni Ottanta segna un momento di cambiamento, a seguito di un lavoro di ricerca svolto sulla LIS e le sue regole, e alla divulgazione di queste da parte del Dipartimento di Psicologia del CNR di Roma. In più, le persone sorde cominciarono ad essere più presenti e ad interessarsi della propria cultura e lingua. In questo modo, ove fosse necessario il sostegno di un interprete, le persone appartenenti alla comunità sorda intervenivano per assicurarsi che gli interventi avvenissero nel modo più corretto possibile. «Ricerca, divulgazione e partecipazione sono stati i tre fenomeni che hanno determinato l'inizio dell'interpretariato professionale¹⁵⁰».

La vera e propria svolta ci fu quando l'interprete di Lingua dei Segni apparì per la prima volta in televisione, più precisamente nei telegiornali. Da quel momento l'interesse per la professione aumentò e questo portò sempre più richieste per i corsi di formazione, che però non erano svolti da professori competenti in materia ed erano disorganizzati. Dunque, alla fine di questi corsi erano pochi gli interpreti che sceglievano di continuare ad esercitare la professione seriamente, iscrivendosi ad

¹⁴⁹ L. Rebagliati, *L'INTERPRETE DI LINGUA DEI SEGNI ITALIANA. Una figura professionale in evoluzione*, Università del Salento, 2021, p. 233, in <http://sibaese.unisalento.it/index.php/linguelinguaggi/article/view/23661>

¹⁵⁰ M. C. Cortazzi, *Curricolo formativo dell'interprete LIS: problemi attali e possibilità di soluzione*, in: *L'Interpretazione nelle lingue dei segni: aspetti teorici e pratici della formazione*, EUT-Trieste 2000, p. 71-72, in <https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/7b4b5ea0-bb12-4dc0-8189-c0f951644df4/content>

un'associazione (ANIMU¹⁵¹ oppure ANIOS¹⁵²) e continuando a fare pratica e a partecipare a corsi di aggiornamento¹⁵³.

Oggi i corsi sono strutturati e organizzati, e il numero di interpreti formati a dovere è in aumento. «Le professioni di interprete in lingua dei segni italiana (LIS) e in lingua dei segni italiana tattile (LIST) potranno essere esercitate da coloro che, ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, conseguono, entro il 31 gennaio 2025 (e non già entro il 6 ottobre 2022), un'attestazione rilasciata dalle associazioni professionali iscritte al già Ministero per lo sviluppo economico ovvero una certificazione di conformità alla normativa tecnica UNI¹⁵⁴».

L'interpretazione LIS è un processo complesso che implica una costante transizione tra la modalità acustico-vocale e quella visivo-gestuale. La transculturalità è un elemento fondamentale di questa attività, in quanto l'interprete deve essere in grado di rendere conto delle differenze ontologiche tra la cultura udente e quella sorda, poiché quest'ultima possiede un modo differente di percepire la realtà, che l'interprete deve rappresentare in modo fedele e autentico¹⁵⁵.

Le aree più frequenti in cui lavora l'interprete di lingua sono la conferenza e la trattativa.

¹⁵¹ Associazione nazionale interpreti per i minorati dell'udito <https://www.animu.it>

¹⁵² Associazione Nazionale Interpreti e Operatori per Sordomuti <https://aniosinterpreti.it/La-storia>

¹⁵³ M. C. Cortazzi, *op.cit.*, p. 72-73, in <https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/7b4b5ea0-bb12-4de0-8189-e0f951644df4/content>

¹⁵⁴ Ministro per le disabilità, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Nel Milleproroghe norma transitoria per interpreti LIS e LIST*, 17 febbraio 2023, in <https://disabilita.governo.it/it/notizie/nel-milleproroghe-norma-transitoria-per-interpreti-lis-e-list/>

¹⁵⁵ L. Rebagliati, *op.cit.* Università del Salento, 2021, p.233, in <http://sibase.unisalento.it/index.php/linguaginguaggi/article/view/23661>

Il primo caso comprende gli eventi come conferenze, convegni, seminari, celebrazioni liturgiche e interpretariato televisivo e teatrale dove prevalentemente si assiste a monologhi. In queste occasioni lavorano diversi interpreti insieme.

La trattativa, invece, riguarda situazioni non pubbliche in cui è presente un gruppo ristretto di interlocutori e la durata è solitamente medio-breve (1-2 ore). Per questo l'interprete lavora prevalentemente da solo e ha maggiore libertà nella gestione del flusso della comunicazione in quanto prevale la modalità dialogica. Alcuni esempi di trattativa sono colloqui e riunioni di lavoro, visite mediche e altre situazioni simili. Oppure anche come le aule di tribunale o i commissariati di Polizia, nelle scuole superiori o università e in altri luoghi.

La ragione per cui la professione di interprete LIS è conosciuta dalla maggior parte delle persone è il suo inserimento nel mondo televisivo: da anni è possibile vedere un interprete che compare contemporaneamente al giornalista mentre traduce in lingua dei segni il telegiornale. Questo rappresenta un importante passo verso l'accessibilità per le persone sorde¹⁵⁶.

La figura dell'interprete professionista è menzionata nell'articolo 9, comma e, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità¹⁵⁷, approvata il 13 dicembre 2006¹⁵⁸. Con l'articolo 9 la convenzione nomina l'interprete professionista con lo scopo di agevolare l'accessibilità a strutture aperte al pubblico e

¹⁵⁶ L. Rebagliati, *op.cit.*, p.235, in <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/linguaginguaggi/article/view/23661>

¹⁵⁷ A cura della Direzione Generale della Comunicazione e della Direzione Generale per l'Inclusione e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese (CSR), il testo della convenzione è stato letto da Silvia Tognoloni e Antonio Sanna, *La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>

¹⁵⁸ Ministro per le disabilità, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Convenzione Nazioni Unite*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://disabilita.governo.it/it/convenzione-nazioni-unite/>

la partecipazione all'informazione. La Convenzione dedica ancora diversi articoli al riconoscimento e al supporto della lingua dei segni e della cultura della comunità sorda. Nell'articolo 24 sull'educazione, comma b, si legge che si deve «agevolare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica della comunità dei sordi¹⁵⁹».

Con la Risoluzione del Parlamento europeo del 23 novembre 2016 sulle lingue dei segni e gli interpreti di lingua dei segni professionisti (2016/2952(RSP)) si mette in evidenza la carenza di interpreti professionisti e qualificati, e si elencano una serie di elementi per far fronte a questa problematica:

- a) «il riconoscimento ufficiale negli Stati membri e in seno alle istituzioni dell'UE delle lingue dei segni nazionali e regionali,
- b) una formazione formale (universitaria o di livello analogo, equivalente a 3 anni di studi a tempo pieno, corrispondente alla formazione che ricevono gli interpreti di lingua parlata),
- c) l'iscrizione in un registro (sistema di accreditamento ufficiale e di controllo di qualità, come il perfezionamento professionale continuo),
- d) il riconoscimento formale della professione;¹⁶⁰»

La risoluzione esprime anche l'importanza della considerazione del lavoro di interprete, dedicando una parte alla valutazione della qualità del servizio che deve essere basato su qualifiche professionali e richiedere una retribuzione appropriata¹⁶¹.

¹⁵⁹ A cura di Direzione Generale della Comunicazione e della Direzione Generale per l'Inclusione e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese (CSR), il testo della convenzione è stato letto da Silvia Tognoloni e Antonio Sanna, *op.cit.*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>

¹⁶⁰ Parlamento Europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 23 novembre 2016 sulle lingue dei segni e gli interpreti di lingua dei segni professionisti (2016/2952(RSP))*, 23 novembre 2016, Strasburgo, in https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2016-0442_IT.html

¹⁶¹ *Ibidem.*

L'European Union of the Deaf (EUD) ha stilato delle linee guida per gli interpreti di lingua dei segni, tra le quali si menzionano i seguenti punti, nello specifico riguardanti l'organizzazione di un'interpretazione in lingua dei segni.

Si legge che se l'evento dura più di un'ora, è necessario fornire almeno due interpreti. Per le conferenze di grandi dimensioni, invece, sono necessari almeno tre interpreti. Se c'è un gruppo di interpreti, deve essere nominato un coordinatore.

Si fa riferimento anche alle pause, che spettano di diritto agli interpreti, e che devono essere adeguate al lavoro svolto, poiché collaborano con altri colleghi. Pertanto, se i partecipanti hanno bisogno di un interprete durante le pause, è necessario prevedere interpreti aggiuntivi per garantire la qualità dell'interpretazione.

In alcuni contesti particolari, dove ad esempio sono presenti un relatore sordo e partecipanti Sordi tra il pubblico, è necessario un minimo di quattro interpreti.

È inoltre specificato che all'interprete devono essere fornite tutte le presentazioni, i copioni e i materiali di base, compreso l'ordine del giorno con i nomi dei relatori, e che devono essere inviati agli interpreti almeno due giorni prima dell'evento.

Gli interpreti di lingua dei segni, si legge, devono essere visibili. È dunque necessario prevedere un'illuminazione adeguata in base alle preferenze del pubblico sordo¹⁶².

«Il ruolo che noi [interpreti] rivestiamo è, in questo ambito, di estremo valore al fine di far emergere la ricchezza culturale della comunità Sorda, con loro e non per loro¹⁶³».

¹⁶² European Union of the Deaf (EUD), *art. cit.*, in <https://www.eud.eu/sign-language-interpreter-guidelines/>

¹⁶³ R. Sala, *op. cit.*, Università del Salento, 2021, p. 262, in <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/linguaginggi/article/view/23672>

3.3 La pandemia di COVID-19 e le ripercussioni sui Sordi

Ricordiamo ad esempio un periodo, seppur molto spiacevole, che ha permesso alla comunità sorda di comprendere informazioni fondamentali in quel momento. Si tratta del COVID-19. Durante quegli anni, ogni giorno veniva trasmesso un aggiornamento dei dati della pandemia, e in un articolo pubblicato il 25 febbraio 2020 si legge: «Da oggi ci sarà anche un interprete LIS (Lingua dei Segni Italiana) per la lettura dei bollettini ufficiali del commissario Angelo Borrelli sui dati del contagio del Coronavirus in Italia, previsti ogni giorno alle 12 e alle 18 nella sede della Protezione Civile. L’iniziativa è stata adottata di concerto tra la Protezione Civile e l’Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità istituito dal presidente Conte presso la presidenza del Consiglio¹⁶⁴».

Il COVID-19 ha costituito grande difficoltà per le persone con deficit uditivo. Non solo è stato proibito il contatto fisico, spesso utilizzato per chiamare l’attenzione di una persona sorda, ma è anche stato istituito l’utilizzo delle mascherine, che ha reso impossibile la lettura del labiale.

La pandemia ha messo alla prova la capacità delle scuole di garantire l’inclusione degli studenti Sordi e ipoacusici nella didattica a distanza. Lo studio intitolato *COVID-19: barriere comunicative e difficoltà per la comunità sorda* di Francesca Vizzi esplora le sfide affrontate dalla comunità sorda, analizzando l’efficacia degli strumenti utilizzati e identificando le barriere che hanno ostacolato l’apprendimento durante l’emergenza sanitaria. In particolare, Vizzi si concentra sull’impatto che la didattica a distanza (DAD) ha avuto sul benessere scolastico di studenti con sordità e ipoacusia. I

¹⁶⁴ Ministro per le Disabilità, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Coronavirus: Aggiornamenti Protezione Civile con interprete Lis*, 25 febbraio 2020, in <https://www.disabilita.governo.it/it/notizie/coronavirus-aggiornamenti-protezione-civile-con-interprete-lis/#:~:text=Da%20oggi%20ci%20sarà%20anche,nella%20sede%20della%20Protezione%20Civile>

risultati potranno contribuire a sviluppare strategie più efficaci per sostenere questi studenti in contesti di apprendimento a distanza¹⁶⁵.

In risposta all'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di COVID-19, il governo italiano ha emanato una serie di decreti che hanno imposto alla popolazione restrizioni progressivamente più stringenti. A partire da marzo 2020, è stato disposto l'obbligo di quarantena nazionale, con la possibilità di spostarsi esclusivamente per motivi di necessità o urgenza. Queste misure, pur necessarie per contenere il contagio, hanno avuto un impatto significativo sulla vita quotidiana di tutti i cittadini e, in particolare, hanno evidenziato le carenze dei servizi destinati alle persone sorde, le quali si sono trovate a dover affrontare maggiori difficoltà nella comunicazione e nell'accesso alle informazioni a causa della mancanza di un servizio di interpretariato della lingua dei segni a livello nazionale¹⁶⁶.

Per gli studenti con ipoacusia la DAD ha rappresentato una sfida ancora più complessa. La difficoltà di seguire le lezioni attraverso lo schermo, la mancanza di un interprete LIS in tempo reale e le limitazioni della comunicazione scritta hanno creato barriere significative all'apprendimento. La lettura labiale, già complessa in condizioni normali, è risultata praticamente impossibile sullo schermo, mentre la riduzione delle interazioni sociali ha impoverito l'esperienza educativa complessiva. Tutti questi fattori hanno contribuito a una comprensione parziale dei contenuti e a una conseguente diminuzione della qualità dell'apprendimento¹⁶⁷.

L'apprendimento a distanza ha reso evidente la necessità di personalizzare l'esperienza di apprendimento per rispondere alle diverse esigenze degli studenti. Tuttavia, la rapida digitalizzazione dell'insegnamento ha posto nuove sfide, soprattutto per le scuole che non disponevano delle competenze e delle risorse necessarie. Le

¹⁶⁵ F. Vizzi, *Covid-19: Barriere comunicative e difficoltà per la comunità sorda*, consultazione risalente al 5 novembre 2024, p. 88-89, in <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/dissentire/article/view/27326>

¹⁶⁶ *Ivi*, p. 89.

¹⁶⁷ *Ivi*, p. 89-90.

piattaforme didattiche hanno rappresentato un ostacolo anche per le famiglie che non avevano familiarità con questi strumenti, e queste problematiche sono amplificate nel momento in cui si insegna ad alunni con disabilità¹⁶⁸.

Si evince quindi la necessità di lavorare alla creazione di software e piattaforme online adatte alle peculiari esigenze della popolazione di studenti Sordi, oltre che garantire ai Sordi segnanti la presenza di un interprete di lingua dei segni e di un assistente alla comunicazione per tutta la durata delle lezioni¹⁶⁹.

3.4 Il ruolo dell'interprete LIS in ambito sanitario

Il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione italiana nell'articolo 32, è fondamentale. Tuttavia, per garantire un'assistenza sanitaria completa, è cruciale non trascurare l'importanza della comunicazione efficace tra paziente e operatore sanitario.

Mentre l'innovazione tecnologica, come la prenotazione online, facilita l'accesso alle prestazioni, è indispensabile assicurare che anche i pazienti Sordi abbiano gli strumenti necessari per una comunicazione fluida. La presenza di un interprete LIS è, in questi casi, fondamentale per garantire l'equità di accesso alle cure e una relazione medico-paziente di qualità.

Al suo arrivo in una struttura medica, una persona Sorda è esposta ad un livello elevato di stress, spesso maggiore rispetto ad altre situazioni, poiché spesso rischia di non ricevere assistenza sanitaria adeguata, oltre a ricevere scarse informazioni sul suo stato di salute a causa dell'impossibilità di comunicare con gli operatori sanitari.

¹⁶⁸ F. Vizzi, *op.cit.*, ultima consultazione risalente al 5 novembre 2024, p. 90-91, in <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/dis-sentire/article/view/27326>

¹⁶⁹ *Ivi*, p. 95.

Sia la persona Sorda che gli operatori sanitari si trovano in difficoltà nel dare e ricevere informazioni; dunque, si crea un'atmosfera tesa che provoca reazioni differenti nelle persone coinvolte.

Inoltre, l'impossibilità di udire e di rispondere e la mancanza di comprensione da parte dell'equipe medica fra i vari problemi riscontrabili, possono aumentare il senso di isolamento sociale nel paziente Sordo. Dall'altra parte, invece, i medici riscontrano difficoltà anche perché spesso sono presenti fattori di distrazione che interferiscono con il processo di comunicazione.

Pertanto, la capacità limitata della persona sorda di comunicare e la mancanza di un riscontro idoneo da parte dei medici influenza negativamente la cooperazione del paziente e impedisce una corretta assistenza sanitaria¹⁷⁰.

Per garantire la qualità e la sicurezza delle prestazioni sanitarie erogate ai pazienti Sordi, è indispensabile avvalersi di interpreti LIS professionisti. Oltre a una profonda conoscenza della lingua dei segni, questi professionisti devono possedere una solida formazione etica, nonché l'iscrizione ad un'associazione di categoria, a dimostrazione di una competenza riconosciuta a livello nazionale^{171,172}.

L'ambito medico è uno dei contesti in cui la presenza di un interprete professionale è più cruciale. Il diritto alla salute è un diritto fondamentale e una comunicazione efficace, garantita da un interprete qualificato, è essenziale per garantire l'accesso alle cure a tutti i pazienti, indipendentemente dalla loro provenienza o dalle loro abilità comunicative. Una diagnosi errata o una terapia non correttamente compresa possono avere gravi conseguenze sulla salute del paziente. Per questo è

¹⁷⁰ M. Ljubicic, S. Zubcic, S. Sare, *COMMUNICATION BETWEEN NURSES AND DEAF PEOPLE IN HEALTH INSTITUTIONS*, 22-24 marzo 2017, Praga, Repubblica Ceca, p. 958-959, in <https://ojs.journals.cz/index.php/CBUIC/article/view/1052/pdf>

¹⁷¹ L. Rebagliati, *L'interprete di Lingua dei Segni italiana in ambito sanitario*, 26 giugno 2020, in <https://www.mondoprofessionisti.it/intervento/linterprete-di-lingua-dei-segni-italiana-in-ambito-sanitario/>

¹⁷² Un esempio pratico di ciò che si intende è consultabile all'indirizzo https://www.youtube.com/watch?v=02QH3_8Me6s

fondamentale che gli interpreti medici siano altamente qualificati, in grado di garantire non solo la precisione della traduzione, ma anche la riservatezza e la discrezione necessarie in un contesto così delicato.

Dallo studio *Exploring communication difficulties with deaf patients*, si evince che una problematica da non sottovalutare è l'incapacità del personale di accedere ai servizi di interpretariato, sebbene i servizi siano generalmente disponibili, sia di persona che virtualmente. Le interazioni tra medico e paziente in medicina generale o in ospedale sono spesso soggette a vincoli di tempo che sfuggono al controllo del medico e gli interpreti hanno spesso bisogno di un preavviso, mentre le barriere tecnologiche ai consulti virtuali richiedono applicazioni e pianificazioni specifiche.

Per questo i servizi di interpretariato devono essere segnalati chiaramente al momento dell'accettazione, con istruzioni sulle procedure necessarie per accedervi. Spesso il video-interpretariato richiede un software preconfigurato su telefoni e tablet. Gli ospedali dovrebbero dare priorità alla disponibilità di questi software in luoghi come il pronto soccorso, e dovrebbero inoltre essere facilmente accessibili nei reparti¹⁷³.

3.4.1 *L'interprete LIS nella psicoterapia*

La psicoterapia, intesa come intervento volto a promuovere il benessere psicologico, riveste un ruolo sempre più centrale nelle società contemporanee. La crescente consapevolezza dell'importanza della salute mentale ha portato a un aumento della domanda di servizi psicologici, rendendo la psicoterapia un ambito di ricerca e intervento di fondamentale importanza.

La decisione di iniziare una psicoterapia è un passo molto importante che il paziente decide di intraprendere. Tutte le sensazioni di disagio che possono essere

¹⁷³ M. Abou-Abdallah, A. Lamyman, *Exploring communication difficulties with deaf patients*, luglio 2021, in <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1470211824031002?via%3Dihub>

provocate da questo momento sono ancora più accentuate nelle persone sorde poiché, oltre alla difficoltà personale o relazionale, si trovano di fronte all'ostacolo comunicativo, in quanto non la comunicazione non è "libera".

Per creare un contesto comunicativo agevole per le persone sorde, è imprescindibile che l'équipe in cui lavora il terapeuta sia in grado di comunicare funzionalmente, utilizzando anche la LIS. La percezione positiva da parte dei Sordi segnanti riguardo all'uso dei segni, anche se non fluente, sottolinea l'importanza di questo strumento. Inoltre, è cruciale dedicare tempo sufficiente a ogni incontro, superando i tempi standard previsti per i pazienti udenti (di solito la lunghezza degli incontri è di 45-50 minuti). Inoltre, dedicare del tempo, subito dopo l'incontro, alla stesura di un report scritto è un'attività essenziale per garantire una presa in carico completa e di qualità delle persone sorde. Infine, è importante mantenere il contatto visivo e sarebbe opportuno non interrompere il segnato per prendere appunti.

Esistono due possibili soluzioni adottabili per una seduta di psicoterapia: nella prima il terapeuta conosce la lingua dei segni e comunica direttamente con i pazienti, nella seconda soluzione è prevista la presenza di un interprete.

Bosco, nel libro *Psicoterapia con le persone sorde. Metodo e casi clinici* (2015), considera essenziale per il terapeuta conoscere la LIS, poiché consente non solo di comunicare direttamente con i pazienti Sordi, ma anche di essere più consapevole di come la comunicazione funziona in generale e per ultimo di sviluppare una maggiore sensibilità verso le diverse modalità comunicative. Un terapeuta che non conosce la LIS rischia di perdere una parte fondamentale della comunicazione, limitandosi a una comprensione superficiale dei messaggi. Le componenti non verbali della LIS, come la postura, le espressioni facciali e le sonorità, veicola significati sia linguistici che emotivi che possono influenzare profondamente la comunicazione.

Il pensiero opposto è espresso, nell'articolo dal titolo *The Psychotherapist and the Sign Language Interpreter* (2006), da De Bruin e Brugmans che sostengono,

invece, che l'interprete della lingua dei segni sia un'alternativa eccellente per ogni tipo di terapia poiché può aumentare il potere terapeutico della sessione¹⁷⁴.

Spesso nelle cartelle cliniche si legge che non è stata fatta un'anamnesi completa perché il paziente è sordo e i medici che interagiscono con questi pazienti spesso non si sentono preparati per ottimizzare la consultazione e comunicare in modo efficace¹⁷⁵.

Leggiamo di seguito la testimonianza di Anne Porter, nel suo libro *Sign-Language Interpretation in Psychotherapy with Deaf Patients*.

«Pronta ad ascoltare, taccuino in mano e matita per annotare le parole chiave da sintetizzare poi in una narrazione coerente e in una formulazione diagnostica, una mattina arrivai al pronto soccorso. Mi avevano chiamato per visitare un giovane disperato e suicida, che stava combattendo una dipendenza da farmaci da prescrizione. Quando aprii la porta trovai ad attendermi non uno, ma due uomini: il mio paziente e il suo interprete della lingua dei segni. Nessuno mi aveva detto che era sordo. Con mani veloci e attente come i suoi occhi, segnò il primo messaggio che voleva mi venisse trasmesso: che preferiva comunicare con i segni, che non si sentiva a suo agio a comunicare per iscritto e che, finché non fosse stato disponibile il suo interprete abituale, avrebbe preferito non approfondire troppo le questioni personali. A giudicare dalla velocità e dalla fluidità dei suoi segni, non gli mancavano le parole. Io, invece, mi sentivo molto in difficoltà. Nulla nella mia formazione mi aveva preparato a questo. Avevo già incontrato altri pazienti Sordi, avevo anche raccolto le loro storie e li avevo curati. Fino a quel momento, però, i disturbi che avevo dovuto affrontare erano semplici e concreti: un dolore addominale, una caviglia rotta. Avevo imparato a guardare in faccia il paziente sordo e a rivolgermi direttamente a lui, con l'interprete alle mie spalle che traduceva le mie parole in segni.

¹⁷⁴ C. Palombo, *LA PSICOTERAPIA CON LE PERSONE SORDE: L'IMPORTANZA DELLA LINGUA DEI SEGNI*, 7 marzo 2018, in <https://www.tagesonlus.org/2018/03/07/la-psicoterapia-con-le-persone-sorde/>

¹⁷⁵ M. Abou-Abdallah, A. Lamyman, *art. cit.*, luglio 2021, in <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1470211824031002?via%3Dihub>

Domande come “cosa è successo?” e “dove ti fa male?” trovavano facilmente risposta in questo modo e, quando non c'era l'interprete, i pazienti mi chiedevano gentilmente a leggere e scrivere (ricordo di essermi vagamente chiesta come avessero imparato a leggere e scrivere, ma non mi sono mai presa la briga di scoprirlo).

Questa situazione era diversa. In quel momento, forse il più buio, ci si aspettava che questo giovane uomo confidasse le sue paure e le sue speranze più profonde, i segreti più cari e quelli più vergognosi, le esperienze private del passato e del presente, a me, un'estranea, attraverso gli occhi e le orecchie, le mani e la voce di un altro estraneo, l'interprete impiegato dal governo.

Nelle settimane successive, attraverso sedute programmate con questo ragazzo e il suo interprete, ho imparato a conoscerlo. Sembrava che volesse raccontare la sua vita, segnando così rapidamente dall'inizio alla fine di ogni seduta che il suo interprete riusciva a malapena a stargli dietro. Mi sono interrogata sull'autenticità e sulla completezza delle informazioni che stavo ricevendo e dando. La disponibilità limitata dell'interprete limitava fortemente il mio programma giornaliero e precludeva qualsiasi interazione spontanea con il paziente durante il suo ricovero.

Questo incontro ha sollevato molte domande alle quali sto ancora cercando risposte. Come potevo sottoporre il paziente a screening per i sintomi psicotici, come il disturbo del pensiero, senza condividere con lui la lingua? In che modo la presenza dell'interprete ha influenzato il rapporto, il transfert e la trasmissione bidirezionale delle informazioni tra me e il mio paziente? E la riservatezza? Era possibile fare psicoterapia con un interprete?

Ho espresso queste preoccupazioni a un professore di psichiatria e mi è stato detto che, per fare psicoterapia, è necessario parlare la lingua del paziente. Le scelte per me e per il mio paziente erano limitate, poiché nessuno di noi conosceva terapeuti che parlassero correntemente la lingua dei segni nella zona. Potevamo continuare con l'interprete, lui poteva sforzarsi di scrivere i suoi pensieri o io potevo imparare a segnare. Entrambe le ultime due opzioni erano molto più facili a dirsi che a farsi.

Pensando a quanto sarebbe stato più facile (per me!) se quest'uomo avesse imparato a leggere le labbra e a parlare, presi un manuale di lingua dei segni. Mi sono trovata faccia a faccia con la mia grande ignoranza. Non sapevo nemmeno che lingua stesse usando il mio paziente. Essendo anglofona, avevo pensato che i suoi gesti in

qualche modo scrivessero o sostituissero parole inglesi in frasi inglesi costruite in modo familiare. Mi resi conto per la prima volta che la Lingua dei Segni Americana è una lingua indipendente a sé stante, con una propria grammatica e sintassi, idiomi e metafore, battute e poesie. Non ha una forma scritta e può essere padroneggiata solo attraverso un contatto prolungato con utenti che ne abbiano un'ottima conoscenza.

Quindi, riuscire ad usare con scioltezza l'ASL in tempi brevi per me non era possibile. Rassegnata a fare del nostro meglio con l'interprete, mi sono rivolta alla letteratura per avere ulteriori indicazioni. Ho appreso che, mentre esiste una letteratura considerevole sugli aspetti educativi e psicosociali della sordità profonda precoce, non sono stati riportati studi controllati sulla psicoterapia con pazienti Sordi. In un classico testo del 1972, Hilde Schlesinger e Kathryn Meadow hanno scritto: “con alcuni pazienti... non era la conoscenza dei segni ma l'atteggiamento verso la lingua dei segni a facilitare la terapia”.

Altri autori hanno sottolineato l'importanza per il processo terapeutico della conoscenza, dell'apertura e della volontà del terapeuta di continuare a conoscere la lingua e la cultura sorde. Come sottolinea Kenneth Altshuler, nella breve sezione sulla psicoterapia per i Sordi del *Comprehensive Textbook of Psychiatry* di Kaplan e Sadock: “il primo requisito con i sordi è capire quali esperienze di vita comporta l'*handicap*” (corsivo aggiunto)¹⁷⁶».

Per consentire alle persone sorde la massima libertà di comunicare nella loro lingua madre, l'interpretazione con interpreti professionisti qualificati e autorizzati è considerata l'opzione migliore per la maggior parte dei pazienti Sordi¹⁷⁷.

Alcune imprescindibili caratteristiche dell'interprete, oltre alla formazione e alla certificazione professionale, comprendono:

¹⁷⁶ A. Porter, M.D., *Sign-Language Interpretation in Psychotherapy with Deaf Patients*, 1999, p. 164, 165, 166, in <https://psychiatryonline.org/doi/10.1176/appi.psychotherapy.1999.53.2.163>, <https://psychiatryonline.org/doi/epdf/10.1176/appi.psychotherapy.1999.53.2.163> traduzione a cura di Benedetta Biondi

¹⁷⁷ *Ivi*, p. 169, traduzione a cura di Benedetta Biondi

1. buona salute mentale;
2. esperienza e conoscenza dei principi della psicologia e della salute mentale;
3. capacità di trasmettere con la voce le sfumature affettive e l'enfasi del paziente, espresse in segni;
4. reputazione accettabile, preferibilmente neutrale, nella comunità dei Sordi;
5. comportamento professionale nell'ambito della salute mentale e negli incontri con la comunità sorda;
6. capacità di gestire i propri sentimenti riguardo a ciò che si apprende durante la seduta;
7. capacità di rimanere neutrali e di dare voce con precisione a materiale che potrebbe essere controverso o in conflitto con il proprio sistema di credenze;
8. capacità di astenersi dall'esprimere opinioni sulla persona sorda o su ciò che ha detto;
9. chiara comprensione dei rispettivi ruoli e confini del terapeuta e dell'interprete;
10. assenza di precedenti relazioni personali o professionali conflittuali con il paziente sordo o con le sue persone significative.

Anche il rapporto di lavoro tra terapeuta e interprete è importante. Il successo del trattamento è facilitato da una relazione aperta, di sostegno reciproco e rispettosa. Se la relazione è conflittuale, il conflitto può manifestarsi in modo inappropriato durante le sedute. Se la relazione è disimpegnata o distante, la confusione e l'isolamento possono impedire i progressi. Essere presenti insieme fisicamente ed emotivamente può essere un'esperienza intensa, soprattutto per l'interprete.

Terapeuti e interpreti apportano ciascuno la propria esperienza all'incontro clinico. L'interprete può aiutare il terapeuta ad adattarsi alla logistica della situazione e offrire informazioni generali sulla lingua e la cultura sorda, nonché sui servizi specifici e sui dispositivi di comunicazione eventualmente disponibili.

Può anche condividere informazioni sulla qualità della comunicazione verbale della persona sorda, se il paziente sembra comprendere il discorso e se ci sono comunicazioni che l'interprete non è stato in grado di interpretare.

Il terapeuta può aiutare a educare l'interprete chiarendo gli obiettivi terapeutici, l'intento delle domande e degli interventi e il tipo di informazioni richieste. Diversi autori raccomandano incontri pre e post seduta tra il terapeuta e l'interprete per affrontare queste questioni¹⁷⁸.

In conclusione, secondo l'opinione di chi scrive, è fondamentale che il terapeuta abbia delle buone basi certificate di Lingua dei Segni. È altrettanto cruciale investire nella formazione degli interpreti di Lingua dei Segni, un passo fondamentale per garantire l'equità di accesso ai servizi che interessano la salute mentale e non solo, per tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità comunicative.

3.5 Tecnologie innovative a supporto della comunità sorda e dell'interprete LIS

Il progresso tecnologico ha rivoluzionato il nostro modo di vivere, lavorare e relazionarci. Le innovazioni tecnologiche si sono diffuse in ogni ambito della nostra società, offrendo soluzioni innovative a problemi complessi.

L'automazione e l'intelligenza artificiale stanno trasformando profondamente i processi produttivi. Se da un lato queste tecnologie promettono di aumentare l'efficienza e la produttività, dall'altro suscitano preoccupazioni riguardo alla perdita di posti di lavoro e alla necessità di riqualificare la forza lavoro.

Nonostante i benefici evidenti, l'avvento delle nuove tecnologie non è esente da critiche e dibattiti. In particolare, l'intelligenza artificiale è al centro di numerose

¹⁷⁸ A. Porter, M.D., *art.cit.*, 1999, p. 170-171, in <https://psychiatryonline.org/doi/10.1176/appi.psychotherapy.1999.53.2.163>, <https://psychiatryonline.org/doi/epdf/10.1176/appi.psychotherapy.1999.53.2.163> traduzione a cura di Benedetta Biondi

discussioni, con timori legati alla privacy, alla sicurezza informatica e alla possibilità che le macchine possano sostituire l'intelligenza umana. Molte persone esprimono preoccupazioni sull'impatto sociale ed etico di queste tecnologie, sottolineando la necessità di un approccio equilibrato e responsabile.

È necessario menzionare però che le tecnologie assistive hanno aperto nuove prospettive per le persone con disabilità, migliorando significativamente la loro qualità di vita e facilitando la loro partecipazione alla società. Software di riconoscimento vocale, dispositivi di comunicazione aumentativa¹⁷⁹, protesi intelligenti e piattaforme online accessibili sono solo alcuni esempi di come la tecnologia stia abbattendo le barriere e promuovendo l'inclusione.

In questo contesto, il presente capitolo si concentrerà sull'analisi delle tecnologie assistive più diffuse per le persone sorde e per gli interpreti LIS, con particolare attenzione al loro impatto sulla comunicazione e sull'inclusione sociale.

3.5.1 L'intelligenza artificiale a sostegno dei Sordi: sistemi di trascrizione in tempo reale

L'avvento di tecnologie innovative come l'intelligenza artificiale, l'apprendimento automatico e la realtà aumentata, stanno trasformando radicalmente i paradigmi comunicativi per le persone con disabilità uditive¹⁸⁰.

¹⁷⁹ «I sistemi di comunicazione alternativa e aumentativa, abbreviati CAA, consentono alle persone con difficoltà di linguaggio di esprimersi senza dover ricorrere alla comunicazione orale. Offrono tutti i tipi di strumenti per comunicare pensieri, desideri o esigenze attraverso mezzi diversi, dalla scrittura o dai gesti ai simboli e alle illustrazioni». Slack, *Sistemi di comunicazione alternativa e aumentativa, di cosa si tratta?*, 19 gennaio 2024, in <https://slack.com/intl/it-it/blog/collaboration/caa-sistemi-di-comunicazione-alternativa-e-aumentativa>

¹⁸⁰ CORDIS, *Soluzioni di intelligenza artificiale per non udenti e audiolesi*, ultimo aggiornamento: 29 Marzo 2024, in <https://cordis.europa.eu/article/id/450232-ai-solutions-for-the-deaf-and-hard-of-hearing/it>

«L'intelligenza artificiale (IA) è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività».

Esistono diversi tipi di intelligenza artificiale. I software, ovvero gli assistenti virtuali, i software di analisi di immagini, i motori di ricerca, i sistemi di riconoscimento facciale e vocale, e l'intelligenza incorporata, quindi i robot, i veicoli autonomi, i droni, l'internet delle cose¹⁸¹.

Un programma interessante e innovativo è il progetto aiD, il quale si propone di affrontare la sfida della comunicazione e dell'integrazione sociale delle persone sorde sfruttando i più recenti progressi in materia di ML¹⁸², HCI¹⁸³ e AR¹⁸⁴. In particolare, gli algoritmi speech-to-text/text-to-speech hanno attualmente raggiunto prestazioni elevate, grazie agli ultimi progressi nel campo del deep learning (DL)¹⁸⁵. Tuttavia, i sistemi disponibili in commercio non possono essere facilmente integrati in una soluzione mirata alla comunicazione tra Sordi e udenti. D'altra parte, gli sforzi di ricerca esistenti per affrontare il problema della trascrizione di video in LS¹⁸⁶ o della generazione di video LS sintetici (avatar LS) a partire dal testo non hanno prodotto risultati soddisfacenti.

¹⁸¹ Parlamento europeo, *Che cos'è l'intelligenza artificiale? È il presente e il futuro della tecnologia. Ma come funziona l'intelligenza artificiale e come influisce sulle nostre vite?*, data di pubblicazione: 03-09-2020, ultimo aggiornamento: 28-06-2023, in [https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20200827STO85804/che-cos-e-l-intelligenza-artificiale-e-come-viene-usata#:~:text=L'intelligenza%20artificiale%20\(IA\),la%20pianificazione%20e%20la%20creatività](https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20200827STO85804/che-cos-e-l-intelligenza-artificiale-e-come-viene-usata#:~:text=L'intelligenza%20artificiale%20(IA),la%20pianificazione%20e%20la%20creatività).

¹⁸² Machine Learning.

¹⁸³ Human Computer Interaction.

¹⁸⁴ Realtà aumentata.

¹⁸⁵ «Il deep learning è un sottoinsieme di machine learning che utilizza reti neurali multilivello, chiamate reti neurali profonde, per simulare il complesso potere decisionale del cervello umano. Una forma di deep learning potenzia la maggior parte delle applicazioni di AI (intelligenza artificiale) nella nostra vita attuale». J. Holdsworth, M. Scapicchio, *Cos'è il deep learning?*, data di aggiornamento: 17 giugno 2024, in <https://www.ibm.com/it-it/topics/deep-learning>

¹⁸⁶ Lingua dei Segni.

aiD si impegna a rivoluzionare la comunicazione per le persone sorde. Propone soluzioni innovative che permettono la trascrizione e la generazione della Lingua dei Segni (LS) in tempo reale, utilizzando le potenzialità del deep learning. A differenza dei sistemi esistenti, costosi e limitati, aiD offre una soluzione accessibile e altamente accurata, funzionando su dispositivi mobili comuni come smartphone e tablet. Come si vede nel video <https://www.youtube.com/watch?v=ruxtXepdKBY&t=93s>, è possibile utilizzare l'applicazione aiD in contesti sociali come a scuola, fra amici e all'aeroporto, permettendo alle persone sorde di non essere isolati dalla società.

«La nostra visione è quella di risolvere queste sconcertanti inadeguatezze per offrire una soluzione concreta che affronti l'interazione in tempo reale tra persone sorde e udenti. La nostra innovazione consiste nello sviluppo di nuovi algoritmi e tecniche che consentono la traduzione in tempo reale di video LS in testo o parlato e viceversa (generazione di avatar LS da parlato/testo in un ambiente AR), con un'accuratezza soddisfacente, in un modo accessibile a dispositivi mobili di uso comune come smartphone e tablet¹⁸⁷».

3.5.2 *App di traduzione per la Lingua dei Segni*

Esistono strumenti altrettanto utile alle persone sorde. Si tratta delle app di traduzione per la Lingua dei Segni, pensate per essere utilizzate in modo veloce e immediato. Il progresso del riconoscimento vocale, la trascrizione di testi e tutte le tecnologie utilizzate per implementarle, hanno permesso lo sviluppo di queste app¹⁸⁸.

Prendiamo in esempio due di queste applicazioni: Jeenie e Live Transcribe.

¹⁸⁷ AI for the Deaf, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024 in <https://aideaf.eu>

¹⁸⁸ Lifestyle, *App di traduzione per la lingua dei segni*, traduzione a cura di B. Espino, 26 novembre 2021, in <https://www.thegreensideofpink.com/style/lifestyle/2021/app-di-traduzione-per-la-lingua-dei-segni/>

La piattaforma Jeenie connette in pochi secondi e in tempo reale l'utente ad una videochiamata o chiamata con un interprete qualificato. Si tratta di un servizio linguistico su richiesta, disponibile sempre e in qualsiasi luogo la persona si trovi. È disponibile in 300 lingue e in 140 Paesi ed è utilizzabile su qualsiasi dispositivo¹⁸⁹.

Live Transcribe è un'app per il riconoscimento vocale, disponibile in più di 70 lingue e dialetti, che trascrive in tempo reale una conversazione. In questo modo permette all'utente Sordo di leggere la trascrizione e di non essere escluso dalla conversazione. Live Transcribe ha collaborato con la Gallaudet University¹⁹⁰, una delle principali università per Sordi, per assicurarsi che l'app fosse utile per l'uso quotidiano¹⁹¹.

3.5.3 *Text Telephone Devices (TTY o DTS)*

Le telescriventi (TTY¹⁹²), i dispositivi di telecomunicazione per Sordi (DTS) e i dispositivi telefonici per Sordi sono apparecchiature di telecomunicazione speciali utilizzate da persone che non possono usare un telefono normale a causa di una perdita dell'udito o di un disturbo del linguaggio.

Le conversazioni vengono digitate su un TTY o DTS. Per ogni lettera digitata vengono inviati dei segnali elettrici (che emettono un "bip"). I segnali passano attraverso la linea telefonica fino a un altro TTY dove vengono convertiti in lettere. Uno schermo visualizza i messaggi digitati¹⁹³.

¹⁸⁹ Jeenie, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024, in <https://jeenie.com/platform-features/>

¹⁹⁰ Si veda <https://gallaudet.edu>.

¹⁹¹ Android, *Introducing Live Transcribe*, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024, in <https://www.android.com/accessibility/live-transcribe/>

¹⁹² Dall'inglese Teletypewriter.

¹⁹³ N.C. Division of Services for the Deaf and the Hard of Hearing, *Text Telephone Devices (TTY or TDD)*, settembre 2013, in <https://www.ncdhhs.gov/documents/files/text-telephone-devices/open#:~:text=What%20are%20TTYs%3F,are%20typed%20on%20a%20TTY>



Figura 10: Telescrivente.
Fonte: <https://infoguides.rit.edu/deaftech/TTY>

3.5.4 Video Relay Service (VRS)

Il Video Relay Service È un servizio di video-interpretariato utilizzato quando una persona sorda vuole comunicare con un interlocutore udente¹⁹⁴.

È una forma di Telecommunications Relay Service (TRS)¹⁹⁵ che consente alle persone con disabilità uditive che utilizzano la Lingua dei Segni di comunicare al telefono tramite apparecchiature video, anziché tramite testo digitato. L'apparecchiatura video collega l'utente VRS con un assistente alla comunicazione, in modo che l'utente VRS e l'assistente possano vedersi e comunicare tra loro con i segni. Grazie alla modalità di svolgimento, questo tipo di conversazione è molto più rapida rispetto a una chiamata che crea un testo.

Il VRS offre diverse funzioni non disponibili se si utilizzano i TRS. Il VRS consente alle persone la cui lingua principale è la Lingua dei Segni di comunicare in

¹⁹⁴ TELLIS, *COME FUNZIONA TELLIS?*, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024, in <https://www.servizio-tellis.com/vrs-vri/>

¹⁹⁵ «Il Telecommunications Relay Service consente alle persone con disabilità uditive o vocali di effettuare e ricevere chiamate telefoniche». Federal Communications Commission, *Telecommunications Relay Service – TRS*, ultimo aggiornamento 16 agosto 2022, in <https://www.fcc.gov/consumers/guides/telecommunications-relay-service-trs>

Lingua dei Segni, invece di dover digitare ciò che vogliono dire. Il VRS permette alle persone di esprimersi in modo più completo attraverso le espressioni facciali e il linguaggio del corpo, che non possono essere espressi nel testo. Non da sottovalutare è inoltre la modalità che consente di avere una conversazione telefonica simile a quella tra due persone udenti. Ad esempio, le parti possono interrompersi a vicenda, cosa che non possono fare in una chiamata TRS con un TTY. Proprio per questo motivo, la conversazione scorre in modo più naturale tra gli interlocutori e può svolgersi molto più rapidamente¹⁹⁶.



Figura 11: Video Relay Service.
Fonte: <https://www.servizio-tellis.com/vrs-vri/>

3.5.5 Video Remote Interpreting (VRI)

Quando i servizi di interpretariato in presenza non sono immediatamente disponibili, la tecnologia offre una soluzione provvisoria, chiamata Video Remote Interpreting (VRI). Il VRI utilizza la tecnologia della videoconferenza, le apparecchiature e una connessione Internet ad alta velocità, e le mette a disposizione per persone che si trovano in luoghi diversi¹⁹⁷.

¹⁹⁶ Federal Communications Commission, *Video Relay Services*, ultimo aggiornamento 18 luglio 2022, in <https://www.fcc.gov/consumers/guides/video-relay-services>

¹⁹⁷ National Association of the Deaf, *Video Remote Interpreting*, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024, in <https://www.nad.org/resources/technology/video-remote-interpreting/>

Per utilizzare il VRI sono necessari una videocamera su un dispositivo elettronico, un computer o un tablet, utilizzato per collegare la persona Sorda con un interprete di lingua dei segni tramite videochiamata¹⁹⁸.

Per favorire l'inclusione delle persone con disabilità uditive, la Regione Veneto ha introdotto un nuovo servizio di interpretariato online. Grazie a VEASTYlive, i pazienti possono ora accedere a servizi sanitari di qualità, comunicando in tempo reale con gli operatori attraverso la Lingua dei Segni. Questo progetto rappresenta un importante passo avanti verso una società sempre più inclusiva¹⁹⁹. Il servizio è attivo anche in Alto Adige, Campania, Lombardia e Lazio²⁰⁰.



Figura 12: Video Remote Interpreting.
Fonte: <https://www.servizio-tellis.com/vrs-vri/>

Le tecnologie menzionate permettono di ampliare le possibilità di comunicazione, aumentare l'accesso all'informazione, favorire l'inclusione e migliorare la qualità della vita delle persone appartenenti alla comunità sorda.

¹⁹⁸ M. Rivas Velarde, PhD; C. Jagoe, PhD; J. Cuculick, EdD, *Video Relay Interpretation and Overcoming Barriers in Health Care for Deaf Users: Scoping Review*, 2022, p. 2, in <https://www.jmir.org/2022/6/e32439/PDF>

¹⁹⁹ Staff VEASYT, *ULSS 3 Serenissima accessibile alle persone sorde: offre video-interpretariato in LIS*, 30 novembre 2017, in <https://www.veasyt.com/it/post/interprete-lis-ulss3-venezia.html>

²⁰⁰ Si veda <https://interpretariato.veasyt.com/live-attivazioni>

CONCLUSIONE

L'analisi condotta in questa tesi ha evidenziato l'importanza cruciale della comunicazione e dell'inclusione sociale per le persone sorde. La sordità, pur presentando sfide significative, non è un limite all'integrazione e alla partecipazione attiva nella società. Grazie all'evoluzione delle tecnologie, alla valorizzazione delle Lingue dei Segni e al lavoro degli interpreti LIS, si stanno aprendo nuove prospettive per un futuro più inclusivo.

Le Lingue dei Segni, come la LIS, rappresentano un ponte verso una società più equa e accessibile. Il riconoscimento ufficiale della LIS e l'impegno delle istituzioni nel promuoverne l'uso sono passi fondamentali per garantire i diritti delle persone Sorde.

L'interprete LIS, figura professionale indispensabile, svolge un ruolo chiave nel facilitare la comunicazione e l'accesso ai servizi. La sua professionalità e la sua competenza linguistica e culturale contribuiscono a creare un ambiente inclusivo e a superare le barriere comunicative.

Le tecnologie a supporto dei Sordi, come i software di riconoscimento vocale, le applicazioni per smartphone e gli impianti cocleari, offrono nuove opportunità per migliorare la qualità della vita delle persone sorde e per favorire la loro autonomia.

Lo studio del materiale consultato per la stesura del presente elaborato ha inoltre permesso all'autrice di informarsi su un tema, a suo parere, poco conosciuto. Chi scrive crede fermamente nell'informazione e nella ricerca come strumenti di crescita personale e collettiva.

In conclusione, la sordità è una disabilità, e per questo la promozione della lingua dei segni, il sostegno all'interpretazione LIS e lo sviluppo di tecnologie accessibili sono elementi fondamentali per i Sordi. È necessario continuare a investire nella ricerca e nella formazione, per garantire a tutte le persone sorde il diritto di comunicare, di partecipare alla vita sociale e di realizzare pienamente il proprio potenziale.

ENGLISH SECTION

ABSTRACT

Communication plays a crucial role in our lives. It is not by chance that Paul Watzlawick, a psychologist and philosopher, states in his essay *Pragmatics of Human Communication* (1971) that «one cannot not communicate²⁰¹».

However, there are some factors that can create significant barriers to mutual understanding. This thesis aims to analyze how different ways of communication affect the perception and interpretation of messages.

In particular, this paper examines deafness, and the challenges Deaf²⁰² people face in the community, shedding light on the importance of the interpreter in situations where Deaf people are present, who have the right to understand what is going on around them.

«The World Health Organization estimates that there are 466 million people with hearing loss worldwide today and that by 2050 this number will double to about 900 million people worldwide. In Europe alone, the number of people with self-diagnosed hearing loss is 70 million today and will increase to 104 million by 2050.

Assuming for Italy a trend similar to that predicted for Europe, but starting with a higher percentage of hearing impaired people that incorporates the more significant aging rate of the Italian population, we can predict a number of people with self-

²⁰¹ A. Smith, *NLP Presuppositions (9): You cannot not communicate*, 16 settembre 2011, in <https://nlppod.com/nlp-presuppositions-9-you-cannot-not-communicate/>

²⁰² «The term Deaf (spelled with a capital 'D') refers to the common culture shared in the Deaf community, as opposed to the term deaf (spelled with a lowercase 'd'), which denotes the medical and clinical condition of deafness». C. Calderone, C. Branchini, L. Mantovan, *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)*, last consultation dated November 15, 2024, p. 39, in <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-645-9/978-88-6969-645-9-ch-05.pdf>
translation by Benedetta Biondi

diagnosed hearing loss of just over 8 million by 2025 and between 10 and 11 million by 2050²⁰³».

Languages reflect our history, culture, and identity, and each language is rich in nuance and complexity. The European Union is characterized by a rich and diverse multilingualism. There are 24 official spoken languages and 29 National Sign Languages.

«The EU has its own multilingualism policy that ensures that linguistic diversity is respected and promoted within the EU, while preventing discrimination on the grounds of language in the functioning of the Union.» However, it appears that this policy promotes and protects only spoken languages, neglecting the status of Sign Languages as languages in their own right²⁰⁴.

The EU's approach to promoting Sign Languages has evolved since 1958. After the European Union of the Deaf was founded, the EU recognized Sign Languages as languages in their own right, as highlighted in the in 1988 Resolution of the European Parliament on Sign Language for the Deaf. At that time, only 4 of the 15 EU Member States had done so. Moreover, the resolution highlighted a widespread misconception that deaf people shared a single universal sign language. In reality, each country, and even regions within countries, has its own unique Sign Language²⁰⁵.

²⁰³ CENSIS, *I problemi di udito in Italia: ampiezza e complessità del fenomeno*, last consultation dated November 14, 2024, in <https://www.censis.it/welfare-e-salute/sentirsi-bene/i-problemi-di-udito-italia-ampiezza-e-complessità-del-fenomeno#:~:text=Nel%20complesso%20quindi%2C%20l'Organizzazione,milioni%20di%20persone%20nel%20mondo> translated by Benedetta Biondi

²⁰⁴ European Union of the Deaf, *National Sign Languages as EU official languages*, September 23, 2024, p. 2, in <https://www.eud.eu/it/the-publication-of-our-latest-position-paper-titled-national-sign-languages-as-eu-official-languages/#:~:text=We%20are%20excited%20to%20announce,current%202024%20spoken%20official%20languages>

²⁰⁵ *Ivi*, p. 4.

As explained in the paper, Sign Languages are different for every country, if not every region.

One of the goals of this thesis is to highlight the peculiarities of the Deaf community and to analyze the Deaf culture, sign language, and the experiences of Deaf people, as well as to promote social inclusion through the study of methods and technologies to support Deaf people.

Research on the Deaf community can lead to concrete proposals to promote social inclusion and break down communication barriers, helping to create a more equitable and accessible society.

The first chapter concerns the topic of deafness, with a focus on its characteristics in medical terms. The different types, causes, the importance of early diagnosis are highlighted, and the different methods of rehabilitation of deaf people are analyzed. The objective is informative. A detailed overview of deafness from a medical point of view is given, which is essential to understand the following chapters.

The second chapter offers an overview of communication and concerns Sign Languages. This chapter reconstructs the history of Sign Languages, analyzing the reasons for their origin and the cultural influences that have determined their evolution. It also delves into the specific case of the Italian Sign Language (LIS), referring to its official recognition. The following chapter aims at emphasizing the fundamental role of LIS in the social inclusion of Deaf people and the breaking down of communication barriers, as well as inviting the reader to learn more about Sign Languages and to confront a way of communication which is different from their own.

The third and final chapter focuses on a crucial professional figure for communication between Deaf and hearing people: the sign language interpreter, specifically for LIS.

The LIS interpreter operates as a linguistic and cultural bridge, making the active participation of Deaf people in all areas of social life possible. Through an in-depth historical analysis, the evolution of this profession, from its origins to the present day, is explored, and its fundamental role in promoting social inclusion is outlined. The skills required and challenges faced are examined, emphasizing the importance of LIS interpretation in ensuring accessibility and equity for all. Particular attention is paid to the health field, as Deaf people often do not receive appropriate care due to language barriers. Specifically, the psychological field is mentioned, with the aim of reiterating the importance of mental health.

This chapter also presents a brief analysis of technologies to support the Deaf community, which play a key role in improving the quality of life for Deaf and hard of hearing people by facilitating communication, access to information, and integration into society.

SECCIÓN ESPAÑOLA

INTRODUCCIÓN

La comunicación desempeña un papel crucial en nuestras vidas. Por eso, Paul Watzlawick, psicólogo y filósofo, afirma en su ensayo *Teoría de la comunicación humana* (1971) que «es imposible no comunicar²⁰⁶».

Sin embargo, hay factores que pueden crear importantes barreras al entendimiento mutuo. Esta tesis pretende analizar cómo influyen los distintos modos de comunicación en la percepción e interpretación de los mensajes.

En particular, este trabajo examina la sordera y los retos a los que se enfrentan las personas Sordas²⁰⁷ en la comunidad, arrojando luz sobre la importancia del intérprete en situaciones en las que están presentes personas sordas, que tienen derecho a entender lo que ocurre a su alrededor.

«La Organización Mundial de la Salud calcula que en la actualidad hay 466 millones de personas con pérdida de audición en todo el mundo y que en 2050 esta cifra se duplicará hasta alcanzar unos 900 millones de personas en todo el mundo. Sólo en Europa, el número de personas con pérdida de audición auto diagnosticada es de 70 millones en la actualidad y aumentará a 104 millones en 2050.

Asumiendo para Italia una tendencia similar a la prevista para Europa, pero partiendo de un mayor porcentaje de personas con discapacidad auditiva que incorpora la tasa de envejecimiento más significativa de la población italiana, podemos prever

²⁰⁶ A. Torres, *La teoría de la comunicación humana de Paul Watzlawick*, 10 mayo 2017, en <https://psicologiymente.com/social/teoria-comunicacion-humana-paul-watzlawick>

²⁰⁷ «El uso de una letra “S” mayúscula en la palabra “Sordo” denota pertenencia a la Comunidad de Sordos y uso de una lengua de signos como primera lengua o de uso preferente». European Day of Languages, *Aprende más sobre la lengua de signos*, la última consulta se remonta al 15 noviembre 2024, en <https://edl.ecml.at/Facts/FAQsonsignlanguage/tabid/2741/language/es-ES/Default.aspx#:~:text=La%20palabra%20“SORDO”%20se%20escribe,lengua%20o%20de%20uso%20preferente>

un número de personas con pérdida de audición auto diagnosticada de algo más de 8 millones para 2025 y entre 10 y 11 millones para 2050²⁰⁸».

Las lenguas reflejan nuestra historia, cultura e identidad, y cada una de ellas es rica en matices y complejidad. La Unión Europea está caracterizada por un multilingüismo rico y diverso. Hay 24 lenguas habladas oficiales y 29 Lenguas de Signos nacionales.

La UE tiene su propia política de multilingüismo que garantiza el respeto y fomento de la diversidad lingüística en su seno, al tiempo que impide la discriminación por razón de lengua en el funcionamiento de la Unión. Sin embargo, esta política parece promover y proteger únicamente las lenguas habladas, descuidando el estatus de las Lenguas de Signos como idiomas a todos los efectos²⁰⁹.

El enfoque de la UE respecto a la promoción de las Lenguas de Signos nacionales ha evolucionado significativamente desde 1958. De hecho, tras la creación de la Unión Europea de Sordos ese mismo año, la Unión procedió a reconocer las Lenguas de Signos como idiomas a todos los efectos, tal y como se destaca en la Resolución del Parlamento Europeo sobre lenguajes gestuales para sordos²¹⁰ de 1988. En el momento de su adopción, la resolución señalaba que sólo 4 de los 15 Estados miembros de la UE habían reconocido las lenguas de signos como idiomas a todos los

²⁰⁸ CENSIS, *I problemi di udito in Italia: ampiezza e complessità del fenomeno*, la última consulta se remonta al 14 noviembre 2024, en <https://www.censis.it/welfare-e-salute/sentirsi-bene/i-problemi-di-udito-italia-ampiezza-e-complessità-del-fenomeno#:~:text=Nel%20complesso%20quindi%2C%20l'Organizzazione,milioni%20di%20persone%20nel%20mondo> traducción por Benedetta Biondi

²⁰⁹ European Union of the Deaf, *National Sign Languages as EU official languages*, 23 septiembre 2024, p. 2, en <https://www.eud.eu/it/the-publication-of-our-latest-position-paper-titled-national-sign-languages-as-eu-official-languages/#:~:text=We%20are%20excited%20to%20announce,current%202024%20spoken%20official%20languages> traducción por Benedetta Biondi

²¹⁰ https://politicassocia.xunta.gal/sites/w_polso/files/arquivos/normativa/2-resolucion_del_parlamento_europeo_de_17_de_junio.pdf

efectos. Además, la resolución planteaba la cuestión de la falta de concienciación sobre la diversidad de las Lenguas de Signos, ya que existía la idea errónea de que las personas sordas compartían una única lengua de signos universal²¹¹.

Como se explica en el documento, las Lenguas de Signos son diferentes en cada País, si no en cada región.

Uno de los objetivos de esta tesis es poner de relieve las peculiaridades de la Comunidad Sorda y profundizar en el estudio de la cultura sorda, la Lengua de Signos y las experiencias de las personas sordas, así como promover la inclusión social mediante el estudio de métodos y tecnologías de apoyo a las personas sordas.

La investigación sobre la Comunidad Sorda puede dar lugar a propuestas concretas para fomentar la inclusión social y derribar las barreras de comunicación, contribuyendo a crear una sociedad más igualitaria y accesible.

En el primer capítulo, se explorará el tema de la sordera, centrándose en sus características en términos médicos. Se discutirán los diferentes tipos y causas, se destacará la importancia del diagnóstico precoz y se analizarán los diferentes métodos de rehabilitación de las personas sordas. El objetivo es informativo. Se ofrece una visión detallada de la sordera desde el punto de vista médico, fundamental para comprender los capítulos siguientes.

El segundo capítulo ofrece una visión general de la comunicación y está dedicado a las Lenguas de Signos. Este capítulo reconstruye la historia de las Lenguas de Signos, analizando las razones de su origen y las influencias culturales que han determinado su evolución. También profundiza en el caso concreto de la Lengua de Signos Italiana (LIS), refiriéndose a su reconocimiento oficial. El siguiente capítulo

²¹¹ European Union of the Deaf, *art.cit.*, 23 septiembre 2024, p. 4, en <https://www.eud.eu/it/the-publication-of-our-latest-position-paper-titled-national-sign-languages-as-eu-official-languages/#:~:text=We%20are%20excited%20to%20announce,current%202024%20spoken%20official%20languages> traducción por Benedetta Biondi

pretende destacar el papel fundamental de la LIS en la inclusión social de las personas sordas y en la ruptura de las barreras comunicativas, así como invitar al lector a conocer mejor las lenguas de signos y a enfrentarse a un modo de comunicación diferente al suyo.

El tercer y último capítulo se centra en una figura profesional crucial para la comunicación entre Sordos y oyentes: el intérprete de Lengua de Signos, con especial atención al intérprete LIS.

El intérprete LIS actúa como puente lingüístico y cultural, posibilitando la participación activa de las personas sordas en todos los ámbitos de la vida social. A través de un profundo análisis histórico, se explora la evolución de esta profesión, desde sus orígenes hasta la actualidad, y se esboza su papel fundamental en la promoción de la inclusión social. Se examinan las competencias necesarias y los retos a los que hay que hacer frente, haciendo hincapié en la importancia de la interpretación LIS para garantizar la accesibilidad y la equidad para todos. Se presta especial atención al sector sanitario, ya que las personas sordas no suelen recibir la asistencia adecuada debido a las barreras lingüísticas. En concreto, se explora el ámbito psicológico, con el objetivo de destacar la importancia de la salud mental.

Este capítulo también presenta un breve análisis de las tecnologías de apoyo a la comunidad sorda, que desempeñan un papel fundamental en la mejora de la calidad de vida de las personas sordas y con discapacidad auditiva, facilitando la comunicación, el acceso a la información y la integración en la sociedad.

RIGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare il mio correlatore, il Professor Fabio Matassa, per avermi guidato nella stesura della tesi. Il suo contributo è stato prezioso e i suoi consigli mi hanno consentito di portare a termine il lavoro nel migliore dei modi. Grazie per essere stato un ottimo insegnante, i suoi corsi sono stati interessanti stimolanti e li ricorderò sempre con piacere.

Ringrazio mia madre, la mia migliore amica, per essere sempre al mio fianco. Non mi fai mai sentire sola e so che posso sempre contare su di te. Ti sono grata per tutto quello che fai per noi e, anche se non te lo dico mai, penso che tu sia la persona più forte che conosca, sempre pronta ad affrontare le sfide che la vita ti riserva con il sorriso.

Un grazie sincero va anche a mio fratello Emanuele. Non siamo i fratelli perfetti ma voglio che tu sappia che io ci sono e ci sarò sempre per te. Ti auguro tutto il bene che ti voglio.

Grazie ai miei nonni per avermi sostenuta dall'inizio del mio percorso. Anche se inconsciamente, mi avete dato la forza di affrontare le sfide che ho incontrato. La vostra determinazione e forza di volontà sono per me una fonte di grande ispirazione e mi guidano nelle mie decisioni. Grazie per avermi sempre dimostrato di essere fieri di me. Grazie a tutta la mia famiglia.

Ringrazio Alessandro. Non ci sono parole per esprimere la gratitudine che provo nei tuoi confronti. Sei il mio migliore amico, con te mi sento sempre al sicuro e so che non mi giudichi mai. Mi sostieni nelle decisioni più difficili e fai sempre il tifo per me. Grazie per avermi incoraggiato, sostenuto e confortato durante questo percorso e per non aver mai smesso di credere in me. Voglio ringraziarti sinceramente per essere sempre al mio fianco, per dimostrarmi ogni giorno l'amore che provi per me. Che la vita ti riservi sempre belle cose. Sarò al tuo fianco per ogni traguardo, fallimento, decisione, e ogni volta che avrai bisogno di me.

Grazie a Carlotta, che senza saperlo mi ha dato la forza, nei momenti bui, di andare avanti con il sorriso. Le risate con te non mancano mai. Sei la mia compagna di gossip e ricette schifose, e sai sempre come sorprendermi con la tua creatività.

Grazie a Francesca, il chicco di riso più alto che ci sia, per essere stata sempre contenta dei miei traguardi. Il nostro legame, a prescindere da quante volte riusciamo a vederci, non cambia e non cambierà mai. Sei sempre stata come una sorella per me.

Grazie a Giulia, la persona e l'amica più buona che ci sia. Grazie per essere sempre gentile e disponibile. Mi supporti sempre e so che posso sempre contare su di te. Voglio che tu sappia che sei stata una parte fondamentale della mia crescita personale e del percorso universitario. A tutte le avventure che la vita ci riserverà. Ti voglio tanto bene.

Grazie a Serena per essere ed essere sempre stata un'amica sincera. Grazie per avermi sempre incoraggiata, nella vita e durante il percorso accademico, e per il supporto che mi hai sempre dato.

Grazie alle mie compagne di università per essere state una boccata d'aria fresca nelle giornate più impegnative. Grazie per i consigli e soprattutto per le risate.

BIBLIOGRAFIA

O. Romeo, *Grammatica dei segni. La lingua dei segni in 1300 immagini e 150 frasi*, Zanichelli editore, Bologna, 1997.

V. Volterra, *La lingua dei segni italiana - la comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, il Mulino, Bologna, nuova edizione 2004.

SITOGRAFIA

A cura della Direzione Generale della Comunicazione e della Direzione Generale per l'Inclusione e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese (CSR), il testo della convenzione è stato letto da Silvia Tognoloni e Antonio Sanna, *La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf>

A. Porter, M.D., *Sign-Language Interpretation in Psychotherapy with Deaf Patients*, 1999, p. 164, 165, 166, in <https://psychiatryonline.org/doi/10.1176/appi.psychotherapy.1999.53.2.163>, <https://psychiatryonline.org/doi/epdf/10.1176/appi.psychotherapy.1999.53.2.163>

A. Smith, *NLP Presuppositions (9): You cannot not communicate*, 16 settembre 2011, in <https://nlppod.com/nlp-presuppositions-9-you-cannot-not-communicate/>

A. Torres, *La teoría de la comunicación humana de Paul Watzlawick*, 10 maggio 2017, en <https://psicologiamente.com/social/teoria-comunicacion-humana-paul-watzlawick>

AI for the Deaf, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024 in <https://aideaf.eu>

Alexander Graham Bell Montessori School, *What is cued speech?*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.agbms.org/about-cued-speech.html#/>

Alexander Graham Bell, Association for the Deaf and Hard of Hearing (a.g.bell), *Hearing Loss Dictionary*, 22 marzo 2024, in <https://agbell.org/2024/03/22/hearing-loss-dictionary/>

Amplifon, *L'anatomia dell'orecchio, l'audiometria e la cura dell'udito*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.amplifon.com/it/riconoscere-perdita-udito/come-funziona-udito#:~:text=20%2D40%20dB%3A%20IPOACUSIA%20LIEVE,di%2090%20dB%3A%20SORDIT%C3%A0%20PROFONDA>

Amplifon, *Le cellule ciliate*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.amplifon.com/it/riconoscere-perdita-udito/come-funziona-udito/cellule-ciliate>

Amplifon, *Sordità congenita*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.amplifon.com/it/malattie-orecchio/malattie-orecchio-bambini/sordita-congenita>

Android, *Introducing Live Transcribe*, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024, in <https://www.android.com/accessibility/live-transcribe/>

Associazione Nazionale Interpreti e Operatori per Sordomuti <https://aniosinterpreti.it/La-storia>

Associazione nazionale interpreti per i minorati dell'udito <https://www.animu.it>

B. Giuliano, *Alfabeto manuale e abilità di lettura. La modalità visivo-gestuale a supporto dell'apprendimento*, 1. ed., Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2024, in <https://edizionicafoscarini.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-779-1>

B. J. Trezek, *Cued Speech and the Development of Reading in English: Examining the Evidence*, *The Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, volume 22, numero 4, 1 ottobre 2017, pubblicato il 6 giugno 2017, in <https://doi.org/10.1093/deafed/enx026>

Bonadonna Libri, S. Beronesi, P. Massoni, M.T. Ossella, Omega Edizioni, *L'italiano segnato esatto nell'educazione bimodale del bambino sordo*, 1991, in <http://www.bonadonnalibri.it/index.aspx?b=L%27italiano+segnato+esatto+nell%27educazione+bimodale+del+bambino+sordo&ID=45&IDLIBRO=1415>

Bureau International d'Audiophonologie, 26 ottobre 1996, *BIAP Recommendation 02/1: Audiometric Classification of Hearing Impairments*, in <https://www.biap.org/en/recommendations/recommendations/tc-02-classification/213-rec-02-1-en-audiometric-classification-of-hearing-impairments/file>

C. Amato, *La riabilitazione al linguaggio dopo l'impianto cocleare*, 20 aprile 2020, in <https://www.sordita.it/impianto-cocleare/la-riabilitazione-al-linguaggio-dopo-limpianto-cocleare/>

C. Calderone, C. Branchini, L. Mantovan, *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)*, ultima consultazione risalente al 15 novembre 2024, in <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-645-9/978-88-6969-645-9-ch-05.pdf>

C. Palombo, *LA PSICOTERAPIA CON LE PERSONE SORDE: L'IMPORTANZA DELLA LINGUA DEI SEGNI*, 7 marzo 2018, in <https://www.tagesonlus.org/2018/03/07/la-psicoterapia-con-le-persone-sorde/>

Camera dei Deputati, *La tutela dei diritti fondamentali dell'UE*, ultima consultazione risalente ad agosto 2024, in <https://leg16.camera.it/561?appro=920>

Camera dei Deputati, *SOGGETTI PORTATORI DI HANDICAP*, in http://leg15.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/12/12_cap16.htm

Camera.it, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.camera.it/temiap/2022/04/07/OCD177-5446.pdf>

CENSIS, *I problemi di udito in Italia: ampiezza e complessità del fenomeno*, ultima consultazione risalente al 14 novembre 2024, in <https://www.censis.it/welfare-e-salute/sentirsi-bene/i-problemi-di-udito-italia-ampiezza-e-complessità-del-fenomeno#:~:text=Nel%20complesso%20quindi%2C%20l'Organizzazione,milioni%20di%20persone%20nel%20mondo>

Centro audiologico, *Audiometria tonale*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in http://www.centroaudiologico.it/esame_tonale.html#:~:text=Durante%20un%20test%20dell'udito,viene%20definito%20come%20soglia%20uditiva%22

Collins Dictionary, *manualism*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.collinsdictionary.com/us/dictionary/english/manualism#>

CORDIS, *Soluzioni di intelligenza artificiale per non udenti e audiolesi*, ultimo aggiornamento: 29 Marzo 2024, in <https://cordis.europa.eu/article/id/450232-ai-solutions-for-the-deaf-and-hard-of-hearing/it>

Corriere della Sera, *Comunicazione*, 23 marzo 2022 (modifica il 25 giugno 2024), in <https://www.corriere.it/salute/dizionario/comunicazione/>

D. Baronciani, E. Perrone, R. Buzzetti, N. Cirilli, *Screening neonatale della PERDITA CONGENITA DELL'UDITO*, marzo 2010, in <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/4%252Fe%252F9%252FD.71bccb7d0bf1c03b455/P/BLOB%3AID%3D622/E/pdf?mode=download>

D. Baronciani, E. Perrone, R. Buzzetti, N. Cirilli, Screening neonatale della *PERDITA CONGENITA DELL'UDITO*, marzo 2010, in <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/4%252Fe%252F9%252FD.71bcbf7d0bflc03b455/P/BLOB%3AID%3D622/E/pdf?mode=download>

D. de Santis, *LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO SORDO E UDELENTE: DUE MODALITA' COMUNICATIVE A CONFRONTO*, 2010, in <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/viewFile/147/18>

Dalla collana Logopedia in età evolutiva, direzione di L. Marotta, in collaborazione con Federazione Logopedisti Italiani. A cura di P. Rinaldi, E. Tomasuolo e A. Resca, *La sordità infantile. Nuove prospettive d'intervento*, Erickson, pubblicato in data 09/2018, in https://www.dirittoeconcorsi.it/pub/media/blfa_files/9788859016397.pdf

Deaf choices UK, *What is cued speech?*, in <https://www.deafchoicesuk.com/about-cued-speech>

Dica33, *AUDIOFONOLOGIA*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.dica33.it/dizionario-medico/20920/audiofonia.asp#:~:text=Definizione%20di%20AUDIOFONOLOGIA&text=L'audi ofonia%20studia%20quindi%20i,%2C%20gestuale%2C%20ecc>

Direcció d'Estudis Parlamentaris, *RESOLUCION del Parlamento Europeo sobre lenguajes gestuales para sordos*, in https://politicassocial.xunta.gal/sites/w_polso/files/arquivos/normativa/2-resolucion_del_parlamento_europeo_de_17_de_junio.pdf

Domagała-Zyśk E., Becucci S., De Bock S., Borowicz A., Ceccarelli C., De Corte I., Ebouaney A., Dolza E., Kołodziejczyk R., Loi G., Ochmann A., Ochmann W., and Krakowiak K. (2021), *Il Cued Speech e la sua pratica*, Bruxelles, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://www.researchgate.net/profile/Ewa-Domagała-Zyśk/publication/352064622_Il_Cued_Speech_e_la_sua_pratica/links/60b7d97c299bf1d329bf2a13/Il-Cued-Speech-e-la-sua-pratica.pdf

E. Roditi, *INTERPRETING: ITS HISTORY IN A NUTSHELL*, Washington D.C., National Resource Center for Translation and Interpretation, Georgetown University, 1982, in <https://open.unive.it/hitrade/books/RoditiNutshell.pdf>

ENS, *Comunicare con i sordi. Capire e farsi capire, tratto da: 'Non udire oggi. Come comunicare con le persone sorde'*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://www.ens.it/lingua-dei-segni/comunicare-con-i-sordi/?doing_wp_cron=1729072194.5739541053771972656250#:~:text=La%20lettura%20labiale%20infatti%20si,frasi%20corte%2C%20semplici%20ma%20complete

ENS, *FAQ su sordità e LIS*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in https://www.ens.it/lingua-dei-segni/faq/?doing_wp_cron=1728212572.3592469692230224609375#:~:text=%20acquisite%3A%20malformazioni%20congenite%2C%20malformazioni,%2C%20ipossia%2C%20prematùrità%2C%20anosia

ENS, *La LIS (lingua dei segni italiana)*, 2024 Sezione Provinciale Padova, in <https://padova.ens.it/informazioni-general/lingua-dei-segni-italiana>

ENS, *La sordità*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.ens.it/sordita/>

Euphoria Net, *Cued speech... cosa è?*, ultimo aggiornamento gennaio 2021, in <https://euphorianet.it/index.php/2021/01/14/cued-speech-cosa-e/>

European Commission, *Diversità linguistica*, ultima consultazione risalente ad agosto 2024, in <https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/improving-quality/multilingualism/linguistic-diversity>

European Day of Languages, *Aprende más sobre la lengua de signos*, la última consulta se remonta al 15 noviembre 2024, en <https://edl.ecml.at/Facts/FAQsonsignlanguage/tabid/2741/language/es-ES/Default.aspx#:~:text=La%20palabra%20“SORDO”%20se%20escribe,lengua%20o%20de%20uso%20preferente>

European Union of the Deaf (EUD), *Sign Language Interpreter Guidelines*, 29 maggio 2012, in <https://www.eud.eu/sign-language-interpreter-guidelines/>

European Union of the Deaf, *National Sign Languages as EU official languages*, 23 settembre 2024, in <https://www.eud.eu/it/the-publication-of-our-latest-position-paper-titled-national-sign-languages-as-eu-official-languages/#:~:text=We%20are%20excited%20to%20announce,current%2024%20spoken%20official%20languages>

F. Almini, F. Venier, *Il congresso di Milano fra suono e segno*, Italiano LinguaDue, n.2, 2019, 2020, in <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/12819>

F. Fioretto, S. Ott, et al, *Comunicazione e performance professionale: metodi e strumenti. I Modulo. Elementi teorici della comunicazione*, maggio 2015, in https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2385_allegato.pdf

F. Scotellaro, *L'Italia riconosce la LIS. In 20 anni da Ca' Foscari 1000 esperti*, 24 maggio 2021, in [https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=10602#:~:text=Il%2019%20maggio%202021%20il,Italiana%20Tattile%20\(LIST\)»](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=10602#:~:text=Il%2019%20maggio%202021%20il,Italiana%20Tattile%20(LIST)»)

F. Vizzi, *Covid-19: Barriere comunicative e difficoltà per la comunità sorda*, consultazione risalente al 5 novembre 2024, in <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/dis-sentire/article/view/27326>

Federal Communications Commission, *Telecommunications Relay Service – TRS*, ultimo aggiornamento 16 agosto 2022, in <https://www.fcc.gov/consumers/guides/telecommunications-relay-service-trs>

Federal Communications Commission, *Video Relay Services*, ultimo aggiornamento 18 luglio 2022, in <https://www.fcc.gov/consumers/guides/video-relay-services>

Gallaudet University, in <https://gallaudet.edu>

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, 18/12/2000, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, in https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

Gazzetta Ufficiale, *PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - UFFICIO PER LE POLITICHE IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA'*, *Disposizioni in materia di professioni di interprete in lingua dei segni italiana e lingua dei segni italiana tattile. (22A02141)* (GU Serie Generale n.81 del 06-04-2022), decreto 10 gennaio 2022, in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/04/06/22A02141/SG>

Gazzetta Ufficiale, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=5&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=21A03181&art.idArticolo=34&art.idSottoArticolo=3&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2021-05-21&art.progressivo=0

I. de Paredes, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, <https://libros.uchile.cl/652>

I. Kurz, *INTERPRETING IN ANCIENT ROME*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://open.unive.it/hitrade/books/KurzInterpreting.pdf>
in https://www.dirittoeconcorsi.it/pub/media/blfa_files/9788859016397.pdf

InterGlobArte, *I primi interpreti della storia*, 3 novembre 2018, in <https://interglobarte.wordpress.com/2018/11/03/i-primi-interpreti-della-storia/#:~:text=Schiavi%2C%20religiosi%2C%20cristiani%20convertiti%2C,%2C%20ai%20viaggi%20d'oltreoceano>

Istituto Superiore di Sanità, *Disturbi dell'udito*, ultima consultazione risalente ad agosto 2024, in <https://www.epicentro.iss.it/udito/#:~:text=Si%20definisce%20sordità%20la%20perdita,solo%20orecchio%20si%20definisce%20unilaterale>

J. Holdsworth, M. Scapicchio, *Cos'è il deep learning?*, data di aggiornamento: 17 giugno 2024, in <https://www.ibm.com/it-it/topics/deep-learning>

Jeenie, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024, in <https://jeenie.com/platform-features/>

Joseph J. Murray, The Editors of Encyclopaedia Britannica, *The 19th century*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.britannica.com/science/deaf-history>

Joseph. J. Murray, The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Inability to speak*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.britannica.com/topic/sign-language#ref207005>

Joseph. J. Murray, The Editors of Encyclopaedia Britannica, *The 18th century*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.britannica.com/topic/sign-language#ref207005>

L. Cecchin, *Comunicare con le persone sordocieche: la lingua dei segni tattile*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.veasyt.com/it/post/lingua-segni-tattile.html#:~:text=La%20lingua%20dei%20segni%20tattile%20viene%20utilizzata%20soprattutto%20da%20persone,una%20di%20fronte%20all'altra>

L. del Carmen Díaz, *El intérprete, un personaje de la colonia, relacionado con situaciones de políticas lingüísticas*, 2015, in https://www.scielo.org/ar/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1668-81042015000100005#a01

L. Rebagliati, *L'interprete di Lingua dei Segni italiana in ambito sanitario*, 26 giugno 2020, in <https://www.mondoprofessionisti.it/intervento/linterprete-di-lingua-dei-segni-italiana-in-ambito-sanitario/>

L. Rebagliati, *L'INTERPRETE DI LINGUA DEI SEGNI ITALIANA*. Una figura professionale in evoluzione, Università del Salento, 2021, in <http://sibaese.unisalento.it/index.php/linguelinguaggi/article/view/23661>

Laamericaespanyola, *Las Leyes de Indias*, 28 maggio 2015, in <https://laamericaespanyola.com/2015/05/28/las-leyes-de-indias/>

Lifestyle, *App di traduzione per la lingua dei segni*, traduzione a cura di B. Espino, 26 novembre 2021, in <https://www.thegreensideofpink.com/style/lifestyle/2021/app-di-traduzione-per-la-lingua-dei-segni/>

Lis Subito, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <http://www.lissubito.com/wp-content/uploads/2011/07/Resoconto-ICED-2010.pdf>

M. Abou-Abdallah, A. Lamyman, *Exploring communication difficulties with deaf patients*, luglio 2021, in <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1470211824031002?via%3Dihub>

M. C. Cortazzi, *Curricolo formativo dell'interprete LIS: problemi attuali e possibilità di soluzione*, in: *L'Interpretazione nelle lingue dei segni: aspetti teorici e pratici della formazione*, EUT-Trieste 2000, in <https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/7b4b5ea0-bb12-4de0-8189-e0f951644df4/content>

M. Cartwright, tradotto da A. Cardozo, *Consejo de Indias*, 6 giugno 2022, in <https://www.worldhistory.org/trans/es/1-20856/consejo-de-indias/>

M. Hamiter, MD, New York Presbyterian Columbia, *Perdita dell'udito*, revisionato/rivisto giugno 2024, in <https://www.msmanuals.com/it-it/casa/problemi-di-orecchie-naso-e-gola/perdita-dell'udito-e-sordità/perdita-dell'udito>

M. Ljubicic, S. Zubcic, S. Sare, *COMMUNICATION BETWEEN NURSES AND DEAF PEOPLE IN HEALTH INSTITUTIONS*, 22-24 marzo 2017, Praga, Repubblica Ceca, in <https://ojs.journals.cz/index.php/CBUIC/article/view/1052/pdf>

M. Rivas Velarde, PhD; C. Jagoe, PhD; J. Cuculick, EdD, *Video Relay Interpretation and Overcoming Barriers in Health Care for Deaf Users: Scoping Review*, 2022, in <https://www.jmir.org/2022/6/e32439/PDF>

M. Rivero, revisione di E. Guevara, *Leyes de Indias (resumen)*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://bibliotecadelenguas.uncoma.edu.ar/items/show/394>

Ministero della Salute, 3 marzo, *VI Giornata mondiale dell'udito*, ultimo aggiornamento 3 marzo 2021, in <https://www.salute.gov.it/portale/prevenzione/dettaglioNotiziePrevenzione.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=5341#:~:text=Il%203%20marzo%20di%20ogni,sull%27importanza%20dell%27udito>

Ministro per le disabilità, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Nel Milleproroghe norma transitoria per interpreti LIS e LIST*, 17 febbraio 2023, in <https://disabilita.governo.it/it/notizie/nel-milleproroghe-norma-transitoria-per-interpreti-lis-e-list/>

Ministro per le disabilità, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Convenzione Nazioni Unite*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://disabilita.governo.it/it/convenzione-nazioni-unite/>

Ministro per le Disabilità, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Coronavirus: Aggiornamenti Protezione Civile con interprete Lis*, 25 febbraio 2020, in <https://www.disabilita.governo.it/it/notizie/coronavirus-aggiornamenti-protezione-civile-con-interprete-lis/#:~:text=Da%20oggi%20ci%20sarà%20anche,nella%20sede%20della%20Protezione%20Civile>

N.C. Division of Services for the Deaf and the Hard of Hearing, *Text Telephone Devices (TTY or TDD)*, settembre 2013, in <https://www.ncdhhs.gov/documents/files/text-telephone-devices/open#:~:text=What%20are%20TTYs%3F,are%20typed%20on%20a%20TTY>

National Association of the Deaf, *Video Remote Interpreting*, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024, in <https://www.nad.org/resources/technology/video-remote-interpreting/>

Pantamedica, *Sordità*, 7 ottobre 2019, in <https://www.pantamedica.it/sordita/>

Parlamento europeo, *Che cos'è l'intelligenza artificiale? È il presente e il futuro della tecnologia. Ma come funziona l'intelligenza artificiale e come influisce sulle nostre vite?*, data di pubblicazione: 03-09-2020, ultimo aggiornamento: 28-06-2023, in [https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20200827STO85804/che-cos-e-l-intelligenza-artificiale-e-come-viene-usata#:~:text=L'intelligenza%20artificiale%20\(IA\),la%20pianificazione%20e%20la%20creatività](https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20200827STO85804/che-cos-e-l-intelligenza-artificiale-e-come-viene-usata#:~:text=L'intelligenza%20artificiale%20(IA),la%20pianificazione%20e%20la%20creatività)

Parlamento Europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 23 novembre 2016 sulle lingue dei segni e gli interpreti di lingua dei segni professionisti (2016/2952(RSP))*, 23 novembre 2016, Strasburgo, in https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2016-0442_IT.html

Pio Enrico Ricci-Bitti, *La struttura della comunicazione*, 1992, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)

R. Carchio, *I metodi educativi*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in https://psicologiadellasordita.weebly.com/uploads/1/6/9/9/1699542/05_-_i_metodi_educativi.pdf

R. Carchio, *I metodi riabilitativi*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in https://psicologiadellasordita.weebly.com/uploads/1/6/9/9/1699542/04_-_i_metodi_riabilitativi.pdf

R. Masci, *L'integrazione scolastica del ragazzo sordo: ostacoli e soluzioni (seconda parte)*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in https://www2.erickson.it/sostegnosuperiori/pdf/PDF%20Buone%20prassi/014_Lintegrazione%28seconda%20parte%29.pdf

R. Sala, *TRADURRE LA COMUNITÀ SORDA. Non solo una questione linguistica*, Università del Salento, 2021, in <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/linguelinguaggi/article/view/23672>

SaPeRiDoc, *PERDITA CONGENITA DELL'UDITO*, 4 agosto 2011, in <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/622>

SaPeRiDoc, *SCREENING NEONATALI*, 3 agosto 2011, in <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/620>

Slack, *Sistemi di comunicazione alternativa e aumentativa, di cosa si tratta?*, 19 gennaio 2024, in <https://slack.com/intl/it-it/blog/collaboration/caa-sistemi-di-comunicazione-alternativa-e-aumentativa>

SMG languages, *L'interprete di conferenza: origini ed evoluzione della professione*, prima pubblicazione 16 febbraio 2017, 2018, <https://www.smglanguages.com/interprete-di-conferenza-origini-ed-evoluzione/>

Società italiana di Pediatria, Dott. Pasquale Marsella, *Sordità congenita e "La sordità infantile. Nuove prospettive d'intervento"*. Casa editrice Erickson: Trento. 2018., in <https://sip.it/2019/02/28/sordita-congenita/>

Staff VEASYT, *ULSS 3 Serenissima accessibile alle persone sorde: offre video-interpretariato in LIS*, 30 novembre 2017, in <https://www.veasyt.com/it/post/interprete-lis-ulss3-veneziah.html>

Storia dei Sordi. Di Tutto e di Tutti circa il mondo della Sordità, ideato, fondato e diretto da Franco Zatini nel 1980 (ex "Servizio Documentazione Non udenti di F.Zatini"): in <http://www.storiadeisordi.it/2012/10/23/il-congresso-di-milano-del-1880/>

TELLIS, *COME FUNZIONA TELLIS?*, ultima consultazione risalente al 13 novembre 2024, in <https://www.servizio-tellis.com/vrs-vri/>

Treccani, *Interpretariato*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/interpretariato/>

Treccani, *Intèrprete*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/interprete/>

Treccani, *Iperònimo*, ultima consultazione risalente a ottobre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/iperonimo/>

Treccani, *Labializzazione*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/labializzazione/>

Treccani, *Pragmatica della comunicazione*, ultima consultazione risalente al 14 novembre 2024, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/pragmatica-della-comunicazione_\(Dizionario-di-Medicina\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pragmatica-della-comunicazione_(Dizionario-di-Medicina)/)

Treccani, *Sordomuto*, ultima consultazione risalente a settembre 2024, in <https://www.treccani.it/vocabolario/sordomuto/>

Università degli Studi di Trieste, *Un processo – quattro lingue, Il Processo di Norimberga e l'interpretazione simultanea*, 2024, in <https://interpretiprocessonorimberga.it/il-processo-di-norimberga-e-linterpretazione-simultanea/>

V. Chiarelli, *Il metodo bimodale in terapia logopedica per i bambini sordi*, 21 gennaio 2021, in <https://www.centromedicoriabilitativo.it/blog/metodo-bimodale/>

VEASYT Live, in <https://interpretariato.veasyt.com/live-attivazioni>

Zanichelli, *La comunicazione: principi e modelli*, 2014, Franco Lucisano Editore, Igiene e cultura medico-sanitaria, in <https://online.scuola.zanichelli.it/igienekulturamedica-files/comunicazione-principi-modelli.pdf/>

FILMOGRAFIA

VEASYT, *ULSS 5 Polesana - interprete di LIS durante le visite mediche*, 4 ottobre 2019, in https://www.youtube.com/watch?v=02QH3_8Me6s